



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.01

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Civettini, Ferretti, Minniti, Pacher, Urzì e Widmann.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

COMUNICAZIONI:

I Consiglieri regionali Luigi Chiocchetti e Mario Magnani hanno comunicato che, a partire dal 1° ottobre 2009, compongono il gruppo consiliare "Union Autonomista Ladina" del quale è Capogruppo il Consigliere Chiocchetti.

La Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:

- n. 16: Istituzione del nuovo Comune di Comano Terme mediante la fusione dei Comuni che hanno costituito l'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso e modifica della legge regionale 13 marzo 2009, n. 1, già all'ordine del giorno della presente seduta;
- n. 17: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010 - 2012 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (Legge finanziaria);
- n. 18: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio triennale 2010 – 2012.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 26, presentata in data 22 settembre 2009, dal Consigliere regionale Leonardi, per sapere quali sono le consulenze che le società a partecipazione regionale hanno affidato dal 2007 ad oggi e a quanto ammontano rispettivamente;

- n. 27, presentata in data 22 settembre 2009, dal Consigliere regionale Leonardi, sulle domande di contributo relative alla Provincia di Trento, approvate dal 2008 ad oggi dalla Regione;
- n. 28, presentata in data 6 ottobre 2009, dai Consiglieri regionali Penasa, Savoï, Paternoster, Civettini, Casna, Filippin e Artioli, per sapere quali sono le mansioni svolte dal geom. Silvano Grisenti nel nuovo incarico che la Regione gli ha affidato di "Coordinatore dei progetti di solidarietà internazionale" e chi lo controlla;
- n. 29, presentata in data 21 ottobre 2009, dal Consigliere regionale Leitner, per sapere quanti vitalizi diretti o di reversibilità vengono erogati dal Consiglio regionale e a chi, la loro entità in base alla durata di carica e i relativi costi per l'anno 2008;
- n. 30, presentata in data 9 novembre 2009, dai Consiglieri regionali Penasa, Savoï, Filippin, Civettini, Paternoster e Casna, sui contributi per l'editoria erogati dalla Regione negli ultimi dieci anni.

È stata data risposta alla interrogazione n. 27. Il testo della interrogazione medesima e la relativa risposta scritta forma parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Vorrei esprimere, a nome dell'intero Consiglio regionale, solidarietà al Consigliere Alessandro Savoï, vittima sabato scorso di un'aggressione da parte di chi, in nome di una presunta libertà, con la violenza si fa oppressore della libertà altrui.

Proprio vent'anni fa, a Berlino, cadeva un simbolo della mancanza di libertà, quel muro che per molto tempo ha diviso l'Europa ed il mondo e la cui caduta ha segnato una svolta epocale per tutti noi.

Oggi, nell'Europa unita, non dobbiamo mai dimenticare il grande valore della democrazia e della libertà, un valore per cui molti hanno dato la vita e per il quale tutti noi abbiamo sempre il dovere di vigilare, affinché gli errori del passato non si ripresentino nel futuro.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Prego.

BORGA: Presidente, volevo solo aggiungere a quanto lei ha detto, ne abbiamo parlato in riunione dei Capigruppo, che sarebbe opportuno anche dire chi è responsabile di quanto accaduto al consigliere Savoï, è un gruppo nutrito di delinquenti anarchici che hanno fatto una serie di danneggiamenti, anche di un certo rilievo, nella nostra città qualche giorno fa.

Se permette, Presidente, in ricordo al muro di Berlino non è che fosse una stramezza che qualcuno aveva edificato da poco, forse sarebbe stato opportuno ricordare anche brevemente chi l'ha fatto e cosa è significato il muro di Berlino.

Dico inoltre che in occasione della commemorazione del ventennale mi dispiace non sia stata accolta la proposta che ho fatto nella riunione dei Capigruppo, di ricordare con un momento di silenzio – che non si nega a nessuno – non soltanto le decine di morti che il comunismo ad oggi ha fatto, ma in particolare, visto che c'è la commemorazione della caduta del muro, quelle quasi quattrocento persone che per sfuggire al paradiso sovietico sono state uccise mentre tentavano di attraversare il muro per andare a Berlino ovest.

Mi dispiace che questa proposta non sia stata accolta, il momento è stato epocale, lo abbiamo visto in televisione, abbiamo letto i giornali, è stato un

momento epocale di assoluta rilevanza per l'intera umanità, credo che avrebbe meritato un segnale, sia pur minimo, di attenzione da parte di quest'aula. Invece è stato solo un fugace accenno ad un muro che qualcuno ha costruito a Berlino a suo tempo e che dopo 20 anni è stato abbattuto. Le cose non stanno esattamente così.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 16: Istituzione del nuovo Comune di Comano Terme mediante la fusione dei Comuni che hanno costituito l'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso e modifica della legge regionale 13 marzo 2009, n. 1 (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego l'assessore competente di dare lettura della relazione accompagnatoria.

COGO:

RELAZIONE

Con il presente disegno di legge la Giunta regionale, sulla base della volontà espressa dalle popolazioni locali nel referendum consultivo del 27 settembre 2009, propone la fusione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso in un unico Comune denominato Comano Terme. Anche nel 1993 su richiesta delle due amministrazioni comunali era stato indetto dalla Regione un referendum consultivo per la fusione dei due comuni. Allora l'esito della votazione, pur essendo complessivamente favorevole all'ipotesi della fusione, non portò all'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio regionale, in quanto nel Comune di Lomaso la maggioranza dei votanti risultò contraria alla costituzione di un comune unico. Successivamente le due amministrazioni intensificarono comunque i rapporti collaborativi, giungendo nel 2004 a costituire un'unione di comuni, attivata concretamente a partire dall'anno 2005.

Il processo di fusione dei due comuni ha avuto un decisivo impulso proprio con la costituzione dell'Unione dei comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso per gestire in forma associata una pluralità di funzioni e servizi comunali. Come risulta dal suo statuto, l'unione è stata istituita per promuovere la progressiva integrazione dei comuni che la costituiscono con l'obiettivo di pervenire, qualora questo fosse corrisposto all'effettiva volontà delle rispettive popolazioni, alla loro fusione in un unico comune. La forma collaborativa sovracomunale allora costituita ha comportato il trasferimento a favore dell'Unione di una pluralità di compiti e funzioni comunali e la concentrazione presso l'Unione di tutti gli uffici comunali, i quali hanno poi operato sia per l'Unione (relativamente alle attività trasferite dai comuni) sia per i comuni associati (per le funzioni conservate ai comuni stessi). Il trasferimento di una molteplicità di funzioni comunali da gestire unitariamente attraverso l'Unione e la creazione di un'unica struttura organizzativa sovracomunale hanno, nel corso degli anni, contribuito a consolidare il senso di appartenenza dei cittadini a un'unica comunità e ha permesso di pervenire in tempi rapidi alla costituzione di un unico ente.

Nella primavera del 2009 i due Consigli hanno avviato la procedura per la fusione dei comuni, richiedendo alla Giunta regionale di attivare il referendum consultivo previsto dall'art. 7 dello Statuto di autonomia. Con la domanda di indizione del referendum regionale i Consigli comunali hanno anche approvato una proposta di disegno di legge regionale, elaborata con il

supporto dei funzionari della Ripartizione II della Regione, nella quale sono indicati, oltre ai comuni che propongono la fusione, la denominazione che dovrà assumere il nuovo comune, il capoluogo e la sede del nuovo ente. Tale proposta normativa, integralmente confluita nel presente disegno di legge, rappresenta le “condizioni” (ossia l’accordo) stabilite dai comuni per pervenire alla loro unificazione. Sulla base delle deliberazioni dei Consigli comunali la Regione ha indetto il referendum consultivo svoltosi domenica 27 settembre 2009, con il quale è stato richiesto ai cittadini dei due comuni se fossero d’accordo sull’unificazione dei loro Comuni in un nuovo Comune denominato Comano Terme con capoluogo nell’abitato di Ponte Arche.

Come risulta dalla seguente tabella, in ogni comune la maggioranza dei votanti ha espresso parere favorevole alla fusione:

COMUNE	ELETTORI	VOTANTI	% VOTANTI	VOTI VALIDI	FAVOREVOLI SI	% SU VOTI VALIDI	CONTRARI NO	% SU VOTI VALIDI	SCHEDE BIANCHE	SCHEDE NULLE
BLEGGIO INFERIORE	815	580	71,17%	570	436	76,49%	134	23,51%	5	5
LOMASO	1.153	806	69,90%	795	645	81,13%	150	18,87%	5	6

La Giunta regionale ha approvato la presente proposta di disegno di legge in base all’art. 32 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e s.m., secondo cui nel caso di esito complessivamente favorevole del referendum la giunta regionale trasmette al consiglio regionale entro trenta giorni dallo svolgimento della votazione per referendum il relativo disegno di legge. La proposta si compone di 13 articoli suddivisi in due capi. Il capo I contiene le norme sull’istituzione del nuovo comune, sul passaggio dei beni e dei rapporti giuridici dai precedenti comuni a quello nuovo, Il capo II detta la disciplina transitoria con la quale si chiariscono le modalità attraverso cui si provvede alla gestione del nuovo comune. nella prima fase.

Tutte le disposizioni contenute nel capo I sono di particolare importanza.

Nell’**art. 1** della proposta viene prevista l’istituzione a decorrere dal 2010 del nuovo “Comune di Comano Terme”, mediante la fusione dei Comuni che hanno costituito l’Unione dei comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso. L’**art. 2** fissa la sede legale del nuovo Comune nell’abitato di Ponte Arche, ma consente allo statuto comunale di prevedere la possibilità che le sedute degli organi collegiali si svolgano anche al di fuori della sede legale. L’**art. 3** disciplina la successione nella titolarità dei beni e dei rapporti. giuridici, chiarendo che il nuovo Comune subentra nelle stesse situazioni soggettive attive e passive dell’Unione e dei comuni di origine. Per i beni e i diritti d’uso civico la proposta (**art. 4**) si limita a riconoscere che la loro titolarità rimane alle comunità di originaria appartenenza, in quanto tali beni e diritti non fanno parte del patrimonio del comune ma appartengono ai componenti di ogni comunità, i quali ne usufruiscono *uti cives*. Il secondo comma dell’art. 4 qualifica i comuni d’origine come frazioni ai fini della gestione dei beni d’uso civico. Questa norma consente alle singole comunità di gestire e amministrare autonomamente i diritti di uso civico sulla base della disciplina recata dall’art. 4 della legge provinciale di Trento 14 giugno 2005 n. 6 (Nuova disciplina dell’amministrazione dei beni di uso civico).

Il capo II detta delle disposizioni di carattere transitorio per garantire l'immediata funzionalità del nuovo ente. In base all'**art. 5** la gestione provvisoria del nuovo Comune dal 1° gennaio 2010 e fino all'elezione degli organi comunali (che avverrà nel maggio 2010 con il turno elettorale generale) è affidata agli organi dell'Unione. Le funzioni del sindaco quale ufficiale del Governo sono svolte da un commissario straordinario nominato dalla Giunta provinciale di Trento in base all'art. 54 dello Statuto di autonomia. Questa norma e quella prevista dall'**art. 6** (sul regime degli atti) garantiscono la continuità dell'azione amministrativa, sia sotto il profilo soggettivo sia sotto il profilo provvedimentale, essendo prevista l'ultrattività degli atti adottati dalle precedenti amministrazioni fino all'esecutività degli atti e dei provvedimenti del nuovo ente. L'**art. 7** chiarisce, sulla base dell'indirizzo giurisprudenziale più avanzato, che nel trasferimento del personale al nuovo comune si applica la disposizione prevista dall'art. 2112 del codice civile (sul trasferimento d'azienda) e si osservano le procedure di informazione e consultazione previste dalla legge 29 dicembre 1990, n. 428. Il comma 2 dell'art. 7 richiama la disciplina regionale degli effetti della fusione di comuni sul rapporto di lavoro dei segretari comunali contenuta nell'art. 59 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 e successive modificazioni. In base all'**art. 8** la prima elezione del sindaco e del consiglio del nuovo Comune verrà effettuata nel turno elettorale generale che sarà indetto in una domenica compresa tra il 10 maggio e il 15 giugno 2010. Il comma 2 dell'art. 8 precisa poi che per l'elezione del sindaco e del consiglio del nuovo comune si applicano le disposizioni regionali relative all'elezione diretta del sindaco e del consiglio dei comuni trentini con popolazione fino ai tremila abitanti (sistema maggioritario). La proposta si preoccupa poi (**art. 9**) di chiarire il regime transitorio delle indennità di carica in attesa che le stesse vengano determinate con il regolamento regionale previsto dall'art. I della legge regionale 7 maggio 1976 n. 4 e successive modificazioni. L'**art. 10** disciplina la gestione provvisoria del bilancio, prevedendo che la stessa sia effettuata, in attesa dell'approvazione del bilancio di previsione del nuovo Comune, sull'ultimo bilancio approvato dall'Unione fra i Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso. L'**art. 12** modifica la disciplina regionale sulla fusione dei Comuni della Valle di Ledro (contenuta nella legge regionale 13 marzo 2009, n. 1), prevedendo che fino all'elezione degli organi del nuovo Comune di Ledro le funzioni del sindaco quale ufficiale del governo siano svolte da un commissario straordinario nominato dalla Giunta provinciale in base all'art. 54 dello Statuto di autonomia. Tale modifica si rende opportuna per superare i motivi che hanno indotto il Governo a presentare ricorso davanti alla Corte costituzionale per la dichiarazione dell'illegittimità costituzionale dell'art. 6 della LR 1/2009. La Corte ha fissato l'udienza relativa a questo giudizio per il 26 gennaio 2010. Tale data, pur rappresentando una rilevante anticipazione rispetto ai tempi ordinari di discussione dei giudizi di costituzionalità delle leggi, non consente al nuovo Comune di avviare l'attività amministrativa con sufficiente tranquillità, in quanto rimane la preoccupazione sul destino degli atti adottati prima della pronuncia della Corte, qualora la pronuncia stessa accogliesse il ricorso del Governo. La modifica consentirà il ritiro del ricorso governativo, facendo cessare la materia del contendere e ponendo le basi per avviare serenamente l'attività del nuovo Comune.

Volevo ringraziare le minoranze, perché all'interno della Commissione regionale hanno quasi anticipato la richiesta della maggioranza di

chiedere la trattazione di questo disegno di legge, senza aspettare i tempi canonici e quindi senza ritardare ulteriormente. Per questo davvero li ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie. Prego il Presidente della I Commissione legislativa, consigliere Pardeller, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

PARDELLER:

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den vom Regionalausschuss eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 16 mit dem Titel „Errichtung der neuen Gemeinde Comano Terme durch den Zusammenschluss der Gemeinden, die den Gemeindenverbund „Unione dei comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso“ gebildet haben, und Änderung des Regionalgesetzes vom 13. März 2009, Nr. 1 in der Sitzung vom 14. Oktober 2009 beraten.

Frau Assessor Cogo verlas und kommentierte den Begleitbericht zum Gesetzentwurf und verwies dabei auf den langen Verfahrensweg, der am 27. September 2009 zur Abhaltung der Volksbefragung in den Gemeinden Bleggio Inferiore und Lomaso geführt hat, auf dass durch den Zusammenschluss der beiden Gemeinden die neue Gemeinde Comano Terme errichtet werden kann.

Frau Assessor Cogo erklärte, dass dadurch eine wichtige Gemeinde mit mehr als 2.800 Einwohnern geschaffen wird, wobei sie ihrer Hoffnung Ausdruck verlieh, dass dieses Beispiel auch von anderen kleinen Gemeinden nachgeahmt werde.

Frau Assessor Cogo unterstrich, dass die von den ansässigen Bürgern im Rahmen der Volksbefragung abgegebenen Jastimmen die absolute Mehrheit der Stimmberechtigten übertroffen haben.

Die Vertreterin des Regionalausschusses erinnerte daran, dass beim Verfassungsgerichtshof derzeit ein von der Regierung vorgelegter Rekurs gegen die Bestimmungen zur Zusammenlegung der Gemeinden des Ledrotales anhängig ist. Um diese Schwierigkeit aus dem Weg zu räumen, so Frau Assessor Cogo weiter, hat der Regionalausschuss den Artikel 12 eingefügt.

Im Rahmen der Generaldebatte erhielt Abg. Chiocchetti von Frau Assessor Cogo die Zusicherung, dass Artikel 4 die Inhaberschaft der Gemeinnutzungsgüter und –rechte weiterhin der Gemeinschaft zuerkennt, die diese ursprünglich innehatte.

Abg. Borga vertrat die Ansicht, dass eine notwendige Reduzierung der Anzahl der Trentiner Gemeinden nur durch eine Zusammenlegung derselben erreicht werden kann.

Abg. Borga verwies darauf, dass die politische Mehrheit der Provinz Trient hingegen dieses Ziel durch die Schaffung der Talgemeinschaft erreichen will. Die Talgemeinschaften – so der Abgeordnete weiter – bedingen für ihn hingegen eine Einschränkung der Autonomie der einzelnen Gemeinden, die auf diese Art und Weise von der Landesregierung recht einfach kontrolliert werden können.

Abg. Borgo sprach sich zum Schluss seiner Stellungnahme für den Vorschlag aus, der Ausdruck des Wählerwillens ist.

Abg. Anderle unterstrich, dass die Errichtung der Talgemeinschaft den Gemeinden keinesfalls die Möglichkeit des Gemeindenverbundes und des Zusammenschlusses nimmt, sofern sich die Bevölkerung dafür ausspricht. Abg. Anderle sprach sich für den Gesetzentwurf aus, das dieser nach der Errichtung

des Gemeindenverbundes nun zum Zusammenschluss der beiden Gemeinden führt.

Auch Abg. Anderle verlieh seiner Hoffnung Ausdruck, dass auch andere Gemeinden den Weg des Zusammenschlusses einschlagen mögen.

Abg. Dorigatti gab seine Zustimmung zum Gesetzentwurf bekannt und verwies darauf, dass die Talgemeinschaften die Funktion haben, wichtige Gemeindezuständigkeiten effizient zu verwalten.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Sachdebatte einhellig gutgeheißen.

In der Artikeldebatte meldete sich niemand zu Wort.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen gab Frau Abg. Penasa ihre Zustimmung zum Gesetzentwurf bekannt, da dieser dem Wählerwillen nachkommt und gleichzeitig auch die Rechte der derzeitigen Gemeindebediensteten wahrt.

Auch Abg. Vezzali sprach sich für den Gesetzentwurf aus.

Der Gesetzentwurf Nr. 16 wurde schließlich zur Abstimmung gestellt und einstimmig gutgeheißen.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 14 ottobre 2009, il disegno di legge n. 16: 'Istituzione del nuovo Comune di Comano Terme mediante la fusione dei Comuni che hanno costituito l'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso e modifica della legge regionale 13 marzo 2009, n. 1', presentato dalla Giunta regionale.

L'assessora Cogo, nella lettura commentata della relazione accompagnatoria al disegno di legge, mette in risalto il lungo iter che ha portato al referendum consultivo del 27 settembre 2009 nei comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso per giungere all'unificazione nel nuovo comune di Comano Terme.

L'assessora sottolinea che tale processo porta alla formazione di un comune importante, con più di 2800 abitanti, che auspica desterà interesse a nuove fusioni anche in altri piccoli comuni.

L'assessora evidenzia che i voti favorevoli espressi nel referendum da parte dei cittadini residenti interessati hanno superato la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto.

La rappresentante della Giunta regionale ricorda che presso la Corte Costituzionale è attualmente pendente un ricorso avanzato dal Governo rispetto alla disciplina della fusione dei comuni della Valle di Ledro. Per superare questo impasse, l'assessora spiega di aver introdotto l'articolo 12.

In sede di discussione generale, il consigliere Chiocchetti ottiene dall'assessora l'informazione che l'articolo 4 riconosce alla comunità di originaria appartenenza la titolarità dei propri beni e diritti di uso civico.

Il consigliere Borga concorda che per giungere alla necessaria riduzione del numero dei comuni trentini la strada è quella dell'unione degli stessi.

Il consigliere fa notare che la maggioranza politica della Provincia autonoma di Trento in maniera surrettizia intende arrivare allo stesso risultato con

l'introduzione delle Comunità di Valle. Queste ultime, secondo il consigliere Borgia, rappresentano una compressione dell'autonomia dei singoli comuni, i quali in questo modo risultano facilmente controllabili da parte del governo provinciale.

Il consigliere Borgia termina il suo intervento manifestando il suo gradimento nei confronti di una proposta che esprime la volontà dei cittadini.

Il consigliere Anderle precisa che l'istituzione delle Comunità di Valle non impedisce ai singoli comuni di procedere all'unione e alla fusione qualora la loro popolazione ne esprima la volontà e manifesta il suo apprezzamento nei confronti dell'iniziativa che, dopo un percorso di unione, ha portato alla fusione dei due comuni.

Il consigliere termina il suo intervento auspicando che anche altri comuni intraprendano la strada della fusione.

Il consigliere Dorigatti esprime il suo parere favorevole al disegno di legge e afferma che le Comunità di Valle hanno la funzione di gestire in maniera efficiente significative competenze comunali.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata risulta approvato all'unanimità.

La discussione articolata si svolge senza interventi.

In sede di dichiarazione di voto, la consigliera Penasa dichiara il suo voto favorevole al disegno di legge in considerazione della volontà popolare espressa nel provvedimento e delle garanzie poste a tutela degli attuali dipendenti comunali.

Anche il consigliere Vezzali annuncia il suo voto favorevole.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 16 viene approvato all'unanimità.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Grazie. È aperta la discussione generale.

Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Ne ha facoltà.

Invito i consiglieri ad una maggiore partecipazione, se qualcuno vuole scambiare delle opinioni, è pregato di uscire dall'aula.

BORGA: In assoluta sintesi richiamo le opinioni espresse in Commissione, che sono state riportate, seppur sinteticamente, nella relazione del Presidente.

Quindi esprimiamo voto favorevole del gruppo, prendendo atto della volontà delle popolazioni dei comuni interessati e ribadiamo ancora una volta che questa è la strada, se si vuole giungere ad una razionalizzazione delle risorse ed ai migliori servizi per i cittadini.

La strada non può essere che quella dell'unione volontaria dei comuni e non sicuramente quella che invece la Giunta provinciale di Trento e la maggioranza che la sostiene sta perseguendo da anni e cioè quella dell'istituzione delle comunità di valle. Realtà che in estrema sintesi finirà con il mortificare l'autonomia dei comuni, con il sottrarre loro riserve a favore di

un'istituzione, di un ente che ha carattere politico e non meramente amministrativo e che proprio per la sua configurazione, specie se non saranno introdotte modifiche nella legge elettorale, si presta facilmente ad essere controllato dalla maggioranza che, di volta in volta, si trova ad amministrare la Provincia di Trento.

Quindi si esprime ferma contrarietà alla riforma istituzionale voluta dal governo provinciale di Trento e favore per il disegno di legge in discussione, in quanto è espressione della volontà della popolazione dei comuni interessati.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda. Ne ha facoltà.

BOMBARDA: Grazie, signor Presidente. Ci ritroviamo a qualche mese di distanza dall'approvazione della legge regionale, istitutiva del comune unico della valle di Ledro, per discutere e spero vivamente per approvare un disegno di legge che si occupa della stessa materia, cioè la fusione di due comuni per dare vita ad un'unica nuova amministrazione. In questo caso il nuovo comune sarà quello di Comano Terme, chiamato a portare avanti il testimone dei Comuni di Lomaso e Bleggio Inferiore nelle Giudicarie.

Per il Trentino si tratta di un nuovo importante messaggio, che va interpretato in diverse direzioni. Perché nella situazione di grande frammentazione che caratterizza i comuni trentini, attualmente sono 223, quasi il doppio rispetto all'Alto Adige/Südtirol, che presenta una popolazione pressoché pari a quella trentina, ogni processo che porta alla semplificazione del quadro amministrativo ed al rafforzamento degli enti locali deve essere salutato positivamente.

Questa è anche, purtroppo, l'epoca delle divisioni e dell'individualismo e dunque è apprezzabile rilevare come le popolazioni dei due diversi comuni contermini abbiano deciso di portare avanti un percorso unitario. Evidentemente le amministrazioni di Lomaso e Bleggio Inferiore hanno saputo fare proprio il motto di uno dei cittadini più importanti che lì sono nati ed hanno vissuto, vale a dire don Lorenzo Guetti, padre fondatore della cooperazione trentina ed uno dei giganti dell'autonomia trentina che affermava appunto: l'unione fa la forza.

Il percorso affrontato con successo dai due comuni giudicariesi non può certamente essere esteso *sic et simpliciter* a tutti i comuni trentini, però il messaggio che porta è molto chiaro e l'avvallo popolare nelle dimensioni così ampie, come quelle risultanti dal referendum del 27 settembre scorso, dimostra che vi è stata grande partecipazione e grande condivisione e che probabilmente vi è grande attenzione e grande condivisione su una simile soluzione anche in moltissimi altri ambiti comunali, che nel prossimo futuro potrebbero avviare identico percorso.

Sul tema della riduzione dei costi e del miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, attraverso l'accorpamento dei comuni, sembra che i cittadini siano più avanti di molti amministratori locali. Certo la riduzione del numero dei comuni non è un'azione che si possa portare avanti con la forza e nemmeno con strumenti di coercizione, per obbligare a stare insieme coloro che insieme non ci vogliono stare.

C'è bisogno anche qui di saggezza e di pazienza, occorre prendere il tempo che serve per motivare e convincere, per far capire che un conto è

discutere di identità e campanili, un altro conto è individuare la formula amministrativa più adatta per governare i processi in difficile evoluzione.

Serve soprattutto una volontà politica che presupponga uno sviluppo locale della montagna nel lungo periodo. Non è detto e non sta scritto da nessuna parte che un comune, in quanto piccolo, sia o possa essere gestito per questo motivo in maniera peggiore di un comune di medie o di grandi dimensioni.

È indubbio che forme di cooperazione istituzionale, quale ad esempio l'unione tra i comuni, oppure la comunità di valle se sarà pienamente realizzata come nelle intenzioni della riforma amministrativa del Trentino, possono favorire il confronto, ridurre gli attriti tra amministrazioni, mettere a sistema le scelte, garantire economie di scala con risparmio di risorse economiche e con la contestuale valorizzazione di risorse umane. E dunque possono offrire risposte migliori alla cittadinanza in un contesto sempre più complesso.

Per tornare al nuovo Comune di Comano Terme, il merito di questo risultato va senz'altro ascritto alle due amministrazioni comunali, in particolare due sindaci che qui desideriamo pubblicamente ringraziare per la dedizione totale verso questo obiettivo, ma anche alle Giunte ed ai consigli comunali.

Le vittorie non nascono mai per caso e raramente sono il frutto dell'impegno e del merito di una sola persona. Anche in questa occasione la vittoria è stata il risultato di un lavoro ventennale, constatato anche un altro referendum con esito negativo, svoltosi nei primi anni '90, dell'esperienza positiva affrontata attraverso lo strumento dell'unione, della caparbia e della costanza degli amministratori locali.

Dicevamo dello strumento dell'unione propedeutico alla fusione. Ebbene, nel caso di Comano, così come a Ledro, si è dimostrato particolarmente utile quanto previsto dal legislatore regionale e che sembra semmai troppo poco conosciuto agli amministratori di tanti comuni trentini, si tratta di uno strumento prezioso da far conoscere di più e semmai da implementare ulteriormente di risorse finanziarie ed umane.

Le prossime elezioni amministrative potrebbero essere l'occasione giusta per la Regione per diffonderne maggiormente la conoscenza ed i benefici. Già, perché i casi di Ledro e Comano non possono, non debbono rimanere isolati, ma debbono costituire l'esempio virtuoso al quale molte altre realtà locali potranno ispirarsi per fare un passo adeguato alle aspettative dei cittadini di una migliore gestione, più efficiente, sempre meno costosa della cosa pubblica.

Anche per questo motivo ci appelliamo alla Regione e alla Provincia, affinché non lascino soli i due nuovi comuni appena istituiti, perché come un bambino appena nato hanno bisogno di maggiori cure ed attenzione, affinché possano crescere sani e sicuri delle loro possibilità e perché possano costituire un esempio virtuoso al quale potersi ispirare.

Per quanto riguarda il nuovo Comune di Comano Terme va quindi ravvisato il ricorso ad un nome che per le Giudicarie esteriori è senza dubbio un segno di unità e di visione sovracomunale.

Quando nel 1826 il dott. Gian Battista Mattei donò lo stabilimento termale ai poveri delle tre Pievi di Banale, Lomaso e Bleggio, compì un atto di umanità e lungimiranza assolute. L'acqua, bene pubblico per antonomasia,

ancor più quando essa è curativa, è gestita da allora con visioni e ricadute di valle.

Per questo il nome di Comano per il nuovo comune è di buon auspicio, perché la nuova casa che si andrà a costruire dovrà e potrà essere abbastanza grande, solida ed ospitale per accogliere un progetto ancora più ampio di quello che ha portato la fusione dei due comuni. Un progetto che avrà bisogno dell'apporto di tutti e delle maestranze migliori.

Bleggio Inferiore e Lomaso non hanno deciso di scomparire, bensì di donare la loro storia ed una parte della loro identità ad un fine più grande che è quello di un comune unico delle Giudicarie esteriori, la Valle delle Terme di Comano. Toccherà in particolare alle giovani generazioni raccogliere questa sfida, perché il nuovo millennio è il loro millennio.

In una valle che testimonia, peraltro anche qui curiosamente insieme con la valle di Ledro, la presenza millenaria dell'uomo delle palafitte, il ruolo di capoluogo del comune maggiore sarà assunto da Ponte Arche, il Paese più giovane, sorto proprio lungo le sponde di quell'esile corso d'acqua, la Duina che per lunghi secoli ha separato i destini delle genti delle Pievi del Bleggio e del Lomaso.

Evidentemente questo Paese aveva il destino scritto nel nome, poiché come ogni ponte la sua funzione primaria è quella di collegare le sponde, di unire, di favorire gli scambi e la collaborazione. Ovviamente in questa occasione, come in tutte le altre che succederanno in quest'aula su questo argomento, il nostro voto sarà a favore, poiché siamo e saremo sempre al fianco di chi costruisce i ponti ed abbatte i muri, sia che si tratti di strutture fisiche o mentali.

Non è un atto retorico quello di tirare in ballo la storia, perché per le vicende delle Giudicarie del Trentino il superamento del confine secolare costituito dalla Duina è un evento che possiamo ben definire storico.

Per ultimo mi sia concesso, con una deroga al protocollo, un piccolo pensiero personale, perché sono nato proprio lungo le rive della Duina, figlio di un padre del Bleggio e di una madre del Lomaso.

Quello che oggi si compie è la materializzazione di un piccolo sogno di gioventù. Ho iniziato il mio percorso nel 1990 come amministratore di Bleggio Inferiore, proprio avendo l'istituzione del nuovo comune come primo punto di impegno. Dopo 20 anni ho il difficile onere, ma il grandissimo privilegio di poter votare la sua legge istitutiva.

In questo momento mi sento di dire solo una cosa a tutti quelli che hanno lavorato per questo obiettivo e per quelli che vorranno votare questa legge: grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Credo che meriterebbe un'attenzione maggiore la legge che dispone questo tipo di passaggio e quindi la sostanziale cancellazione dei comuni. Noi evidentemente anche in Commissione, come gruppo, abbiamo espresso il nostro favore perché dinnanzi alla votazione espressa dalla comunità non si poteva evidentemente fare altro, però ritengo precisare che per quanto riguarda Bleggio Inferiore gli elettori sono 815 ed i pareri favorevoli espressi sono 436 e rappresentano il 53% della popolazione.

Per il Lomaso gli elettori sono 1153, i pareri favorevoli sono 645 e rappresentano il 55% della popolazione.

Ci sono cambiamenti anche all'interno di leggi importanti quali la Costituzione, che evidentemente necessitano di maggioranze più ampie ed è giusto che sia così, specialmente in questo passaggio dove andiamo sostanzialmente a cambiare l'impianto delle istituzioni che compongono questa Provincia e anche questa Regione, perché l'ordinamento è comunque una competenza ancora regionale, accontentarsi di un 53% e di un 55% degli aventi diritto al voto che si esprimono favorevolmente, ancorché questa sia di fatto una maggioranza, mi sembra una maggioranza non qualificata per poter andare a fare un colpo di spugna su una storia che compone la storia complessiva di questa provincia e di questa regione.

Ho sentito qui parlare della semplificazione del quadro amministrativo che porta il rafforzamento degli enti locali, non credo proprio, non si cancella qualche cosa per rafforzarlo. Per rafforzare qualche cosa ci si deve credere e qui sempre più si dimostra, con tutte le leggi che vengono avanti, specialmente in Provincia di Trento, perché anche qui va evidenziata una grande differenza, in una Regione che ha una cornice comune e che si avvale ormai solamente di un bilancio comune, perché al di là di questo le strade sono sempre più separate, abbiamo delle leggi che presidiano una istituzione importante, costituzionalmente tutelata come i comuni, che vanno in direzioni sempre più opposte.

Laddove nella Provincia autonoma di Bolzano si cerca di presidiare il territorio e di mantenere con ogni sforzo un impegno abitativo su questo, noi vediamo che il tessuto delle valli, il tessuto periferico del Trentino si indebolisce ancora di più. Noi sicuramente leggiamo in questo ulteriore passaggio delle comunità che serve solamente a togliere soldi di finanziamento ai comuni della Provincia di Trento, perché a questo servono le comunità, perché fare insieme non vuol dire fondersi in un'identità che non c'è più, fare insieme vuol dire mettere insieme diversità ed identità che insieme possono dare vita a situazioni di forza.

Annegare identità e togliere differenze sicuramente non rafforzerà niente, ma la cosa tremenda è anche che non rafforzerà neppure la nostra autonomia questo modo di fare, perché questa previsione delle comunità di valle nasce su una spinta ideologica di centrosinistra che vede gli ambiti come riferimento amministrativo, che dà più importanza sul ruolo di appartenenza politica e partitica che su quella di buona gestione di un territorio e degli enti, come i comuni che sono il presidio primo dell'autonomia e della buona amministrazione.

Pertanto prendiamo atto, a legge invariata, di questa situazione, ma riteniamo anche che in una Provincia autonoma non sia questo il massimo esempio di tutela per i comuni e per quello che i comuni devono svolgere a presidio dei territori e delle popolazioni di questa provincia e di questa regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie. Non sono nato sulle sponde del Duina e non posso fare le considerazioni del collega Bombarda, che ho apprezzato comunque, però volevo fare una considerazione più di carattere generale, per dire che nel corso di questa legislatura, avviata da poco, ci apprestiamo ad approvare il secondo

disegno di legge di fusione dei comuni, il primo della valle di Ledro ed il secondo questo.

Lo leggo come segnale importante e positivo, innanzitutto perché questa scelta viene fatta dalla base e non viene fatta dai vertici, è stata espressa una volontà di fondersi, di fare un comune unico e va il plauso agli amministratori ed a tutti i cittadini che in modo responsabile hanno fatto questa scelta.

Ho una visione completamente diversa da qualche altro collega, vedo positivamente la fusione dei comuni e mi fa piacere che questo avvenga dopo quindici anni da quando io – lo ripeto sempre e non mi stancherò mai di dirlo – ricoprendo la carica allora di assessore agli enti locali ho insistito presso alcuni comuni che si prestavano per avviare il discorso della unione e della collaborazione, perché facessero quello che sono riusciti a fare oggi. Sono contento di aver visto bene ancora 15 anni fa e perciò da parte mia un apprezzamento fortissimo.

Altro aspetto. Terrei molto distinto quella che è la comunità di valle, la comunità di valle è nata per decentrare competenze dalla provincia alle valli ed anche i comuni, è un discorso completamente diverso e credo molto anche nelle comunità di valle e questi due processi camminano in modo parallelo, ma sono poi destinati ad unirsi, perché guardano lo stesso obiettivo, non è che uno va in contrasto nei confronti dell'altro e mi auguro che ne avvengano degli altri.

Dopo di che se questo referendum ha avuto il risultato del 53%, con il 53% si governa la Provincia, si governa la Regione e non capisco che percentuali ci vogliano per dire che una fusione è condivisa. È chiaro che se i cittadini li interpelliamo singolarmente tutti difendono, o meglio quelli che non hanno votato a favore probabilmente non sono stati sufficientemente informati o avevano qualche interesse particolare da difendere e gli interessi particolari si accantonano quando si guarda l'interesse generale.

La considero una percentuale abbastanza elevata per quanto riguarda il sì a questa fusione, perché non possiamo assolutamente pretendere che ci sia un plebiscito su queste proposte.

Quello che invece è importante è che gli amministratori continuino a fare questa azione di sensibilizzazione, non favorire e caricare la protesta e gli slogan, perché gli slogan non servono a niente, servono per le teste vuote che le devono riempire e le riempiono a slogan e invece bisogna aiutare la gente a ragionare. Io ho usato un termine qualche tempo fa di dire: rieducare il cittadino a ragionare, anziché incontrarsi nelle piazze, incontrarsi in qualche sala e credo che questo sia il compito anche degli amministratori, di chi ha la responsabilità all'interno delle istituzioni.

Perciò vedo positivamente questo disegno di legge, che è una conseguenza della scelta che i cittadini hanno già fatto e mi esprimerò sicuramente a favore.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Salutiamo con gioia questa fusione. L'Italia dei Valori, nella poco più che decennale storia della sua vita in Trentino-Alto Adige, ha sempre sostenuto la fusione fra i comuni come semplificazione dell'amministrazione e miglioramento dell'efficienza.

Mi ricordo che nei primi tempi ci veniva suggerito discretamente di non forzare molto su questo punto, perché avremo perso voti, eravamo soltanto stati lungimiranti, soltanto questo come sempre, con un po' di modestia.

È chiaro che ci sono delle identità storiche, delle tradizioni anche nei piccoli centri, ma se andiamo a confrontare l'Italia di oggi con quella di 50-60 anni fa vediamo due mondi completamente diversi. L'Italia di 60 anni fa era un Paese povero, agricolo, senza automobili, adesso è un'altra storia, forse stiamo ridiventando poveri, ma comunque con le automobili.

La mobilità soprattutto è un fatto eccezionale ormai, come anche Internet, mantenere tante amministrazioni decentrate non ha molto senso, crea solo inefficienze. Quindi una fusione rispettosa delle tradizioni, delle identità dei gruppi di comuni è ragionevolissima, migliorerà certamente l'amministrazione della cosa pubblica.

Il nostro auspicio è che questo comune neonato si rafforzi, possa integrarsi ulteriormente raccogliendo altre comunità per raggiungere una dimensione che deve essere quella critica per svolgere veramente le funzioni di un comune moderno.

Quindi salutiamo con piacere questa legge, voteremo certamente a favore ed auspichiamo anche che almeno in Trentino le comunità di valle siano foriere di un'aggregazione dei comuni. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà. Prego.

DOMINICI: Grazie. Sono sicuramente e pienamente a favore di questa proposta di legge, perché in sostanza rispetta la volontà dei cittadini. Dal mio punto di vista e da quello del Partito Autonomista Trentino Tirolese la nostra è una posizione di rispetto delle popolazioni locali e non c'è alcun dubbio, anche della loro caratterizzazione e della presenza anche di piccoli comuni, nel segno della tradizione, del rispetto della storia e del rispetto dei loro nuclei e delle loro caratterizzazioni, dato che ogni comune è il prosieguo nella storia dei nuclei che si sono formati anticamente all'epoca dei Reti e dei Romani negli sconvolgimenti medioevali e così via.

Dal momento che siamo fortemente radicati nella storia millenaria, abbiamo la predisposizione a conservare la caratterizzazione dei nuclei e dei Paesi così come si sono andati strutturando nella storia. È anche vero che, laddove c'è una reale volontà popolare di accorpamento, come nel caso dei Paesi di Lomaso, Comano e dei Paesi vicini, è chiaro che se c'è una loro volontà ed in questo caso documentata attraverso una consultazione popolare, l'ente pubblico ha il dovere di corrispondere all'esplicitazione reale di una volontà popolare.

Non riteniamo invece si debba sostenere e seguire l'orientamento di chi dice che questo esempio, così come quello della valle di Ledro di qualche mese fa, deve essere seguito indistintamente un po' in tutti i comuni portando all'accorpamento. Questa posizione non la condividiamo.

Se non c'è una reale volontà popolare, l'orientarsi ad un accorpamento comporta l'accentuazione di conflittualità, dal momento che c'è in quest'epoca una grande ansia, una grande voglia di umanizzazione, di recupero dei centri storici, di riproposta nelle tradizioni, di rappresentazioni storiche all'interno del Paese.

Nel Consiglio provinciale di Trento abbiamo recentemente approvato due leggi che sono orientate a valorizzare il centro storico, come nel caso della legge sull'albergo diffuso, di valorizzare tutti i siti naturalistici, archeologici, storici, religiosi meno conosciuti che caratterizzano il territorio trentino, sicuramente imparando molto anche dall'Alto Adige.

Proprio nell'ultimo Consiglio provinciale abbiamo approvato la legge che va anche nel segno della valorizzazione dei siti religiosi, quasi anticipando la nostra posizione di assoluta contrarietà nei confronti della sentenza della Corte europea che ha emanato una insensata, unilaterale e insostenibile, anche giuridicamente, sentenza, circa la rimozione dei crocefissi e contro la quale abbiamo preso posizione e contro la quale abbiamo sentito le posizioni dei nostri due Presidenti delle due Province, Dellai e Durnwalder, in termini assolutamente precisi, categorici e di totale condivisione.

Tornando alla questione, esistono in Trentino molti Paesi contigui che magari hanno tradizioni in comune, che però hanno storie diversificate dal punto di vista sociologico, dal punto di vista della caratterizzazione economica, pur condividendo valori in comune.

Il nostro impegno è quello di avvicinare la comunità, condividere i valori, elaborare momenti e progetti culturali e storici, io lo sto facendo da tutta la vita insieme a tante associazioni, ma comprimerli e sostenere il progetto dell'accoramento pilotato dall'istituzione, non riteniamo sia condivisibile.

Contrariamente a quello che dice qualche collega, la comunità di valle può compensare questa accentuazione, che invece di caratterizzazione di Paese è magari esagerato campanilismo e quello certo non lo condividiamo, in un'epoca in cui ci apriamo all'Europa e al mondo.

La comunità di valle sicuramente sopperisce e compensa, noi ci crediamo profondamente, specie se gestita in termini razionali e pragmatici da noi, risulta e sarà il vero governo del territorio, nel quale i comuni, nella loro entità istituzionale, si trovino davvero rappresentati, in una logica di effettuazione e di estensione di servizi su tutto il territorio, che corrispondano anche alle reali esigenze di ogni comune, ma prima di tutto alle esigenze di tutta la comunità della zona e quindi dei singoli Paesi.

Perciò esprimiamo una piena condivisione, con l'espressione della volontà dei Paesi in questione, dell'istituzione del nuovo comune e del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Poche parole, per esprimere la soddisfazione per il risultato conseguito, da parte delle due amministrazioni comunali di Bleggio Inferiore e Lomaso, certamente importante la scelta fatta di arrivare, attraverso l'unione, alla fusione dei due comuni.

Indubbiamente tutto è scaturito da una serie di considerazioni che vedono innanzitutto la consapevolezza del fatto che insieme si può fare meglio, soprattutto quando ci sono forti attività, forti affinità tra le varie amministrazioni, quando ci sono interessi anche, interessi in senso positivo, per le amministrazioni stesse. Qui vale la pena ricordare che i comuni di quell'area gestiscono le Terme di Comano e quindi anche i due comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso sono partecipi a questa iniziativa che ha sollevato da una

situazione di marginalità e portato benessere e ricchezza in quella zona. Questo va detto a merito dei comuni, tra questi Bleggio Inferiore e Lomaso.

È prevalsa anche questa idea di lavorare insieme ed è sempre un piacere parlare in quest'aula, però parlare nella bolgia mi pare poco rispettoso...

(interruzione)

PRESIDENTE: Se qualcuno deve scambiarsi qualche opinione è pregato di uscire dall'aula, per rispetto di chi parla soprattutto e per rispetto dell'aula stessa.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Vado a concludere, sottolineando che è stata rispettata una volontà popolare chiara, è inutile andare a fare ragionamenti sottili su questo, la volontà del popolo è stata chiara, abbiamo circa il 70% dei votanti nei due comuni, tra gli aventi diritto al voto ed un 79% circa di espressioni a favore dell'unione. I voti contrari sono stati relativamente pochi, anzi direi pochi, chi ha deciso di non votare avrà avuto le proprie ragioni, ma se mi è consentito azzardare un'ipotesi credo sia nella direzione che, tutto sommato, poteva essere ben vista e ben considerata l'ipotesi della fusione dei due comuni.

Questa scelta è all'insegna di una semplificazione del quadro piuttosto articolato, ma peraltro ricco di storia delle nostre municipalità, una semplificazione che vede nelle future comunità un apporto positivo, non c'è ombra di dubbio, nell'organizzazione dei servizi, nell'assolvimento delle funzioni, sono due cose che non si contraddicono. La prima, quella della fusione dei due comuni, all'insegna proprio di un'espressione di volontà delle popolazioni; l'altra all'insegna della cooperazione tra comuni che comunque ritengono opportuno, in forza di varie motivazioni, di varie ragioni, continuare il percorso, ma forti della loro storia e delle loro tradizioni.

Scelte diverse, ma che conducono al medesimo obiettivo di lavorare insieme nell'interesse delle popolazioni, ma soprattutto lavorare meglio.

Ciò detto, il gruppo Unione per il Trentino esprime il parere convinto, favorevole per questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Mi pare che va apprezzato, su questo passaggio, primariamente il segno della volontà popolare che, vorrei annotarlo, non solamente si è espressa in occasione della recente consultazione, ma aveva già dato un segno di alta democrazia nel referendum del 1993, allorquando, come i colleghi ricorderanno, uno solo dei comuni si esprime a favore della fusione e l'altro invece si esprime negativamente, ma questo fu un passaggio estremamente importante, perché evidenziò al legislatore regionale i limiti della legge, tant'è che poi il legislatore è intervenuto correggendo la legge sulla scorta di quell'indirizzo popolare.

Stiamo parlando di un passaggio molto importante, prima di tutto come appartenente alle minoranze di questo Consiglio e mi onoro di appartenere alle minoranze finché la maggioranza sarà composta da qualche forza politica con la quale non ho nulla da condividere dal punto di vista politico,

dal punto di vista umano sono brave persone, ottimi amici, ma dal punto di vista politico non mi riconosco assolutamente, dicevo l'apporto delle minoranze, perché come annotava prima l'assessore competente nella sua relazione introduttiva, c'è stato un apporto importante delle minoranze.

Sarei contento che cominciasse ad entrare in quest'aula una sorta di condizione di reciprocità, nel senso che noi quando veniamo chiamati ad atteggiamenti di responsabilità mi pare abbiamo normalmente risposto all'appello, chiederei che sia analogo, da parte della maggioranza, allorquando le minoranze fanno richieste che vanno nella stessa direzione.

Stiamo parlando del comune del consigliere Bombarda, per cui mi pareva giusto che fosse lui ad iniziare la discussione generale e debbo dire, visto che ha citato don Guetti, caro collega Bombarda, lei sa la stima che ho per don Guetti, debbo dire deferente stima, ahimé penso che don Guetti, nel vedere come oggi molti rivoli della cooperazione sono gestiti, si stia rivoltando nella tomba. Ma questo non è responsabilità nostra, ancora una volta è responsabilità della maggioranza che sta governando questa Regione e questa Provincia.

Qual è il rischio su questo passaggio? Che il caso bello, evidente, debbo dire virtuoso che solleva questa vicenda resti isolato. Chiedo a lei assessore di interporre i suoi poteri, i suoi buoni uffici perché si alimenti una cultura in questa direzione, perché questo che oggi andiamo a ratificare, per quanto ci riguarda il nostro voto sarà sicuramente positivo, non sia un caso isolato, ma diventi patrimonio di un popolo, tanto più in una regione, in una provincia che annovera tantissimi comuni.

Questo evidenzia per un verso la positività delle municipalità, per altro verso comincia a farmi ricredere fortemente sulla legge istitutiva delle comunità di valle, nei confronti della quale già avevo sollevato perplessità e che, ahimé, si sta rivelando quello che non volevamo si rivelasse e cioè un modo per accontentare gli amici e gli amici degli amici, cioè non riusciamo a sistamarli nei comuni? Nelle 35 o quante sono agenzie dei consigli di amministrazione? C'è il posto di presidente della comunità di valle e di assessore della comunità di valle, eccetera!

Vorrei ricordare, ma lo dirò a maggior ragione quando tratteremo di quel tema, che era molto diversa l'intuizione allora delle comunità di valle, chiamate anche comprensori, nel senso che erano sorte per riconoscere alle popolazioni delle vallate una capacità di protagonismo, di autogoverno, soprattutto sui versanti dell'urbanistica, del governo del territorio, delle politiche sociali. Ahimé, mi pare che a tutt'oggi i tanto sbandierati poteri che questa Giunta, in questo caso la Giunta provinciale, ma è la stessa maggioranza che governa la Regione, che governa anche la Giunta provinciale del Trentino, mi pare che di fronte ai tanto sbandierati poteri che dovrebbero essere trasferiti alle comunità di valle, fino adesso ci sono solo parole, perché per intanto non abbiamo visto reali poteri decentrati, evidentemente corrispondenti dotazioni finanziarie decentrate.

Il caso che qui oggi andiamo a discutere e, per quanto ci riguarda, ad approvare, relativamente al comportamento virtuoso di questi comuni, è un caso che dobbiamo fare tutto perché non resti isolato, in primis coloro che reggono oggi le sorti dell'assessorato competente, è evidente che non posso non ricordare, in conclusione del mio intervento, Presidente, che mi sarei aspettato un ricordo più forte di questi 20 anni della caduta del muro di Berlino.

Chi ieri sera ha visto i servizi televisivi, a partire dal servizio realizzato dalla trasmissione "Porta a Porta", si è reso conto di quali aberrazioni sia stato capace il comunismo ed il socialismo reale e quindi penso che quello che ieri ha vissuto il ventesimo anniversario, cioè la caduta di quel muro, sia qualcosa che non solamente è storico ed è epocale, ma dovrebbe essere ricordato in primis dai vertici delle istituzioni e poi da tutta la comunità, perché queste cose non accadano più, perché non si può parlare di governo della comunità se non c'è riconoscimento della libertà fondamentale. Abbiamo visto di tutto e di più, abbiamo visto cunicoli, abbiamo visto ambiti di tortura e quant'altro.

Visto che parliamo di comuni e fino a prova contraria pure Berlino è un comune, per fortuna un comune di una città unica oggi da 20 anni, penso che avrebbe meritato un'attenzione più forte da parte del Consiglio regionale.

Dichiaro il mio voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Per dichiarare, da parte nostra, l'accettazione della volontà popolare, il che non significa che, ogni qualvolta la volontà popolare si esprime, sia cosa giusta. Noi riteniamo che accomunare più comuni in un unico comune consista in una forte perdita di identità, anche di popolazioni che si ritengono coese e che si riconoscono in progetti comuni.

Voglio ricordare che questo progetto di fusione di più comuni è un progetto che nasce da lontano, da parte di questa amministrazione e nascono da lontano anche i condizionamenti. Ricordo, ad esempio, l'appello del presidente dei comuni, al tempo del referendum del 27 settembre 2009, allorché alla popolazione snocciolò una serie di importanti opere fatte sul territorio, quasi che quelle opere fossero il risultato dell'unione dei comuni, in realtà quelle opere pubbliche erano il risultato di un atteggiamento della provincia nei confronti del territorio.

Anche dal punto di vista urbanistico i piani sovracomunali nascono ancora negli anni '50, quindi il fatto di poter dare ai comuni dei servizi a livello sovracomunale è un fatto estremamente significativo e non è necessario passare attraverso la fusione dei comuni.

Noi crediamo che la fusione dei comuni sia un errore, perché come prima ho detto i singoli comuni perdono di identità, perdono il riconoscimento della loro cultura ed alla fin fine se il progetto è quello di unificare i comuni per un processo di semplificazione dei servizi e riduzione dei costi, credo che con la nostra speciale autonomia e con le risorse che ci ritroviamo, ciò potrebbe essere non coerente con il nostro progetto politico.

In Alto Adige, per esempio, purché ci siano sicuramente meno comuni che in Trentino, questi processi non vengono portati avanti, ma neanche proposti. Da noi si parte dalla base con un forte condizionamento politico, ricordo che la percentuale di votanti non è comunque altissima, ha superato sicuramente il 50% e sicuramente il dato referendario è un dato che va assolutamente tenuto in considerazione.

Noi evidentemente non ci opporremo a questa fusione, diciamo solo che è un errore, qualcuno ha parlato di storia millenaria delle nostre valli e dei nostri comuni, in questo modo questa storia millenaria va a perdere di significato, perché è chiaro che l'obiettivo finale, anche attraverso il

ragionamento delle comunità di valle, è un obiettivo ancora più importante che questa amministrazione vuole andare a perseguire, che è quello di ulteriormente far perdere progettualità, identità ai comuni, nonché operatività.

Voglio ricordare che attraverso quella famosa legge del 2006, alla quale dovremmo mettere mano, perché non è possibile che quest'aula sia stata delegittimata nella sua potestà legiferativa fino a tal punto. Voglio ricordare che quella legge prevede le comunità di valle, le comunità di valle avranno una gestione dei servizi attraverso delle agenzie, agenzie previste dal progetto della legge e quindi una specie di gestione sovracomunale di tutti i servizi. A quel punto i sindaci non so quale funzione avranno, se non quella, in occasione della campagna elettorale, di drenare voti sul territorio e portarli dalla parte che ha concepito e prodotto questo progetto.

Da questo punto di vista quindi il nostro voto non potrà essere che di astensione, perché da un lato non possiamo certo andare contro la volontà popolare, dall'altro però denunciando il forte condizionamento che quel referendum ha avuto da parte politica.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Ausschlaggebend ist für uns die Tatsache, dass die von dieser Zusammenlegung bzw. Neuabgrenzung einer Gemeinde betroffene Bevölkerung in einer sehr großen Mehrheit dafür ist. Aus dem Bericht geht hervor, dass sogar mehr als die absolute Mehrheit der ansässigen Bürger für diese Gründung einer neuen Gemeinde durch den Zusammenschluss mehrerer Gemeinden ist. Zuständig ist noch immer der Regionalrat für Neuabgrenzungen, eventuell auch Namengebung, d.h. meistens ein Zusatz zum bestehenden Namen. Hier handelt es sich um die Errichtung der neuen Gemeinde Comano Terme durch den Zusammenschluss der Gemeinden Bleggio Inferiore und Lomaso. Das bedeutet also für uns, dass wir hier die Abstimmung ernst nehmen, den Wunsch der betroffenen Bevölkerung unterstützen und dafür stimmen werden, denn der Volkswille ist unseres Erachtens das wichtigste Kriterium. Weil hier gestern vom Mauerfall die Rede gewesen ist, wir haben es alle im Fernsehen betrachtet und der Präsident hat gut daran getan, an dieses große Ereignis zu erinnern. Auch dort ist durch Volkswillen, durch langjährige Vorarbeit, durch viele Opfer von einfachen Menschen, nicht der Politiker, sondern die großen Opfer von einfachen Menschen der Freiheit die Bahn geebnet worden und für uns als Süd-Tiroler Freiheit, die wir den Namen Freiheit in unserem Namen haben, ist das sehr wichtig, Kollege Morandini, weil auch wir in Südtirol hoffen, dass der Schub von der Bevölkerung, so wie im mitteldeutschen Raum, in der Ex DDR, so groß wird, dass auch wir hier bestehende Grenzen richtig abbauen können und damit der Freiheitswille der Bevölkerung endlich ernst genommen wird und auch konkret praktisch verwirklicht wird.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola l'assessora Cogo per la replica.

COGO: Grazie, colleghi, per il dibattito che è seguito alla relazione accompagnatoria di questo disegno di legge, vuole dire che il tema interessa.

Ho sentito nelle parole dei colleghi anche molta fiducia nella possibilità che altre unioni nascano.

Ieri leggevo un commento di Enrico Borghi sulla Green Economy e parla delle comunità montane e definisce la legge istitutiva delle fusioni dei comuni, la legge nazionale del 1990, la n. 142, un fallimento sostanzialmente, perché dice: Le unioni dei comuni italiani sono state delle rare eccezioni e generalmente motivate soltanto da interessi particolari.

La legge nostra è del 1993, è vero che questi sono processi difficili da portare avanti, il cambiamento istituzionale non è né facile, né semplice e né alle volte facilmente comprensibile dalla popolazione.

Nella provincia di Trento e quindi anche se parlo da assessora regionale devo distinguere le due province, perché c'è un assetto istituzionale un po' diverso, lo hanno detto già altri, in Alto Adige c'è quasi la metà dei comuni rispetto al Trentino, pur con una popolazione che è uguale circa, intorno al mezzo milione di abitanti per provincia, quindi c'è una situazione diversa. In Trentino il dibattito sui comuni, sulle riforme istituzionali è accesissimo da ben 15 anni, quindi lo so che non c'è la riforma migliore, c'è soltanto la riforma possibile in quel momento storico, in quel momento politico particolare.

Credo che tutti noi dovremo invece cercare di attuare quel principio di sussidiarietà che, attraverso la comunità di valle si vuole declinare.

Non sono così pessimista come lo è Enrico Borghi, però non sono nemmeno troppo ottimista, cercherò di fare quello che mi ha suggerito il collega Morandini, di promuovere nei contesti che mi sembrano possibili le unioni e successivamente quindi le fusioni dei comuni, ma davvero in questa fase in cui si sta cercando di attuare anche la riforma istituzionale delle comunità di valle, le due questioni alle volte non sempre si sovrappongono in maniera troppo semplice, per cui bisogna agire sicuramente con estrema prudenza.

Volevo soltanto sottolineare l'attenzione dei colleghi su due articoli contenuti nel disegno di legge, che sono l'art. 5 e l'art. 12, perché riguardano sostanzialmente quel contenzioso tra la legge regionale che abbiamo approvato qualche mese fa, che istituiva il comune unico di Ledro ed evidentemente che riguarderebbe anche questa legge.

La legge è stata impugnata presso la Corte costituzionale, perché il Ministero degli affari regionali, su sollecitazione del Ministero dell'Interno, ha impugnato la legge, perché è ritenuta un po' lesiva del dettato costituzionale, laddove la nostra legge attribuisce al presidente del comune unico che viene istituito ed entra in funzione con il 1° gennaio 2010 e che reggerà il comune fino al turno generale elettorale di primavera del 16 maggio, attribuiva al presidente anche le funzioni di Commissario.

Ebbene, per quelle funzioni particolari noi prevediamo nell'art. 5 del disegno di legge, per il comune di Comano Terme, la figura del commissario straordinario che dovrà essere nominato dalla Giunta provinciale; l'art. 12 del disegno di legge riguarda la norma di salvaguardia per il comune unico di Ledro.

La Corte costituzionale si esprimerà soltanto il 26 gennaio, troppo tardi per noi e troppo rischioso per attendere una sentenza. Con questa previsione normativa che trasmetteremo rapidamente al Ministro per gli affari regionali e poi al Ministero degli Interni dovrebbe essere ritirato il ricorso presso la Corte costituzionale.

Volevo soffermarmi ancora su un'altra questione, quella relativa ai risultati del referendum e all'intervento fatto dalla collega Penasa che riteneva insufficiente la percentuale di voti espressi a favore della fusione dei comuni.

Prima ho semplicemente fatto un ragionamento generale dicendo che la maggioranza degli aventi diritto si è espressa a favore della fusione dei comuni, però ora entro nel dettaglio. A Bleggio Inferiore ci sono 815 elettori, i votanti sono stati 580, il 71,17%, i voti validi 570, i voti favorevoli 436 pari al 76,49% dei voti validi, i voti contrari 134 pari al 23,51% dei voti validi. Lomaso 1.153 elettori, votanti 806, quindi il 69,90% dei votanti, 795 voti validi, voti favorevoli 645 pari al 81,13% dei voti validi, 150 voti contrari pari al 18,87% dei voti validi.

Voglio ricordare che i consigli comunali si sono espressi ad unanimità per la fusione, perfino il referendum confermativo, che è il referendum che conferma la modifica costituzionale che le due Camere approvano con una maggioranza non dei due terzi, non ha la previsione di alcun quorum. Qui siamo in presenza di unanimità di voti validi espressi dai due consigli comunali ed in presenza di un'alta partecipazione al voto, tenete conto che generalmente il 20% non partecipa mai alle consultazioni elettorali e qui abbiamo avuto il 71,17% ed il 69,90% è una quota alta di partecipanti al voto e comunque considerando tutti gli aventi diritto al voto abbiamo avuto la maggioranza di coloro che hanno diritto al voto.

Più di così davvero non si può chiedere, altrimenti vuol dire bloccare ogni tipo di processo e di volontà popolare e democraticamente espressa attraverso le forme che la Costituzione prevede.

Non so, collega Filippin, a quale condizionamento politico lei facesse riferimento, io che conosco quella realtà mi pare di poter dire ed essendo in una maggioranza da più di dieci anni in questa provincia, se c'è una colpa che può essere fatta alla Giunta provinciale è proprio quella di aver dato risposte, anche in maniera piuttosto poco acritica rispetto alle richieste dei comuni, ma di tutti i comuni, non c'erano preferenze di colore politico, va detto e secondo me il collega Borga, che oggi è qui, mi può essere un buon testimone.

Davvero mi pare che tutto si possa dire, tranne che non ci sia stata una volontà espressa liberamente da quelle due comunità. Era da 17 anni che ci provavano a portare avanti questo processo di fusione, alla fine ci sono giunti ed i complimenti vanno ai sindaci che vedo qui presenti ed anche al sindaco del comune unico di Ledro che verrà istituito tra breve. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

CAPO I

Istituzione del Comune di Comano Terme

Art. 1

(Fusione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso)

1. Ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 è istituito a decorrere dal 1° gennaio 2010 il Comune di Comano Terme mediante la fusione dei Comuni che hanno costituito l'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso.

2. La circoscrizione territoriale del Comune di Comano Terme è costituita dalle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso.

EGARTNER:

I. KAPITEL

Errichtung der Gemeinde Comano Terme

Art. 1

(Zusammenschluss der Gemeinden Bleggio Inferiore und Lomaso)

1. Im Sinne des Artikels 8 des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 29 wird mit Wirkung vom 1. Jänner 2010 die Gemeinde Comano Terme durch den Zusammenschluss der Gemeinden, die den Gemeindenverbund „Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso“ gebildet haben, errichtet.

2. Die Gebietsabgrenzung der Gemeinde Comano Terme umfasst die Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Bleggio Inferiore und Lomaso.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2

(Capoluogo e sede del Comune)

1. La sede legale del Comune di Comano Terme è situata nell'abitato di Ponte Arche, che costituisce il capoluogo del Comune. Lo statuto del Comune può prevedere che le sedute degli organi collegiali possano svolgersi anche al di fuori della sede legale.

EGARTNER:

Art. 2

(Hauptort und Sitz der Gemeinde)

1. Der Rechtssitz der Gemeinde Comano Terme befindet sich in Ponte Arche, das der Gemeindehauptort ist. In der Gemeindegatzung kann vorgesehen werden, dass die Sitzungen der Kollegialorgane auch auferhalb des Rechtssitzes stattfinden können.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3

(Successione nella titolarità dei beni e dei rapporti giuridici)

1. Il Comune di Comano Terme subentra nella titolarità di tutti i beni mobili e immobili e di tutte le situazioni giuridiche attive e passive dell'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso e dei Comuni di origine.

2. In caso di contrasto tra gli enti di origine, la Giunta provinciale di Trento è delegata a definire i rapporti controversi, secondo i principi che regolano la successione delle persone giuridiche.

EGARTNER:

Art. 3

(Übernahme der Güter und der Rechtsverhältnisse)

1. Die Gemeinde Comano Terme übernimmt sämtliche beweglichen und unbeweglichen Güter und tritt in sämtliche aktiven und passiven Rechtsverhältnisse des Gemeindenverbundes „Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso“ und der Ursprungsgemeinden ein.

2. Bei Auseinandersetzungen zwischen den Ursprungskörperschaften wird der Landesausschuss Trient beauftragt, die Streitigkeiten nach den Grundsätzen betreffend die Rechtsnachfolge der juristischen Personen beizulegen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4

(Beni di uso civico)

1. La titolarità dei beni e dei diritti di uso civico spetta alle comunità di originaria appartenenza.

2. Soggetti di imputazione sono i Comuni di origine, considerati frazioni ai fini dell'amministrazione dei beni di uso civico.

EGARTNER:

Art. 4

(Gemeinnutzungsgüter)

1. Die Inhaberschaft der Gemeinnutzungsgüter und -rechte steht weiterhin der Gemeinschaft zu, die diese ursprünglich innehatte.

2. Träger der Rechtsverhältnisse sind die Ursprungsgemeinden, die für die Zwecke der Verwaltung der Gemeinnutzungsgüter als Fraktionen betrachtet werden.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 4? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

CAPO II
Disposizioni transitorie e finali

Art. 5

(Gestione del nuovo Comune fino all'elezione degli organi comunali)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010 e fino all'elezione degli organi comunali alla gestione del nuovo Comune provvedono gli organi dell'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso.

2. Le funzioni del sindaco quale ufficiale del governo, per il periodo intercorrente dal 1° gennaio 2010 alla data di insediamento degli organi dell'amministrazione comunale di Comano Terme che verranno eletti nel turno elettorale generale che sarà indetto in una domenica compresa tra il 1° maggio e il 15 giugno 2010, sono svolte da un commissario straordinario nominato dalla Giunta provinciale di Trento ai sensi dell'articolo 54, comma 1, punto 5, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

EGARTNER:

II. KAPITEL

Übergangs- und Schlussbestimmungen

Art. 5

(Verwaltung der neuen Gemeinde bis zur Wahl der Gemeindeorgane)

1. Mit Wirkung vom 1. Jänner 2010 und bis zur Wahl der Gemeindeorgane sorgen für die Verwaltung der neuen Gemeinde die Organe des Gemeindenverbundes „Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso“.

2. Die Funktionen des Bürgermeisters als Amtswalter der Regierung für den Zeitraum vom 1. Jänner 2010 bis zum Datum der Einsetzung der Organe der Gemeindeverwaltung Comano Terme, die anlässlich des an einem Sonntag zwischen dem 1. Mai und dem 15. Juni 2010 anberaumten allgemeinen Wahltermins gewählt werden, werden von einem außerordentlichen Kommissär durchgeführt, der vom Landesausschuss Trient im Sinne des Artikels 54 Absatz 1 Ziffer 5 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 ernannt wird.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 5? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6

(Regime degli atti)

1. Fino all'esecutività degli atti e dei provvedimenti del nuovo ente continuano ad applicarsi rispettivamente gli atti e i provvedimenti dell'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso per le funzioni e i servizi trasferiti all'Unione stessa, e negli ambiti territoriali dei Comuni di origine gli atti e i

provvedimenti adottati dai rispettivi organi comunali per le funzioni e i servizi rimasti nella competenza dei Comuni.

EGARTNER:

Art. 6
(Regelung der Akte)

1. Bis die Akte und Maßnahmen der neuen Körperschaft rechtskräftig werden, gelten weiterhin die Akte und die Maßnahmen des Gemeindenverbundes „Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso“ hinsichtlich der genannten Verbund übertragenen Funktionen und Dienste, während in den Gebietsbereichen der Ursprungsgemeinden die von den jeweiligen Gemeindeorganen erlassenen Akte und Maßnahmen hinsichtlich der in die Zuständigkeit der Gemeinden fallenden Funktionen und Dienste angewandt werden.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 6? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Art. 7
(Mobilità del personale)

1. Il personale dei Comuni d'origine e dell'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso è trasferito al nuovo Comune ai sensi dell'articolo 2112 del Codice Civile. Nel trasferimento del personale si osservano le procedure di informazione e di consultazione di cui all'articolo 47, commi da 1 a 4, della legge 29 dicembre 1990, n. 428.

2. Ai segretari comunali si applica la disposizione prevista dall'articolo 59, comma 1, della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4, come sostituito dall'articolo 54 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7.

EGARTNER:

Art. 7
(Mobilität des Personals)

1. Das Personal der Ursprungsgemeinden und des Gemeindenverbundes „Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso“ geht im Sinne des Artikels 2112 des Zivilgesetzbuchs zur neuen Gemeinde über. Auf die Versetzung des Personals werden die Informations- und Beratungsverfahren gemäß Artikel 47 Absatz 1 - 4 des Gesetzes vom 29. Dezember 1990, Nr. 428 angewandt.

2. Für die Gemeindesekretäre gilt die Bestimmung laut Artikel 59 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 5. Mai 1993, Nr. 4, ersetzt durch Artikel 54 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 7? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 7 è approvato.

Art. 8

(Disposizioni per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale)

1. La prima elezione del sindaco e del consiglio del Comune di Comano Terme si svolge nel turno elettorale generale che sarà indetto in una domenica compresa tra il 1° maggio e il 15 giugno 2010.

2. Per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale si applicano le disposizioni regionali relative all'elezione diretta del sindaco e del consiglio dei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento.

EGARTNER:

Art. 8

(Bestimmungen für die Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates)

1. Die erste Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates der Gemeinde Comano Terme findet zum allgemeinen Wahltermin statt, der an einem Sonntag zwischen dem 1. Mai und dem 15. Juni 2010 festgesetzt wird.

2. Auf die Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates werden die Regionalbestimmungen über die Direktwahl des Bürgermeisters und des Rates in den Gemeinden der Provinz Trient bis zu 3.000 Einwohnern angewandt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 8? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Art. 9

(Disposizioni transitorie in materia di indennità di carica)

1. Fino alla determinazione con regolamento regionale dell'indennità di carica e dei gettoni di presenza, al sindaco e agli assessori del nuovo Comune di Comano Terme spettano le indennità rispettivamente previste dal regolamento regionale emanato con decreto del Presidente della Regione 16 giugno 2006, n. 10/L per i sindaci e per gli assessori dei comuni inclusi nella fascia 4, livello intermedio.

EGARTNER:

Art. 9

(Übergangsbestimmungen auf dem Sachgebiet der Amtsentschädigungen)

1. Bis das Ausmaß der Amtsentschädigung und der Sitzungsgelder mit regionaler Verordnung festgesetzt werden, stehen dem Bürgermeister und den Gemeindereferenten der neuen Gemeinde Comano Terme die Entschädigungen zu, die in der mit DPRReg. vom 16. Juni 2006, Nr. 10/L erlassenen regionalen Verordnung für die Bürgermeister und die

Gemeindereferenten der Gemeinden der 4. Kategorie, mittlere Stufe, vorgesehen sind.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 9? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 9 è approvato.

Art. 10
(Gestione provvisoria)

1. Fino all'adozione del bilancio di previsione del nuovo Comune di Comano Terme, è consentita la gestione provvisoria secondo la disciplina prevista dall'articolo 17, comma 15, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 e nei limiti dei corrispondenti stanziamenti definitivi di spesa dell'ultimo bilancio approvato dall'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso.

EGARTNER:

Art. 10
(Provisorische Haushaltsgebarung)

1. Bis zur Genehmigung des Haushaltsvoranschlages der neuen Gemeinde Comano Terme ist die provisorische Haushaltsgebarung gemäß der im Artikel 17 Absatz 15 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 enthaltenen Regelung zulässig, und zwar in den Grenzen der entsprechenden endgültigen Ausgabenansätze des letzten von dem Gemeindenverbund „Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso“ genehmigten Haushaltsvoranschlages.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 10? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 10 è approvato.

Art. 11
(Norma finanziaria)

1. Alla copertura della spesa annua presunta di euro 700.000,00 derivante dall'attuazione, a decorrere dall'esercizio finanziario 2010, dell'articolo 42, comma 7, della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni si provvederà con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3.

EGARTNER:

Art. 11
(Finanzbestimmung)

1. Die voraussichtliche jährliche Ausgabe von 700.000,00 Euro für die Umsetzung - ab dem Haushaltsjahr 2010 - des Artikels 42 Absatz 7 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen

wird mit Haushaltsgesetz im Sinne des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 3 gedeckt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 11? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 11 è approvato.

Art. 12

(Modifica dell'articolo 6 della legge regionale 13 marzo 2009, n. 1)

1. All'articolo 6 della legge regionale 13 marzo 2009, n. 1, sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel comma 1 sono soppresses le parole „, intendendosi sostituiti al sindaco, alla giunta e al consiglio comunale rispettivamente il Presidente, la Giunta e il Consiglio dell'Unione”;

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“1-bis. Le funzioni del sindaco quale ufficiale del governo, per il periodo intercorrente dal 1° gennaio 2010 alla data di insediamento degli organi dell'amministrazione comunale di Ledro che verranno eletti nel turno elettorale generale che sarà indetto in una domenica compresa tra il 1° maggio e il 15 giugno 2010, sono svolte da un commissario straordinario nominato dalla Giunta provinciale di Trento ai sensi dell'articolo 54, comma 1, punto 5, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.”.

EGARTNER:

Art. 12

(Änderung des Artikels 6 des Regionalgesetzes vom 13. März 2009, Nr. 1)

1. Im Artikel 6 des Regionalgesetzes vom 13. März 2009, Nr. 1 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

a) im Absatz 1 werden die Worte „, indem der Bürgermeister, der Gemeindevausschuss und der Gemeinderat durch den Präsidenten, den Ausschuss und den Rat des Verbundes ersetzt werden“ gestrichen;

b) nach Absatz 1 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

„1-bis. Die Funktionen des Bürgermeisters als Amtswalter der Regierung für den Zeitraum vom 1. Jänner 2010 bis zum Datum der Einsetzung der Organe der Gemeindeverwaltung Ledro, die anlässlich des an einem Sonntag zwischen dem 1. Mai und dem 15. Juni 2010 anberaumten allgemeinen Wahltermins gewählt werden, werden von einem außerordentlichen Kommissär durchgeführt, der vom Landesausschuss Trient im Sinne des Artikels 54 Absatz 1 Ziffer 5 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 ernannt wird.“.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 12? Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Prego.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Se non ho capito male, questa norma di cui all'art. 12 è dettata dal fatto che pende dinanzi alla Corte costituzionale un ricorso presentato dal Governo, relativamente alla norma con cui questo

Consiglio aveva inteso addivenire, corrispondendo alla volontà popolare, la fusione dei comuni della Valle di Ledro.

Chiedo, l'appunto su cui si fonda il ricorso del Governo, è nel senso che non è, a suo dire, consentito, legittimo sostituire al sindaco, alla giunta, al consiglio comunale rispettivamente il Presidente, la Giunta e il Consiglio dell'Unione e quindi si propone invece di sostituire al sindaco il commissario straordinario, di cui all'art. 54 del nostro statuto? Oppure quali sono le ragioni per le quali è proposta questa modifica di cui all'art. 12? Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessora Cogo. Prego.

COGO: Forse prima sono stata un po' frettolosa nel motivare questo articolo e l'art. 5 è analogo all'art. 12.

Le motivazioni che stanno alla base del ricorso sono che per le funzioni attribuite dal Governo provinciale al Presidente dell'Unione del comune unico che entra in funzione dal 1° gennaio è una potestà provinciale, ma per quanto riguarda le funzioni che il Governo delega ai sindaci, loro ritengono che noi non abbiamo la capacità di attribuire al Presidente dell'Unione, per quanto eletto direttamente, perché il Presidente dell'Unione è comunque un sindaco di uno degli attuali comuni della valle di Ledro, non sia sufficientemente garantista del principio democratico.

Per cui ritengono più opportuna o l'indizione dell'elezione dal 1° gennaio, ma noi abbiamo una legge regionale che dispone diversamente, oppure si può ovviare a questo, questo è l'accordo raggiunto con il Ministro per gli Affari regionali e quindi al Ministro dell'Interno, di prevedere la nomina di un commissario straordinario solo per quelle funzioni che il Governo attribuisce ai sindaci. Quindi salute pubblica, anagrafe, stato civile e basta, insomma le funzioni di ufficiale di governo relativamente a questo.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 12.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 12 è approvato.

Art. 13 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il primo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

EGARTNER:

Art. 13 (Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 13? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto contrario, 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 13 è approvato.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto?
Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

PENASA: Grazie, Presidente. Per ribadire il voto di astensione della Lega Nord e per replicare brevemente all'assessora Cogo che quando lei ha trattato le percentuali, lo ha fatto sull'esito dei votanti, però noi diciamo che i favorevoli sul Bleggio Inferiore sono 436, ma evidenziamo che 379 sono i non votanti o comunque chi si è espresso in maniera contraria; così come nel Lomaso i votanti sono 1153, favorevoli 645, non votanti o contrari 508.

Quindi noi riteniamo che questi siano numeri sufficienti per dire che ci sono delle persone che si vedono cancellare una parte della loro storia in una maniera che non riteniamo corretta ed apprezziamo anche le cautele che sono state espresse dal Commissario del Governo, il quale proprio in virtù delle competenze attribuite dalla legge statale ai sindaci, ha espresso delle grosse perplessità, in ordine alle questioni che attengono al nome del Commissario.

Ciò vuol dire che in questa fase si è avuta più attenzione da quelli che sono gli organi statali, che più lontani dovrebbero essere dalle nostre istituzioni, che dagli organi provinciali e regionali che più vicini a queste istituzioni dovrebbero essere.

Quindi a maggior ragione esprimiamo il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono interventi, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
schede favorevoli	52
schede bianche	8

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 16.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler. Ne ha facoltà.

THALER-ZELGER: Sehr geehrter Herr Präsident! Ich ersuche Sie um eine Fraktionssprechersitzung von 15 Minuten, damit wir klären können, wie wir heute die Arbeiten weiter machen. Danke!

PRESIDENTE: Come è stato richiesto, sospendo la seduta per cinque minuti.

(ore 11.57)

(ore 12.22)

VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT

PRÄSIDENT: Wir fahren mit den Arbeiten fort und kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 2: **Beschlussantrag Nr. 9, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Viola, Borga, Leonardi und Delladio, um die Kenntnis über die Laogai-Arbeitslager in China zu verbreiten sowie um China zur Wahrung der Menschenrechte, angefangen von der Religionsfreiheit, aufzufordern.**

Ich ersuche Sie um die Verlesung des Beschlussantrages.

MORANDINI:

MOZIONE N. 9/XIV

“Laogai: una realtà che, per essere sconfitta, deve essere denunciata”

In tutti noi, la parola “lager”, genera un profondo senso di dolore e inquietudine.

Altrettanto sgomento porta con sé il termine “gulag”, che rievoca la follia di chi fece del suo popolo combustibile umano per il socialismo, quello reale.

Ai più, invece, la parola “Laogai” dice poco; eppure, anche se sembra diversa, ha molto a che vedere con lager e gulag: come i campi di sterminio nazisti e quelli sovietici, infatti, i Laogai sono luoghi di morte, posti dove il lavoro diventa incubo e i diritti, tutti i diritti, sono solo lontani ricordi.

Con una fondamentale differenza: esistono ancora oggi, nel 2009.

I Laogai sono i campi di concentramento della Cina, lo Stato che con un miliardo e trecento milioni di abitanti e una vertiginosa crescita economica si candida a diventare, e forse lo è già, la nuova superpotenza mondiale.

A denunciare per la prima volta al mondo intero l'orrore di questi campi di sterminio del nuovo millennio, qualche anno fa, è stato proprio un cittadino cinese. Lì ha trascorso diciannove anni della sua vita, Harry Wu, classe 1937, intellettuale cattolico e ostile al regime.

Dobbiamo a lui, che nel 1992 fondò a Washington la Laogai Research Foundation e dal 1994 ha ottenuto la cittadinanza statunitense, buona parte di quello che sappiamo su questi campi di lavoro che oggi, in tutta la Cina, si stima siano almeno un migliaio.

Gli storici hanno scoperto che il lavoro forzato risale all'antica Cina: la stessa Grande Muraglia, coi suoi quasi 9 mila chilometri, venne costruita così.

I Laogai, invece, sono un'invenzione relativamente recente: fu Mao, nel 1950, ad istituirli, e ancora oggi, ad oltre mezzo secolo di distanza, sono in piena attività

Una quantificazione precisa del numero di prigionieri attualmente detenuti in queste prigioni a cielo aperto, purtroppo, non è disponibile: certamente svariati milioni di cinesi, forse di più.

Grazie a testimonianze dei reduci, siamo invece in grado di raccontare in che cosa consista la vita dei detenuti: lavoro forzato fino a quindici, sedici ore al giorno, alle quali seguono “sessioni di studio” che altro non sono che pratiche di indottrinamento forzato, lavaggi del cervello, per clonare adepti di un esperimento politico criminale e liberticida

A tutto questo si aggiungano, oltre alle migliaia di esecuzioni di massa, forme di tortura inenarrabili, che vanno dall'aborto forzato fino all'espianto coatto di organi a persone vive.

I destinatari di queste pratiche infernali, oltre ai dissidenti politici, sono coloro che aderiscono alle confessioni religiose, il vero incubo di un regime che, per fortificarsi, fa di tutto per eliminare, tra i cittadini, ogni forma di speranza e di riscatto. Di qui l'odio verso le religioni, in particolare verso il cristianesimo, al quale ogni giorno aderirebbero, in clandestinità, svariate migliaia di cittadini cinesi.

Ma la cosa peggiore, in tutta questa vicenda, è l'omertoso silenzio di buona parte del mondo occidentale, che con la Cina delle torture e dei Laogai intrattiene quotidiani e redditizi rapporti economici.

Non fa nessuna differenza, a chi segue il dio danaro, sapere che il suo sia un profitto insanguinato, costruito sulla pelle di esseri umani innocenti.

Ma noi no, non possiamo accettare tutto questo.

E dobbiamo adoperarci con ogni mezzo, dalla divulgazione di testi a conferenze, per smascherare il grande inganno di un impero, quello cinese, che si regge anche sulla schiavitù peggiore, quella che nega agli uomini ogni libertà, fino all'eliminazione fisica.

Dobbiamo farlo con fermezza, nella speranza e nella convinzione che, per quanto oggi possa apparire ardua l'impresa, un domani anche "Laogai", insieme a "lager" ed a "gulag", possa diventare una parola del passato, da ricordare come qualcosa da non ripetere mai più.

Ciò premesso,

il Consiglio della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige/Südtirol

- impegna la Giunta regionale ad:
 - 1) adoperarsi per una divulgazione, mediante l'organizzazione di manifestazioni (mostre, convegni, conferenze), della conoscenza della realtà dei Laogai;
 - 2) accertarsi su quante siano, in Trentino-Alto Adige/Südtirol, le aziende che intrattengono rapporti commerciali con la Cina e di quale natura siano queste relazioni;
- impegna la Presidenza del Consiglio regionale ad attivarsi, secondo i canali istituzionali ritenuti più opportuni, per chiedere il rispetto dei diritti umani in Cina, a partire dalla libertà religiosa.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
PINO MORANDINI
WALTER VIOLA
RODOLFO BORGA
GIORGIO LEONARDI
MAURO DELLADIO

Presidente, posso illustrare la mozione? Grazie.

Signori colleghi, traggio le note e le informazioni che vi dirò adesso direttamente da Laogai Research Foundation in Italia, un opuscolo che è stato diffuso in tutte le regioni italiane, anche nella nostra, in cui è descritta qual è la realtà dei Laogai cinesi.

In Cina oggi vi sono almeno 1400 LAOGAI, dove milioni di uomini, donne e bambini sono condannati ai lavori forzati a vantaggio economico del regime comunista cinese e di numerose multinazionali che investono o

producono in Cina. Mao Zedong inaugurò i LAOGAI nel 1950, seguendo il modello staliniano dei GU-LAG.

I LAOGAI sono tuttora strettamente funzionali allo stato totalitario cinese per un doppio scopo:

1. perpetuare la macchina dell'intimidazione e del terrore;
2. fornire un'inesauribile forza lavoro a costo zero.

Le condizioni di vita nei LAOGAI sono orribili. L'orario di lavoro arriva fino a 16 ore al giorno. Sicurezza ed igiene non esistono. Il giaciglio è sulla nuda pietra. Il cibo è inadeguato e sempre somministrato in proporzione al lavoro eseguito. La fame è la fedele compagna del detenuto.

Manfred Nowak, inviato delle Nazioni Unite che ispezionò nel dicembre 2005 alcune prigioni in Cina, ha denunciato il continuo abuso della tortura e chiesto al Governo di Pechino di eliminare le esecuzioni capitali per crimini non violenti o per ragioni economiche. Nel suo rapporto del 10 marzo 2006 ha denunciato anche le confessioni estorte con la tortura. Le punizioni nei LAOGAI includono pure l'isolamento forzato per numerosi giorni, quasi sempre senza cibo, in cellette di circa due-tre metri cubi, in compagnia dei propri escrementi.

La peculiarità del sistema LAOGAI, rispetto ai precedenti modelli sovietici e nazisti, è il sistematico lavaggio del cervello del detenuto, da loro chiamato "riforma del pensiero". Questo si attua mediante l'indottrinamento politico quotidiano sulle verità infallibili del comunismo e mediante l'autocritica.

L'indottrinamento politico si effettua con "sessioni di studio" giornaliere, che hanno luogo dopo le lunghe e dure ore di lavoro forzato. L'autocritica ha, invece, luogo davanti ai sorveglianti ed agli altri detenuti ed è finalizzata a "riformare" la personalità di chi si auto-accusa. Innanzitutto si devono elencare e analizzare le proprie colpe. Successivamente ci si deve accusare pubblicamente di averle commesse, procedendo alla riforma della propria personalità, per diventare una "nuova persona socialista".

Lu Decheng, uno dei tre famosi giovani che lanciarono gusci d'uova pieni di vernice sul ritratto di Mao Zedong in Piazza Tian An Men il 23 maggio del 1989, detenuto nei LAOGAI per 9 anni, durante la sua intervista con l'agenzia di stampa Asianews, il 4 giugno 2007, ha detto testualmente: "Ho passato 9 anni in un laogai (campo di lavoro forzato, di "riforma attraverso il lavoro"). Era in realtà una fabbrica che produceva autoveicoli. Eravamo costretti al lavoro forzato per 15-16 ore al giorno. Dopo il lavoro dovevamo seguire le 'sessioni di studio', di indottrinamento forzato, che dovevano trasformarci in persone fiduciose nel socialismo. La situazione oggi in molte fabbriche della Cina è come ai lavori forzati".

Tuttora gli arresti e le uccisioni nei LAOGAI continuano.

Una parte della grande struttura dei LAOGAI si chiama LAOJIAO. Il LAOJIAO è un sistema di "detenzione amministrativa" per cui si può essere imprigionati direttamente dalla polizia senza nessuna sentenza, fino a 3 anni.

Il Governo Cinese ha recentemente comunicato una proposta di legge che riformerà il sistema dei campi di lavoro forzato. Secondo Amnesty International, però, il tema della riforma della "rieducazione attraverso il lavoro" è nell'agenda legislativa cinese da oltre due anni. Nel suo comunicato del 18 ottobre 2007, Amnesty International ha chiesto al Comitato Permanente del Congresso Nazionale del Popolo di garantire che qualsiasi normativa sostituisca quella oggi in vigore e sia perfettamente in linea con gli standard

internazionali sui diritti umani, compreso il diritto ad un giusto processo e la libertà dagli arresti arbitrari.

Han Guangsheng, ex governatore di due prigioni e quattro Laogai nella città di Shenyang ed alto ufficiale della Public Security Bureau, è emigrato in Canada nel 2001 e nel 2005 ha rilasciato un'intervista, confermando che: "Il LAOJIAO è un sistema di detenzione amministrativa deciso dalla polizia. Senza nessuna prova e senza nessun processo il Partito Comunista faceva arrestare i praticanti del Falun Gong sottoponendoli a crudeli torture", ha dichiarato l'ex ufficiale del Public Security Bureau, che ha affermato di essere emigrato perché non poteva continuare a far tacere la propria coscienza.

Han Guangsheng, ha anche denunciato la fittissima rete spionistica cinese in occidente e questa stessa accusa venne ripetuta da Chen Yonglin, alto ufficiale del consolato cinese di Sydney, che ha defezionato in Australia nel 2005.

L'intervista che vi ho appena citato, in parte fra virgolette, è visibile su Internet, eventualmente per chi vuole do anche i ragguagli.

Come dicevo, il secondo scopo dei LAOGAI è quello di fornire un'enorme forza lavoro a costo zero. L'importanza economica dei LAOGAI per il regime cinese è anche fondamentale per conquistare i mercati stranieri. Mentre, inizialmente, la produzione nei LAOGAI riguardava articoli e prodotti di facile esecuzione, destinati soprattutto al mercato interno, oggi, nei LAOGAI si produce di tutto: giocattoli, scarpe, articoli per la casa, mobili, macchinari di ogni genere, prodotti tessili ed agricoli, computer, componenti elettronici, autobus, eccetera.

Poiché nasce da una forza lavoro a costo zero, la produzione dei LAOGAI è in continua crescita. In Cina vige ancora la dittatura del Partito Comunista che controlla i tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario. Il sindacato, di proporzioni minime con centoquarantamila membri su una popolazione di oltre un miliardo e trecento milioni di persone, è anche sottoposto al regime. Il lavoratore senza diritti è, quindi, anche senza difesa.

Il Partito Comunista Cinese rappresenta, dunque, il migliore partner commerciale per qualsiasi impresa nazionale o multinazionale, cinese o straniera, il cui solo scopo sia l'alto profitto, senza scrupoli.

Non è un caso che il costo del lavoro cinese sia il 5% del costo del lavoro nell'UE. La Cina vanta ormai i due terzi della produzione mondiale di macchine fotocopiatrici, forni a microonde, lettori DVD, giocattoli e calzature. Vanta anche più della metà della produzione mondiale di videocamere digitali e circa i due quinti di quella dei computer. L'Italia è il Paese più danneggiato, all'interno dell'UE, dall'invasione dei prodotti cinesi in tutti i settori: il tessile, i mobili da cucina, l'oreficeria, la rubinetteria.

Per sostenere questo sistema produttivo, nel 2003 il Ministero della Giustizia Cinese ha elaborato una serie di leggi per aumentare le contribuzioni finanziarie e gli investimenti nei LAOGAI.

Oltre ai LAOGAI, esiste in Cina una vastissima rete di "fabbricche-lager", con paghe ridicole, ferie praticamente inesistenti, salari pagati in ritardo, ore straordinarie obbligatorie e forfettizzate, licenziamento o pene corporali per le negligenze sul lavoro e mancata indennità per i licenziati. Di questa rete parla spesso Federico Rampini su "La Repubblica", vedi "La Repubblica" del 19 maggio 2005.

Lu Decheng, durante una recente riunione al Parlamento Italiano, alla domanda di un parlamentare che chiedeva se l'attuale situazione economica non stia in realtà migliorando la vita del popolo cinese, ha risposto con un vecchio proverbio "La Cina è ricca, ma il popolo è povero". Almeno l'80% della popolazione cinese è sfruttata nelle fabbriche-lager, nelle campagne e nei LAOGAI a vantaggio di una minoranza di circa il 15-20% spesso collegata al Partito.

Quindi la tanto decantata "competitività cinese" nasce principalmente dal lavoro forzato dei laogai e dallo sfruttamento umano nelle fabbriche-lager. La stampa internazionale, Amnesty International, Human Rights Watch e numerose altre organizzazioni umanitarie internazionali hanno condannato il sistema dei LAOGAI e la violenta repressione del dissenso in Cina. Nel febbraio 2005, un rapporto del Gruppo di Lavoro dell'ONU sull'Imprigionamento illegale ha condannato le leggi repressive cinesi. Nel maggio dello stesso anno, anche il Comitato dei Diritti Sociali ed Economici delle Nazioni Unite ha richiesto alla Cina l'abolizione del lavoro forzato.

Ho letto solamente Presidente – concludo – qualche passaggio di questo opuscolo diffuso dalla Laogai Research Foundation in Italia, che testimonia sulla scorta sia di servizi resi da quotidiani nazionali, ho appena citato "La Repubblica", sia testimonianze di Amnesty International, sia di coloro che hanno fatto parte della polizia segreta cinese che sono emigrati, perché non ne potevano più, che documentano questa situazione disumana.

Mi rendo conto che come Consiglio regionale possiamo fare poco, però penso un impegno del Consiglio per adoperarsi, affinché sia conosciuta e diffusa la conoscenza di questi Laogai ed intervenire, se possibile, anche sul versante economico nel senso detto, penso sia il minimo che come organismo democratico e civile possiamo fare. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Ich eröffne die Debatte zu diesem Beschlussantrag.
Der Abg. Pöder hat das Wort.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Ich melde mich kurz zu Wort, um zu sagen, dass ich diesem Antrag zustimme und dass die Ausführungen des Kollegen Morandini hier sehr ausführlich, aber auch sehr gründlich dargelegt haben, wie in vielen Teilen im bevölkerungsreichsten Land der Erde die Menschenrechte noch mit Füßen getreten werden. Wir wissen, dass nicht „nur“ die Gräuelmeldungen aus diesem Lager uns mit Entsetzen erfüllen müssen und uns auch auf den Plan rufen müssen, damit wir darauf aufmerksam machen und das Bescheidene, das wir tun können, eben auch tun. Auch wenn es nur ein Beschluss ist, mit dem wir vor allem die Information, die Sensibilisierung im Auge haben und mit dem wir unter Umständen auch bei den zuständigen Stellen intervenieren können.

Wir wissen, dass in China an verschiedenen Stellen Menschenrechte mit Füßen getreten werden. Wir wissen, dass dort Kinderarbeit in den Fabriken an der Tagesordnung ist und wir wissen auch, dass dort Menschen entführt werden, um sie dann in Arbeitslager zu stecken, um sie dort zur Arbeit zu zwingen, ohne Lohn, mit dem Dürftigsten, was sie an Nahrungsmitteln brauchen, ausgestattet. Wir wissen, dass Kinder einfach von Familien in Notsituationen kurz vor dem Verhungern in solche Zwangsarbeitsfabriken weggegeben werden. Wir wissen aber auch, dass es sehr viele Unternehmen

auch aus unserem Land gibt, die in China die eine oder andere Produktionsstätte errichtet haben, die in China Fabriken ausgegliedert haben und die mit China Geschäfte machen. All jene sollte man auch dahingehend sensibilisieren, dass sie dort u.U. Menschen auch ausbeuten. Wir wissen auch von Unternehmen – ich nenne keine Namen, aber es gibt bekannte, auch Südtiroler Unternehmen, die dort Menschen beschäftigen, ihnen natürlich die geringst möglichen Löhne bezahlen, die Absicherung arbeitsrechtlicher Natur ist nicht existent. Wenn sich dort jemand bei der Arbeit weh tut, dann wird er einfach von heute auf morgen entlassen und das passiert auch in Produktionsstätten, die von Unternehmen aus unserem Land ausgegliedert wurden, um dort billig zu produzieren und hier dann teuer zu verkaufen.

Wir müssen also an verschiedenen Stellen dort und auch hier darauf aufmerksam machen, dass Menschenrechte in China mit Füßen getreten werden und hier ist ein sehr wichtiger Bestandteil und Antrag, der darauf verweist und dem ich persönlich nur zustimmen kann.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Seppi hat das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. Ringrazio il collega Morandini, perché centra una questione, benché ciò che elenca è già sufficiente per essere un argomento di ben più ampia portata di quella che può essere il Consiglio regionale, centra però una questione fondamentale. Secondo me, lo cita al punto 2) della mozione, avere in Trentino-Alto Adige aziende che intrattengono rapporti commerciali con la Cina, che portano profitto al capitalismo internazionale, ma che non tengono assolutamente presenti quali sono non solo le condizioni umane di quelli che lavorano in Cina, non solo le condizioni sociali delle loro famiglie, non solo le condizioni di vita spesso barbara cui sono costretti questi esseri umani residenti in Cina, ma anche quello che si distrugge per produrre.

Certamente ciò che riguarda l'essere umano viene molto prima, ma il collega Morandini lo ha centrato, ma ci sono anche altre problematiche che si collegano a questa, forse meno importanti, ma non da non citare. Sono situazioni che non tengono assolutamente presenti anche le condizioni ecologiche, abbiamo fabbriche in Cina che scaricano nei fiumi montagne di rifiuti tossici, che scaricano nell'aria fumi di aziende che non hanno nemmeno un depuratore e noi europei continuiamo a collaborare e farci produrre là cose che poi commercializziamo qua in maniera subdola, ed in maniera anche falsa e bugiarda, nel senso che diamo per prodotto nazionale o per prodotto occidentale ciò che per l'80-90% viene prodotto in Cina, sfruttando in maniera abominevole gli esseri umani, come sono quelli descritti dal collega Morandini ed andando a creare danni all'eco-sistema mondiale con un sistema produttivo assolutamente al di fuori di ogni norma e di ogni regola.

Per cui che vadano poste delle condizioni precise allo Stato cinese è fuori discussione, del resto conosciamo benissimo la situazione nella quale vive la minoranza nepalese che è ospite in India con il Dalai-Lama e che sono stati mandati via dai loro territori, sono stati uccisi, sono stati trucidati dalle truppe cinesi per ragioni assolutamente incomprensibili nel 21° secolo.

Addirittura penso che ciò che succedeva in Russia, ciò che succedeva nella Germania nazista, sta succedendo oggi in Cina e sta succedendo in Cina seguendo delle idee, delle ideologie, seguendo dei sistemi atei che non hanno rispetto della persona, che non riconoscono Dio, che non

riconoscono il rispetto per il resto dell'umanità, perché quando si va ad inquinare l'aria, i fiumi, i mari è una questione che non riguarda solo loro, ma riguarda tutti noi.

Riguarda tutti noi anche il fatto di uno sfruttamento disumano di una popolazione posta a lavorare in condizioni penose, perché ciò provoca profitto alle nostre aziende, alle aziende occidentali.

Il problema, caro Dorigatti, è che non si vuole riconoscere quanto atroce sia la mentalità comunista, perché qua di comunismo stiamo parlando, stiamo parlando di un comunismo che in Cina ha distrutto decine di milioni di esseri umani, che ha sulle spalle anche dell'occidente un antifascismo strisciante, quando il fascismo è finito e comunque il fascismo non ha alcuna ragione di porsi nelle condizioni di ragionare in questi termini, va bene? Allora ci possono essere ancora oggi partiti in Italia che si possono dichiarare comunisti, quando c'è la dimostrazione che negli Stati in cui esiste oggi il comunismo esiste un sistema assassino, esiste un sistema barbaro, esiste un sistema che non ha alcuna possibilità di essere nemmeno raffrontato ai minimi storici di ciò che significa il comportamento che si deve avere nei confronti di altri esseri umani. Eppure c'è la possibilità, cari colleghi, voi siete assassini nel momento che dite di essere comunisti, perché l'unico Stato al mondo in cui oggi esiste il comunismo, al di là della Corea, al di là di altre piccole situazioni dove esistono ancora i muri di Berlino, la Corea del Sud con la Corea del Nord, al di là di piccole situazioni da muraglia cinese, pure quella ha un muro costruito nella storia per cercare di dividerla da altri popoli e per cercare di infierire contro la propria gente, ebbene l'unica realtà che esiste ancora, questa si chiama comunismo! E la Cina è comunista e la Cina è assassina nei confronti delle speranze della gente, non solo degli esseri umani.

Addirittura – consigliere Morandini tu lo dici – di quelle speranze spirituali, perché la vita è barbara anche dove gli uomini non sono sfruttati, ma la speranza in un Dio che non deve essere esclusivamente il nostro, può essere quello induista, può essere quello buddista, può essere quello del Dalai Lama, non ha importanza, ma la speranza dell'uomo in una possibilità di riscatto al di là della vita, di una situazione che lo possa sollevare dalla malattia, dalle sofferenze e dai problemi, ebbene anche questo viene negato, un diritto che esiste da quando esiste l'uomo, in qualsiasi parte del mondo, anche questo è riuscito ad uccidere il comunismo!

Penso che il comunismo sia la barbarie più assurda, più inaccettabile che possa in qualche modo esistere ancora in un mondo in cui obiettivamente se non c'è democrazia dappertutto, se non c'è sviluppo dappertutto, se non c'è rispetto umano dappertutto, sicuramente in tutte le altre parti del mondo si sta meglio che dove esistono i comunisti. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Nardelli hat das Wort.

NARDELLI: Grazie, signor Presidente. In queste ore si celebra il ventennale della caduta del muro di Berlino. È un passaggio che ha cambiato la storia, ne siamo tutti consapevoli, ma se la storia il 9 novembre 1989 ha subito una svolta così importante e radicale, lo si deve anche al sacrificio di tanti giovani a piazza Tien An Men il 4 giugno di quello stesso anno.

Fu quel massacro, nel giugno del 1989, ad annunciare la fine dei regimi comunisti ed oggi noi viviamo il paradosso e cioè che oggi, malgrado il

cambio della storia sia partito in qualche modo dal sacrificio di quei giovani a piazza Tien An Men, ora quel regime sia più forte di prima e con quel regime tutte le democrazie, tutti i capitalismi che pure sono usciti vincitori dallo scontro del bipolarismo, fanno lauti affari e continuano a mantenere rapporti commerciali.

Insomma, a fronte del fatto che l'inizio dell'abbattimento del muro di Berlino è avvenuto in Cina, in quella piazza tanto simbolica, oggi abbiamo a che fare con muri che sono ancora molto spessi e sono ancora lì ed uno di questi muri è la questione dei diritti umani in Cina.

Quindi bene ha fatto il consigliere Morandini a sollevare il tema del Laogai, letteralmente vuol dire riforma attraverso il lavoro, insomma il lavoro forzato. È una questione che non riguarda soltanto la Cina, è una questione globale. L'organizzazione internazionale del lavoro stima che vi siano 12 milioni di persone condannate al lavoro forzato nel mondo, altre stime parlano di 27 milioni ridotte in schiavitù, se poi estendiamo il concetto al lavoro minorile sono 126 milioni di bambini condannati al lavoro minorile, allo sfruttamento sessuale e questo avviene in ogni latitudine. Penso al traffico di esseri umani, al traffico di organi, al traffico della manodopera clandestina che sono temi che segnano il nostro tempo e che sono fonte di grande business a livello globale.

Quindi il tema non è riconducibile soltanto ad un solo Paese, la Cina, anche se poi in Cina assume un significato particolare, sia per la dimensione del fenomeno, che per la crudeltà delle testimonianze di chi è passato attraverso i Laogai e sono testimonianze controverse nei numeri, ricordo che proprio sulla questione del numero ci sono dati estremamente diversi.

Il numero dei Laogai e dei prigionieri è un segreto di Stato in Cina, secondo il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite, di cui parlava anche il consigliere Morandini, sul lavoro forzato e la detenzione arbitraria, pubblicato nel 1997 dopo un viaggio in Cina, ci sono 230 mila persone in 280 campi di rieducazione attraverso il lavoro in Cina.

La Laogai Research Foundation ha individuato almeno mille campi in Cina e si stima il numero dei detenuti tra i 4 e 6 milioni di persone; quindi ci sono dati abbastanza contraddittori. Sappiamo certamente una cosa, parliamo di campi di lavoro e credo che questo sia al di là dei numeri che possono essere prodotti, in ogni caso un muro vero e proprio ed i dati non cancellano certo la gravità di quello che sta avvenendo all'interno di questo Paese.

Fra i campi di lavoro e la prigione di Guantánamo non ci sono grandi differenze, il che non giustifica nulla ovviamente, perché noi siamo contro l'uno e l'altro e però credo che dobbiamo avere un uso appropriato delle parole, una cosa sono i campi di sterminio, una cosa sono i gulag, una cosa sono stati i luoghi della morte e della Shoah e altro è un campo di lavoro, il che – ripeto – non toglie nulla rispetto alla gravità del fenomeno e delle cose che dobbiamo andare a denunciare.

Del resto questa denuncia è stata fatta dai Parlamenti che ci riguardano, in particolare questa vergogna è stata denunciata dal Parlamento italiano, proprio a partire dalla denuncia sulla situazione dei Laogai, «impegna il Governo a porre in essere ogni sforzo politico e diplomatico per promuovere negli organismi internazionali, in particolare presso il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite, iniziative in favore del rispetto dei diritti umani nella Repubblica popolare di Cina, e, in particolare, nel Tibet, nel Turchestan orientale ed in

Mongolia inferiore per la immediata scarcerazione dei detenuti politici e per la chiusura dei Laogai».

Così il Parlamento europeo, il 7 settembre 2006 ha fatto un documento in cui dice esplicitamente: «il Parlamento condanna l'esistenza dei campi di lavoro Laogai sparsi nel Paese, nei quali la Repubblica Popolare Cinese detiene attivisti favorevoli alla democrazia ed ai sindacati e membri di minoranze senza un giusto processo, costringendoli a lavorare in terribili condizioni e senza cure mediche. Su ogni bene esportato la Cina deve dare garanzia scritta che non è prodotto nei Laogai e, in mancanza di quest'assicurazione, la Commissione deve proibirne l'importazione nell'Unione Europea». Così recitava il documento votato dal Parlamento Europeo il 7 settembre 2006.

Quindi credo che noi dovremmo in qualche modo avere chiara la portata di questo fenomeno, la gravità di questo fenomeno ed al tempo stesso usare le parole appropriate per descriverlo.

In questo senso ritengo importante che sia stato sollevato il tema e al tempo stesso credo che il consigliere Morandini si sia lasciato prendere un po' la mano dal suo furore ideologico, mi verrebbe da dire, ho chiesto al consigliere Morandini di modificare il testo che ha proposto, perché ritengo che le generalizzazioni non servano.

La Cina è un Paese davvero molto complesso che assomma aspetti di straordinaria cultura nella sua storia e pagine nere come quelle di cui stiamo parlando.

Quindi il tema è sicuramente importante, ma anche l'uso delle parole adeguate è altrettanto importante. Per questo ho chiesto al consigliere Morandini la disponibilità di concordare un testo unitario da proporre a questa Assemblea. Se il consigliere Morandini sarà disponibile ad arrivare ad un testo concordato, che riprende esattamente le cose che sono già emerse nella denuncia del Parlamento europeo e del Parlamento italiano, per il sottoscritto ed il mio gruppo non c'è alcun problema, noi siamo d'accordo.

Il testo però così come proposto non è condivisibile e dunque chiedo al consigliere Morandini di poter intervenire, sia sulla premessa che sul dispositivo; in particolare per quanto riguarda il punto 2) del dispositivo e cioè di attivare forme di verifica su quali sono le aziende del Trentino-Alto Adige/Südtirol che intrattengono rapporti commerciali con la Cina, lo ritengo in qualche modo complicato, perché i prodotti della Cina sono prodotti che occupano i due terzi del mercato globale del commercio e quindi diventa difficile attivare forme di boicottaggio nei confronti dell'economia cinese.

Credo che il dispositivo previsto dal Parlamento europeo sia un dispositivo che descrive in maniera più adeguata, l'idea appunto di evitare che ci sia una sorta di ipocrisia del resto del mondo di fronte a quello che sta accadendo all'interno di quel Paese.

Per questo chiedo al consigliere Morandini la disponibilità di rivedere il testo, in caso contrario chiedo la votazione per parti separate della Mozione.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Casna hat das Wort.

CASNA: Grazie, signor Presidente. La relazione del collega Morandini e le affermazioni del collega Nardelli ci lasciano agghiacciati. Se è vero quanto detto e quanto denunciato mi fa pensare che stiamo andando indietro di mille e mille

anni, siamo veramente un popolo incivile, ma noi incivili perché tacciamo davanti a questi fatti che sono scandalosi, preoccupanti.

Stiamo qui e ci leggiamo il giornale tranquillamente davanti ai dati che il consigliere Nardelli ci ha fornito. Si parla di mille campi di concentramento, ma io pensavo che il campo di concentramento fosse quello di Hitler, roba passata, pensavo che i Gulag fossero roba di Stalin, di vecchia memoria.

Per fortuna ci ha ricordato che forse è un riscatto della civiltà cinese il campo di Tien An Men, meno male che qualcuno ha avuto il coraggio di alzare la testa e quindi dare dignità al popolo cinese, perché se sono veri questi dati, ma di dignità non c'è nulla! E perché non c'è nulla? Ne c'è stato nulla nei campi nazisti, ne nulla nei campi sovietici, ne nulla in Cina?

Permettete, quando voi scherzosamente mi dite: ma quale valore laico dietro il crocifisso? Ecco i frutti signori! Hanno tolto il crocifisso in Russia per mettere la falce e il martello, milioni di uccisi nei campi di concentramento di Stalin! Hitler ha tolto il crocifisso per mettere la croce uncinata, ecco i gulag! In Cina si è tolta la religione, vescovi cattolici imprigionati! Ecco i frutti!

Ma questa non è demagogia, signori, perché non è demagogia? Perché la religione talvolta è come il lievito, ti entra un po' alla volta e ti fa riflettere, ma se sto picchiando una persona mi viene addosso il rimorso. La religione ha questo di buono talvolta, ti dà il rimorso per delle azioni che si fanno e questa è laicità, signori!

Se avessero avuto un minimo di rimorso Hitler e Stalin e attualmente in Cina, forse questi massacri non li avrebbero fatti. Ecco perché dico che il crocifisso porta con sé valori laici, di tolleranza, di rispetto, di democrazia, di uguaglianza, di fratellanza. Magari ci fosse il crocifisso anche a Pechino, forse non avremmo tutti i tormenti che abbiamo e visto che abbiamo una cultura che ci ha fatto assimilare questi valori cristiani, possiamo anche giocherellare: crocifisso sì, crocifisso no.

Stiamo troppo bene noi che abbiamo avuto questa religione, che ha innervato la nostra scienza, la nostra civiltà, la nostra cultura. È su questo che dico che ha il valore laico il cristianesimo. Noi non abbiamo vergogna di dirlo! Grazie a questi valori noi questi crimini riusciamo a non farli e se li facciamo abbiamo il rimorso dopo e riconosciamo che è stato un crimine.

Ne abbiamo fatti di crimini, io no, altri li hanno fatti, ma non dobbiamo guardare chi li sta facendo, dobbiamo guardare in avanti, cerchiamo di non fare questi sbagli che ancora si fanno.

Pensavo che il comunismo fosse finito, ma in Cina c'è ancora, i numeri che il consigliere Nardelli ci ha dato sono agghiaccianti, preoccupanti, signori! Non stiamo facendo nulla perché sia interrotto questo commercio di prodotti che vengono dalla Cina, che sanguinano – se è vero quanto detto – grondano sangue questi giocattoli che arrivano dalla Cina, sangue di condannati per idee politiche, sangue addirittura di minori, se è vero.

Penso che non sia vero, ho dei forti dubbi, signori, non è possibile che l'uomo diventi così criminale, non è possibile, non ci credo. Mi pare impossibile che l'uomo sia diventato bestia, perché meglio non si può dire, ma bestia delle più feroci bestie!

Quindi invito ad una riflessione, non stiamo a giocare se cambiare o non cambiare, cambiatela questa Mozione, ma che sia un atto chiaro, inequivocabile di condanna alla Cina, quale sia il governo. E mi dicono: ma il

comunismo non c'è più, lì è social-capitalismo. È un regime disumano, non mi interessa se sia comunista o non comunista, è un regime disumano e come tale va combattuto in tutte le forme.

Mi dispiace che alcuni sorridono e siamo comodi noi, grazie ad una cultura che abbiamo avuto che ha anche i fondamenti nella religione e la stiamo sfruttando talvolta, la stiamo sfruttando anche in maniera capitalistica la religione.

Proprio qui a Trento noi abbiamo una chiesa che ha un'ISA, che finanzia il tutto e partecipiamo a questa magari e ci permettiamo anche di sorridere quando qualcuno, pur non avendo azioni all'ISA, difende la chiesa, difende i valori laici che essa ci predica, non il resto.

Grazie, Presidente, chiedo scusa del fervore, ma davanti a queste cose si alza la voce, perché c'era una distrazione totale davanti ai milioni di morti, di incatenati – se è vero – che ci deve lasciare agghiacciati, altro che sorridere! Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Ich schließe jetzt die Sitzung und wir fahren um 15.00 Uhr weiter.

(ore 13.04)

(ore 15.00)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.
Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Un breve intervento di appoggio alla Mozione presentata dal collega Morandini, soltanto per rilevare come mi paiono con tutta franchezza e prive di fondamento le critiche di furore ideologico, in relazione alla premessa di questa mozione e conseguentemente anche privo di fondamento l'invito a modificare la premessa.

Mi sono letto la mozione con maggiore attenzione, dopo aver sentito l'intervento del collega Nardelli e devo dire che la premessa mi sembra molto equilibrata e direi anche attenta a non urtare le sensibilità di nessuno.

Titolo di esempio significativo, rilevo soltanto come in tutta la premessa sia stata accuratamente evitata e credo proprio al fine di cercare la maggior condivisione possibile, la parola comunismo, anche se noi sappiamo bene qual è l'origine politica del sistema di cui stiamo parlando e quale purtroppo anche la sua configurazione attuale.

Direi piuttosto che questo genere di motivazioni sono espressione ormai di una forma mentale che si è ampiamente diffusa nella nostra società e

che dimostra, sotto certi aspetti, anche quella che è stata la vera vittoria dell'orientamento, più che politico forse anche culturale, della sinistra più estrema in Italia, per cui qualsiasi accenno diretto a realtà che non sono purtroppo del passato, ma sono del presente, è considerato come una manifestazione di estremismo e per cui si sta molto attenti a non utilizzare le parole per come devono essere utilizzate.

Voglio citare l'intervento del Presidente, che sicuramente non è di sinistra, ma non lo è anche per formazione politica e culturale, ciò nonostante ha sentito la necessità, nel prestare solidarietà al consigliere Savoi, di non individuare apertamente le responsabilità di quel gesto, quasi che il consigliere Savoi fosse stato vittima di un'aggressione casuale di un ubriaco. Parimenti non si è sentita la necessità di dire chi quel muro ha fatto, non è propriamente un muretto dell'orto il muro di Berlino, qualcuno lo ha fatto per certe finalità, è la tipica espressione di quella stessa ideologia che purtroppo in Europa ha dominato per 90 anni, ma che in larghe parti del mondo è ancora viva.

So benissimo che il Presidente non ha voluto nascondere nulla, dico soltanto che la vera vittoria che è stata ottenuta in Italia dalla sinistra, è quella di aver anche cambiato la mentalità della gente, perfino il modo di parlare.

Se allora il consigliere Savoi fosse stato vittima di un'aggressione da parte di qualche forza politica di estrema destra, noi non avremo sentito solo espressioni di solidarietà generiche, avremo sentito un'accusa chiara, precisa, a chiare lettere dei responsabili di quella aggressione.

Se invece di parlare del muro di Berlino avessimo parlato di qualche altra nefandezza, imputabile ad una parte politica totalmente avversa, fermo restando che la matrice culturale di ogni totalitarismo del '900 è comune, il nazismo ed il comunismo sono due facce diverse della stessa medaglia, non hanno origine diversa, sempre da lì si proviene. Detto questo, in uno l'uomo si annulla nel partito, nell'altro si annulla nella razza, ma la matrice culturale ha ben vedere più profonda e comune.

Comunque dico che con tutta buona fede il Presidente ha sentito il dovere di non pronunciare neppure lui questa parola.

Concludo il mio intervento e ribadisco il sostegno alla mozione del collega Morandini, ritengo che sia stato assai equilibrato nello stenderla e non a caso suppongo, per cercare la maggiore condivisione possibile, quindi l'invito a mantenere ferma la premessa, mentre per quanto riguarda il secondo punto, effettivamente le considerazioni che sono state sollevate sulla difficoltà di andare ad attuarlo concretamente ci sono.

Si potrebbe quindi procedere con votazioni separate, ma non vi è alcun dubbio che questa è una Mozione che merita di essere approvata e noi speriamo possa trovare una larga condivisione, anche perché è stata redatta misurando i termini, misurando le parole, stando ben attenti a non urtare le sensibilità di ognuno e quindi l'auspicio è che quest'aula la approvi a larga maggioranza.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Mi sembrava corretto fare alcune considerazioni, di fronte alla sollecitazione del consigliere Morandini ed altri.

Ha fatto bene il consigliere Morandini nella premessa della mozione ad evidenziare determinati temi, temi che naturalmente condivido, come sono

dell'opinione che quella è una premessa sicuramente scritta a due mani, direi che è una premessa scritta a quattro mani e le quattro mani sicuramente non sono uguali, hanno delle sottolineature che sono stonate, nel senso che vanno nella direzione di mettere determinati fenomeni storici che sono accaduti...

(interruzione)

DORIGATTI: ...l'unica confusione è la tua che interrompi!

Vede, consigliere Morandini, il prodotto è quello là, che è un prodotto che parla naturalmente da fascista... io non ti ho mai interrotto, comincia a non interrompere nemmeno tu, così almeno hai il rispetto di quello che vuoi propagandare, io ho sempre avuto il rispetto di te e di tutti gli altri!

Stavo dicendo che la premessa non va bene, perché sottolinea determinati aspetti che hanno una conclusione più di propaganda rispetto alla realtà.

Se vogliamo arrivare alla realtà delle cose, condivido con lei che c'è una necessità in quel Paese per quanto riguarda i diritti, i diritti civili e le libertà religiose e credo che queste affermazioni sono contenute nella mozione e credo che in quel Paese vi sia la necessità di una liberazione per quanto riguarda un modo di produrre, ma anche di fare politica e di stare in quel Paese.

Da questo punto di vista va altrettanto detto che non c'è soltanto quel Paese, ve ne sono altri che in realtà hanno le stesse condizioni, se non anche peggiori. Sarebbe urgente ed opportuno che noi avessimo la stessa attenzione anche di quei Paesi, dove le multinazionali mettono in atto determinati colpi di Stato e mettono in atto uno sfruttamento selvaggio pari a quello della Cina ed in qualche circostanza più aggressivo e più violento della Cina.

Il compito nostro è quello di dire che vogliamo affermare la libertà, vogliamo affermare determinati diritti, sia civili, sia religiosi che sindacali in tutto il mondo e credo sia opportuno che questo Consiglio ne prenda atto e mi pare può trovare una larga convergenza.

Non ritengo altrettanto che dentro questa discussione dei diritti civili noi dobbiamo introdurre elementi religiosi che non centrano niente, perché lo sfruttamento sta sia dove c'è il crocifisso e dove non c'è, ma c'è ugualmente lo sfruttamento della persona. Quando ci troviamo, ad esempio, nel sud dove arrivano gli emigrati e che all'interno di determinate aziende percepiscono 30 euro al mese per la raccolta dei pomodori, anche in questo Paese esiste uno sfruttamento, oppure in questo Paese esiste lo sfruttamento del lavoro minorile per centinaia e migliaia di minori.

Allora abbiamo tutto l'interesse di dire che abbiamo la necessità di esportare "diritti civili", la globalizzazione è anche quella. Nel Paese come la Cina abbiamo lo sfruttamento dove il lavoratore è pagato 50 o 100 euro al mese, ma dall'altra parte abbiamo anche le multinazionali, come ad esempio la ditta Zobebe che abbiamo in Trentino, che in realtà è un'opportunità, perché è un'opportunità di progresso per quel Paese, come abbiamo le organizzazioni sindacali che investono in quel Paese per dire che è giusto che i lavoratori si organizzino e rivendichino i diritti civili, democratici e sindacali di quel Paese.

Mi pare anche questo un modo di operare giusto e che dia la necessità di allargare la democrazia in questo mondo e che non ci siano sfruttamenti né in questo Paese, né in altri Paesi.

Ecco perché abbiamo chiesto che sia suddivisa la mozione, la premessa che dice determinate cose rispetto al dispositivo, tranne il punto 2) che siamo disponibili a votarlo.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola al consigliere Morandini per la replica.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Voglio ringraziare preliminarmente tutti coloro che sono intervenuti su questa mozione, che dà l'unico intento di sollevare un problema, perché si rifletta su questa vicenda drammatica che interessa milioni di persone, che ha lo scopo di invitare il Consiglio regionale a pronunciarsi su questo e debbo dire che sono debitore di qualche risposta, rispetto agli interventi che ho ascoltato, in particolare con riferimento all'intervento del consigliere Dorigatti e quello svolto precedentemente ad opera del collega Nardelli.

Debbo dire, per quanto riguarda le argomentazioni del consigliere Dorigatti, che se ci sono, come può darsi ci siano in altre parti del mondo, analoghe violazioni di diritti umani, sono ben lieto se vengono segnalate, se si portano mozioni e sarò ben lieto di sottoscriverle o comunque di approvarle, perché la linea è sempre quella articolata e che ha mosso questa mozione.

Non capisco invece la definizione di furore ideologico con cui il collega Nardelli e con altra terminologia il collega Dorigatti, hanno definito la premessa di questa mozione.

Questa mozione prende lo spunto da questo opuscolo che è stato diffuso in tutta Europa, che ho citato stamani illustrando la mozione stessa, Laogai Research Foundation Italia, si trova anche su Internet e riporta semplicemente fatti.

A distanza di 70 anni dai campi di sterminio, evidentemente oggi nel 2009, epoca in cui la cultura dei diritti umani, almeno a parole, dovrebbe essere estesa, dovrebbe essere entrata nell'animo, dovrebbe essere diventata senso comune di una comunità quale quella internazionale e mondiale, la sussistenza in Cina di questi veri e propri campi di concentramento, denominati diversamente ma che di fatto dicono la stessa cosa e perseguono lo stesso fine, penso si commenti da sola.

Non è un caso che discutiamo di questo all'indomani della caduta del muro di Berlino, fra l'altro vorrei chiedere ai consiglieri Dorigatti e Nardelli se mi indicano i passaggi in cui ritengono che la premessa sia eccessiva, che a me pare davvero che non sia. Fra l'altro per rispondere al consigliere Dorigatti debbo dirgli che non è stata scritta a più mani, è il frutto di una riflessione comune, ma è stata scritta senza pensare a questioni ideologiche.

Dicevo che non è un caso che ci troviamo oggi, 10 novembre 2009, all'indomani del 20° anniversario della caduta del muro di Berlino e debbo dire che mi spaventa pensare che, nonostante siano passati 20 anni, sussistano ancora nel mondo situazioni di questo tipo.

Parliamo di campi di lavoro e di sfruttamento istituiti dal regime cinese sostanzialmente per due scopi: quello dell'indottrinamento e dello sfruttamento incredibile della manodopera. Fra l'altro se ci fossero sindacati liberi in Cina, questo evidentemente non accadrebbe.

Allora è chiaro che questo involge prima di tutto ad una violazione dei diritti umani palese, enorme, profonda e poi anche una violazione delle

regole più naturali dell'economia, perché è l'economia al servizio dell'uomo e non viceversa.

Ebbene, quanto alla stima penso che i più parlano di più di mille i Laogai stimati come numero, è chiaro che non esiste un conteggio preciso, c'è una totale reticenza del regime di Pechino anche su questo punto, faccio notare che comunque ogni giorno attraverso questi Laogai sono schiavizzati circa 6 milioni di cinesi. Quello che poi è assolutamente drammatico è che all'esterno questi campi appaiono come vere e proprie fabbriche e all'interno sono assolutamente qualcosa di molto diverso, campi di lavoro dove le persone vengono fatte lavorare anche 18 ore al giorno e nella fase di riposo sono costrette a riposare magari anche in 15 in una stessa stanza.

Queste cose le riporto in particolare per la testimonianza di qualcuno che è tornato da lì, come il prof. Harry Wu che ha trascorso lì 19 anni della propria vita.

Allora il mondo occidentale in cui ci riconosciamo, a cui apparteniamo non può restare indifferente di fronte a questa violazione fortissima dei diritti umani. Capisco che qualcuno teme che vengano destabilizzati i rapporti economici, ma debbo dire che di fronte alla violazione così forte, profonda dei diritti umani non ci sono rapporti economici che tengano.

Per cui nella proposta che è stata fatta noi siamo d'accordo se confrontarci sul dispositivo, ma non riteniamo davvero, dopo averlo letto e riletto anche all'interno del gruppo, non riteniamo che la premessa sia animata da ragioni ideologiche o frutto di animosità varie, semplicemente riporta la realtà dei fatti che persone hanno assolutamente diffuso, documentato in tutto il mondo.

Si è svolto un incontro recentemente in Trentino, proprio venerdì e sabato scorso, uno a Trento e l'altro in una cittadina del Trentino meridionale, in cui autorevoli testimoni che vengono da lì, come Toni Brandi e Padre Cervellera, sono stati invitati a portare la loro testimonianza, non penso che si fa nulla di diverso nello scrivere queste cose, come la premessa riporta e quindi la nostra proposta è in questi termini.

VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT

PRÄSIDENT: Danke! Sind Stimmabgabeerklärungen?
Frau Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Per la dichiarazione di voto del nostro gruppo, che appoggia la mozione presentata dai consiglieri del PDL, primo firmatario il consigliere Morandini, perché noi diciamo che quando si tratta di garantire i diritti umani i perseguitati ed i colpiti, cioè coloro ai quali sono annullati dei diritti, purtroppo non sono sempre trattati in maniera uguale. Anche se sono sempre uomini e donne, noi diciamo che c'è una sudditanza ideologica che, come vediamo, è utile all'espansione economica di alcune grandi potenze come la Cina, che purtroppo schiavizzano le persone nel loro Paese e contribuiscono a distruggere il mercato del lavoro, nei Paesi nei quali le leggi democratiche hanno consentito l'impianto di un sistema di garanzie per i lavoratori.

Quindi la proposta di questa mozione, che va nella semplice direzione ed inoffensiva direzione di portare alla conoscenza una situazione inaccettabile come quella dei Laogai, deve essere accolta da tutti coloro i quali amano la libertà e ne presidiano in maniera totale la difesa.

Quindi, considerato che in questo momento anche le nostre coscienze, le coscienze cristiane sono state toccate dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo su alcuni aspetti che riguardano i diritti delle persone, ancora di più dobbiamo essere vicini a far sì che tutto quello che al mondo comprime la libertà, sia portato nella massima conoscenza e quindi attraverso la conoscenza presidiare poi la difesa di tutti i diritti delle persone.

Per questo noi ringraziamo il collega Morandini per averci portato a conoscenza di questi aspetti ed annunciamo il nostro voto favorevole.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Grazie, Presidente. La mia è una dichiarazione di non voto, nel senso che uscirò dall'aula e non parteciperò alla votazione. Il motivo è molto semplice e lo motiverò. Qui non si fa politica estera, qui si fa amministrazione, portare in un Consiglio regionale problemi di politica estera, secondo me è inammissibile, ancora di più quando si vogliono affrontare problemi interni di altri Paesi, che sono giganteschi.

È vero che ci sono delle condizioni umanamente inaccettabili, è vero che vogliamo sollevare i problemi, ma quale boicottaggio possiamo fare nei confronti della Cina? Vorrei sapere chi, fra tutti noi che siamo qua, ha un telefonino il cui trasformatore per caricarlo non sia prodotto in Cina. Allora per coerenza, almeno chi si scaglia contro questo Paese, non acquisti più prodotti cinesi, rimarrà senza telefonino, senza computer e senza molte altre apparecchiature elettroniche. È coerenza non è altro, altrimenti si fa ipocrisia o si fa propaganda.

Questo è molto grave, perché non si deve approfittare del Consiglio regionale per tirare in ballo argomenti non propri.

Ancora peggiore è la speculazione che si fa, ci sono problemi enormi al mondo, è vero, il problema dei diritti civili in Cina e non solo in Cina, il problema delle donne in certi altri Paesi, il problema delle ragazze che vengono mutilate in altri Paesi. Può la regione Trentino-Alto Adige pretendere di risolvere questi problemi mondiali? Cerchiamo di avere un po' di senso della misura, per favore.

La speculazione può tirare in ballo e dire: sì, là sono cattivi perché non sono religiosi, noi che siamo religiosi siamo buonissimi. Allora vorrei ricordare a chi tira in ballo questi argomenti, quanti cattolici e quanti protestanti si sono uccisi senza pietà nell'Irlanda del nord fino a pochi anni fa, cattolici e protestanti, non atei, ferocemente, con bombe civili. Perché non vengono tirati in ballo anche questi argomenti allora?

E se vogliamo, infine, andare sul buon governo dei Paesi religiosi, ricordiamoci che i Paesi che sono al top della democrazia, delle politiche sociali, sono Paesi spesso monarchie e sono Paesi protestanti. Allora per coerenza questi cattolici, ma almeno convertirsi al protestantesimo, visto che là le forme sociali sono più avanzate.

Per favore, non facciamo speculazioni di basso livello. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Seppi hat das Wort. Sie haben noch zwei Minuten zur Stimmabgabeerklärung zur Verfügung, weil sie derselben Fraktion angehören.

SEPPI: Grazie, Presidente. Per coerenza, collega Firmani, il collega che ha presentato questa mozione non fa politica internazionale, ma fa un chiaro riferimento alla politica economica locale. Al punto 2) dice: accertarsi su quante siano, in Trentino-Alto Adige/Südtirol, le aziende che intrattengono rapporti commerciali con la Cina e di quale natura siano queste relazioni.

Mi sembra che sia perfettamente coerente con quello che hai detto tu, perché io ho il carica batterie della Nokia e non viene fatto in Cina, io non compro prodotti cinesi, mi dispiace!

Dopo di che, qui di mozioni fatte su politica internazionale da parte di comunisti ne vediamo tutti i giorni, ne abbiamo viste per tre legislature, addirittura si parlava di questioni astruse, si fa anche fatica a rispondere, ma come facciamo a parlare di risposte coerenti e di essere coerenti a persone che fanno parte di partiti di governo di sinistra, che quando sono stati lì a governare l'Italia non hanno fatto altro che preoccuparsi di matrimoni fra gay, disinteressandosi completamente delle questioni degli operai. Siete stati al Governo, parlando dei Dico, parlando di tutte cose di questa natura, tralasciando quelle che sono le vere problematiche della gente.

Quindi lasciamo perdere la coerenza – lo sai consigliere Firmani che dal punto di vista umano ti voglio bene – nemmeno uno che fa il magistrato e poi si mette a fare il capo di un partito è coerente, lo può fare sicuramente, ma non è coerente, perché uno che fa il magistrato nella sua vita quando smette di fare il magistrato smette di lavorare o comunque non fa politica.

Dopo di che uno che fa il magistrato, quando parla sa benissimo che ogni parola che dice non deve essere una parola assoggettabile a querela come invece accade. Quindi lasciamo perdere la coerenza, la coerenza evidentemente non è di questo mondo.

Però il fatto che il collega che ha presentato questa mozione non sia coerente nella sua presa di posizione, si interessa di politica internazionale, non è altro che il cappello del ragionamento. Quali sono le ditte in Trentino-Alto Adige che producono in Cina e marchiano il prodotto qua?

Questa non è una domanda da poco, è una domanda alla quale tutti dobbiamo rispondere, proprio per evitare di avere le suole delle scarpe fatte a Pechino. Grazie.

PRÄSIDENT:. Danke! Abg. Giovanazzi, die Redezeit für die Stimmabgabe Ihrer Fraktion ist leider schon erschöpft.

Abg. Nardelli, Sie haben das Wort.

NARDELLI: Solo per dire due cose, anche in risposta ad alcune osservazioni dei consiglieri Morandini e Firmani, relative alla discussione che abbiamo sviluppato su questo punto.

Per quanto riguarda le affermazioni del collega Firmani, vorrei sottolineare questo aspetto, cioè il fatto che oggi parlare di distinzione fra politica estera e politica interna, nel tempo dell'interdipendenza, mi risulta davvero molto difficile. Non è che possiamo in qualche modo separare le cose che riguardano la nostra vita quotidiana da quello che avviene in altra parte del

mondo, perché proprio il concetto di interdipendenza ci pone ad avere direttamente una responsabilità rispetto quello che accade, non soltanto sul nostro territorio, ma anche altrove.

In questo senso credo che ogni nostro comportamento abbia a che vedere con quello che accade all'interno di questo Paese, sono gli stessi esponenti peraltro del dissenso in Cina che ci chiedono di denunciare quello che sta avvenendo in questo Paese, l'hanno chiesto durante la vicenda delle olimpiadi, ce lo continuano a chiedere gli esponenti dell'esilio della diaspora tibetana e dunque credo che sia importante riuscire, anche dentro quest'aula, a denunciare queste cose e questo non è altro, rispetto a quello che facciamo quotidianamente nella nostra attività di legislatori.

Per quanto riguarda poi le considerazioni che faceva il consigliere Morandini, io non credo che qui si tratta di mettere in discussione l'impostazione di alcune parti della premessa della mozione, c'è il tono che viene usato che è difficile da accettare, semplicemente perché oggi quello che accade dal punto di vista dello schiavismo, dello sfruttamento minorile non è meno grave di quello che avviene in questo momento attraverso i Laogai in Cina.

Dunque credo che dovremmo in qualche modo avere la consapevolezza del fatto che siamo in presenza di una vicenda, che non è riconducibile semplicemente dentro i confini di un Paese che si afferma comunista, c'è qualcosa di più, c'è qualcosa di più ampio che mette in gioco la nostra coscienza, esattamente come diceva il consigliere Morandini, la nostra coscienza di persone che vivono nel 2000 di fronte a queste cose.

C'è poi un problema, che è quello relativo all'uso di alcune parole, non si può mettere sullo stesso piano processi di sterminio di massa, come sono stati i lager e i Gulag rispetto ad attività di detenzione o di campi di lavoro che sono gravissimi, ma che sono una cosa diversa rispetto a quello che sta accadendo in Cina in questo momento.

In questo senso non mi sento di aderire alla premessa della mozione, contemporaneamente abbiamo lavorato con il consigliere proponente per la ristesura di un dispositivo, speriamo condiviso e quindi sottoporremo all'aula nel giro di pochi minuti un nuovo testo per quanto riguarda il dispositivo finale.

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat Abg. Giovanazzi das Wort.

GIOVANAZZI: Presidente, volevo solo farle notare una cosa, sull'assurdità di questo Regolamento e cioè io faccio parte del gruppo Misto, del quale fa parte anche il collega Firmani e proprio il collega Firmani, bruciando il tempo che avrei avuto a disposizione io, ha detto delle cose che hanno provocato anche la mia reazione ed io volevo intervenire e non mi è più possibile.

Bisognerebbe rivedere un po' il Regolamento, anche perché effettivamente il consigliere Firmani ha detto di non fare politica estera, poi l'ha fatta anche lui, perché citando alcuni passaggi ha fatto politica estera.

Tra l'altro volevo dire che in quest'aula abbiamo parlato di nucleare, abbiamo parlato di questioni che non ci riguardano direttamente e quest'aula non è che può decidere su queste questioni.

Pertanto credo che il tempo dovrebbe essere utilizzato meglio per questioni che riguardano da vicino i problemi delle Province e della Regione.

Il collega Borgia prima è stato un po' logorroico, si è ripetuto e continua a sottolineare alcuni concetti e li ripete per timore che qualcuno non li abbia capiti.

Credo sia giusto, quando parliamo di politica estera, fare accenno a quello che è successo qui, dove una città come Trento è rimasta in ostaggio per due giorni di 200 ragazzi che hanno causato anche un danno enorme al patrimonio pubblico. Perciò credo che questi sarebbero i problemi da affrontare e magari avanzare qualche protesta.

Non voglio innescare polemiche, ma il collega Kessler li ha condannati sul giornale con una dichiarazione, ricordo però che in occasione della festa della Repubblica di qualche anno fa, in mezzo ai manifestanti c'era anche lui, diceva di essere lì come osservatore, ma comunque era da quella parte, impedendo alle forze di polizia anche di intervenire.

Perciò ci sarebbe da aprire un ragionamento più profondo da svolgere qui dentro.

La ringrazio molto, Presidente, del tempo che mi ha concesso, tenga conto però dell'osservazione iniziale che ho fatto, che era il motivo della mia richiesta di intervento.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Borgia hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

BORGA: Ci sarebbero tutti i presupposti per chiedere l'intervento per fatto personale, per quanto detto dal collega Giovanazzi, ma la simpatia che nutro nei suoi confronti mi impedisce di farlo, almeno in questa occasione.

PRÄSIDENT: Abg. Knoll, Sie haben das Wort.

KNOLL: Danke! Die Ausführungen vom Kollegen Morandini sind sicherlich richtig und auch wichtig. Es ist nur leider so, es ist immer die Grundsatzfrage: Wen rettet man hier? Rettet man einen oder rettet man die ganze Welt? Wer ist der Schuldige? Ist der Schuldige derjenige, der die Menschen ausbeutet und sicherlich auch in dem Moment politisch verfolgt, was China anbelangt? Oder sind die Schuldigen diejenigen, die diese Produkte kaufen? Ich glaube, das ist eine Frage, die wir uns in dieser Diskussion schon auch stellen müssen. Deshalb war hier der Einwand von hinten nicht ganz unangebracht. Wir alle benutzen Handys, die in China hergestellt werden. Aber es ist ja nicht nur China. Dieses Problem ist ja weltweit. Wir tragen Kleider, die in Bangladesch oder sonst wo teilweise von Kindern hergestellt werden. Wir trinken Kaffee und Tee, die von Plantagen kommen, wo die einheimische Bevölkerung ausgebeutet wird, bis sie krank wird und stirbt, obwohl wir auch Alternativen hätten. Es gäbe Fair-Trade-Läden und die wenigsten von uns kaufen dort ein, obwohl wir vielleicht am ehestens noch die finanziellen Mittel dazu hätten. Deshalb ist immer die Grundsatzfrage, wer der Schuldige ist.

Grundsätzlich werden wir diesem Beschlussantrag zustimmen. Nur ein Beschlussantrag alleine wird wenig ausrichten. Hier ist einfach wirklich Information wichtig. Es ist bereits darin angedacht, dass Informationskampagnen gestartet werden sollten. Wir hatten letztes Jahr hier im Regionalrat diese Delegation aus Tibet, die anlässlich des Jahrestages der Erhebung in Tibet auf dieses Unrecht hingewiesen hat, aber ich glaube, wir alle müssen uns ein Stück bewusst werden, dass es nichts nützt, nur mit dem

Finger auf sicherlich gerechtfertigte Ungerechtigkeiten in der Welt hinzuweisen, ohne aber auf die eigene Verantwortung sich zu besinnen, die man hat, wenn auch nur im Kleinen. Also dass man hier selbst aktiv etwas dagegen tun könnte, indem man eben nicht auf Produkte zurückgreift, die in solchen Ländern und unter solchen Umständen produziert werden.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Casna hat noch zwei Minuten zur Verfügung.

CASNA: Grazie, Presidente. Questo per riconfermare l'appoggio alla mozione, che siamo favorevoli a combattere tutte le forme di ingiustizia e di violenza che ci possono essere nel mondo e di prevaricazione, da qualsiasi parte provengano.

Sono contento che verrà il Dalai Lama in questi giorni a Trento e lo riceveremo con tanto entusiasmo quanto riceveremmo delle persone che provengono dalla Cina perché oppresse.

Ci vorrebbe un impegno generale di tutti a boicottare i prodotti che provengono dai Paesi dove vengono sfruttati i minori e quei prodotti grondano di sangue, da qualunque Paese provengano, fosse anche dall'Italia stessa.

Più che tecnologia in Cina, dovremmo forse esportare democrazia, se possibile, la globalizzazione dei diritti degli operai.

Abbiamo chiuso le nostre fabbriche, ahimé il settore tessile ha chiuso, perché è più conveniente comprare lenzuola e tessuti che provengono dalla Cina, questo è stato un errore madornale.

Nella passata legislatura alcuni consiglieri provinciali hanno fatto visita a delle aziende in Cina, è stata per me una cosa scandalosa. Non si va a produrre a meno costo, mettendo in crisi le nostre aziende sul territorio. La zona della Rotaliana ha chiuso recentemente tutti i suoi reparti tessili, mettendo gli operai in cassa integrazione o disoccupati e compriamo facilmente i tessuti che vengono dalla Cina, dove non vengono rispettati i diritti minimi, non parliamo di sicurezza, ma non vengono rispettati neppure i diritti civili.

Quindi una forma giusta è quella di boicottare e lottare in questo, affinché tutti quei prodotti che vengono da Paesi dove vi è sfruttamento minorile, dove non vengono rispettati i diritti civili, dove non sanno cosa sia la sicurezza sul posto di lavoro, siano boicottati e fermati. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Anderle hat das Wort.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Solo per esprimere, in termini generali, parere favorevole da parte del gruppo Unione per il Trentino ed anche l'apprezzamento per chi ha proposto questa mozione ed ha puntato il dito nei confronti di situazioni che hanno del disumano e sicuramente ledono lo spirito, ledono la dignità dell'uomo, oltre che lo spirito della democrazia che dovrebbe essere alla base delle organizzazioni e convivenze civili.

Quindi il testo della mozione, in via generale, è condiviso, esprimiamo qualche perplessità sul punto 2), dove si impegna la Giunta regionale, in quanto l'accertamento di quante siano in Trentino Alto Adige/Südtirol le aziende che intrattengono rapporti commerciali e di che natura sia questo tipo di rapporto, credo produca pochi effetti o sia di scarsa utilità nel discorso complessivo ed in particolare con riferimento al tema trattato.

Quindi chiedo che eventualmente la mozione venga messa in votazione per punti, oppure che venga verificata la possibilità di modificare il punto 2) e di sostituirlo con altro. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Frau Abg. Dominici hat das Wort.

DOMINICI: Parlo a nome del Partito Autonomista Trentino Tirolese e dei colleghi Ottobre e Dallapiccola, sicuramente noi voteremo questa mozione, avevamo qualche perplessità sul dispositivo n. 2, ma è stato riveduto, in collaborazione anche con i colleghi dell'UPT, sicuramente con convinzione, perché tutti sappiamo le assolute aberrazioni, le lacerazioni della persona che avvengono in quel Paese.

Vi ho ascoltati tutti quanti nel corso della giornata, non ci sono termini nella lingua italiana per descrivere il trucidamento della persona, della personalità, l'assoluta mancanza e l'assoluta sottomissione della persona, della psiche, l'assoluta mancanza di qualsiasi forma di diritto.

Quindi una voce che parta da questo Consiglio sarà una fiammella quasi impercettibile, ma comunque insieme a tante altre potrà contribuire a far capire che c'è gente che guarda al popolo cinese sicuramente con simpatia, per il popolo, ma non per la struttura di dominio, di tirannide, di imposizione.

Tenendo poi presente che fu proprio Martino Martini il nostro trentino, la cui scuola avevo fondato io, seguita poi dal collega Casna, a raggiungere la lontana Cina e fare per primo le grandi mappe, poi allontanati brutalmente i Gesuiti dall'allora rappresentante dell'Impero dei Mongoli, sembra che questi continuino le orme.

Molti sono stati inoltre in quel Paese e lo testimoniano, mi spiace citare un'altra volta mio marito, ma avendo sposato un cosmopolita non posso fare a meno di constatarlo, un mese intero è stata in Cina, campagne, grandi città, piccole città. I racconti che mi ha riferito sono intraducibili, inenarrabili, la lacerazione proprio dell'esistenza. Sottomessi, oppressi e lacerati i popoli, sottomesse, oppresse e lacerate le persone.

Quindi ben venga una presa di posizione all'interno del nostro consesso, per quanto poco possa valere. È anche vero comunque che una volta in quel Paese c'erano grandi religioni, per nominare soltanto il confucianesimo. Lo scadimento totale di ogni forma di religione e di spiritualità ha portato non il popolo, ma chi detiene brutalmente il potere a queste condizioni terrificanti di disumanizzazione.

Per questo noi, collegandoci al ragionamento di qualche collega svolto stamattina, ci batteremo perché il simbolo della religiosità, il crocifisso dell'umanità, della fratellanza, della pace, della dedizione e del rispetto degli altri sia mantenuto in vita e non c'è dubbio che anche questo esempio storico, terrificante, ci sostiene nella convinzione. Grazie.

PRÄSIDENT: Es ist ein Änderungsantrag angekündigt worden. Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: Presidente, se vuole le sottopongo il testo scritto che sto completando, ma per intanto mi pare corretto leggere il testo del dispositivo che ne è uscito da una serie di confronti e che reciterebbe così:

il Consiglio della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige/Südtirol

impegna la Giunta regionale

ad adoperarsi per una divulgazione, mediante l'organizzazione di manifestazioni (mostre, convegni, conferenze), sia attraverso l'opera di testimoni esperti della realtà stessa, sia attraverso associazioni non governative che lavorano per l'affermazione dei diritti umani in Cina, della conoscenza della realtà dei Laogai.

Condanna

l'esistenza dei campi di lavoro Laogai sparsi nel Paese, nei quali il regime cinese detiene in condizioni disumane attivisti favorevoli alla democrazia e ai sindacati e membri di minoranze nazionali e religiose senza un giusto processo, costringendoli a lavorare in terribili condizioni e senza cure mediche. Su ogni bene esportato la Cina deve dare garanzia scritta che non è prodotto nei Laogai e, in mancanza di questa assicurazione, è necessario proibirne l'importazione nella Unione europea (UE).

Impegna

la Presidenza del Consiglio regionale

ad attivarsi, secondo i canali istituzionali ritenuti più opportuni, per chiedere il rispetto dei diritti umani in Cina, a partire dalla libertà religiosa.

Il secondo punto quindi è stato sostituito con la formulazione, fra l'altro, adottata dalla Comunità europea, è preso testualmente da lì; il primo punto nel senso che ho letto e il terzo punto resta uguale.

PRÄSIDENT: Abg. Nardelli, bitte.

NARDELLI: Avevo chiesto al consigliere Morandini la trattazione separata del dispositivo dalla premessa, se il proponente è d'accordo noi proponiamo la votazione separata del dispositivo dalla premessa. Grazie.

PRÄSIDENT: Es wurde der Antrag auf getrennte Abstimmung zwischen den Prämissen und dem beschließenden Teil gestellt. Wir kommen somit jetzt zur Abstimmung. Wir stimmen zunächst über die Prämissen ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Die Prämissen wurden mit 26 Jastimmen und 13 Enthaltungen angenommen.

Wir kommen nun zum gesamten, so abgeänderten beschließenden Teil. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Dieser Teil ist einstimmig angenommen.

...Zum Fortgang der Arbeiten hat Frau Abg. Penasa das Wort.

PENASA: Presidente, sull'ordine dei lavori. Avevamo chiesto uno spostamento del punto n. 7 all'ordine del giorno e la riunione dei Capigruppo aveva concordato la possibilità di inserire il punto n. 7 dopo la discussione congiunta dei disegni di legge che riguardano le modifiche delle indennità. Noi chiediamo però che questo sia trattato nel momento in cui il tempo consenta una trattazione dignitosa di questo argomento ed eventualmente se ciò non dovesse essere, perché la discussione sui disegni di legge si protrae, chiediamo che la

mozione venga posta come primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta.

PRÄSIDENT: Danke! Es ist der Antrag gestellt worden, dass dieser Beschlussantrag Nr. 12 nach der vereinheitlichten Debatte zu den Gesetzentwürfen, die jetzt zu Behandlung kommen, behandelt wird bzw. dass dieser Punkt als Punkt 1 auf die Tagesordnung gesetzt wird. Wir stimmen darüber ab. Wer ist für die Annahme dieses Vorschlages? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit keiner Gegenstimme und keiner Enthaltung ist der Antrag angenommen.

Wir kommen nun zur Behandlung des Tagesordnungspunktes Nr. 3:

In vereinheitlichter Debatte:

Gesetzentwurf Nr. 2: Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 5 vom 23. November 1979 „Festsetzung der Bezüge für die Mitglieder des Regionalausschusses“, zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“ und zum Regionalgesetz Nr. 4 vom 28. Oktober 2004 „Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2“ (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Giovanazzi);

Gesetzentwurf Nr. 3: Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“, abgeändert mit Regionalgesetz Nr. 4 vom 28. Oktober 2004 und später mit Regionalgesetz Nr. 4 vom 30. Juni 2008 (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Firmani);

Gesetzentwurf Nr. 4: Reduzierung der Amtszulage für die Mitglieder des Regionalausschusses. Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 5 vom 23. November 1979 „Festsetzung der Bezüge für die Mitglieder des Regionalausschusses“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Dello Sbarba und Heiss);

Gesetzentwurf Nr. 5: Änderung des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“ mit seinen späteren Änderungen (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dello Sbarba, Heiss und Bombarda).

Ich ersuche um die Verlesung des Berichtes des Gesetzentwurfes Nr. 2. Ich bitte den Abg. Giovanazzi um die Verlesung des Berichtes.

GIOVANAZZI:

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 2

Modificazioni della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 “Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta Regionale”, della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 “Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4 “Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995 n. 2”

Non servono certamente molte argomentazioni per illustrare le finalità del presente disegno di legge: bastano un po' di umiltà e di buon senso suggeriti anche dalle molte prese di posizione apparse sulla stampa in queste ultime settimane. È noto infatti che la Regione Trentino-Alto Adige, dopo il passaggio delle competenze alle Province autonome avvenuto nel 1973 e poi completato in successive fasi, è andata progressivamente ad esaurire il suo ruolo di ente primario nella gestione dell'autonomia, permanendo comunque la opportunità della sua conservazione quale origine e garante della specificità della autonomia che oggi è esercitata dalle due Province. Ciò almeno fino a che non interverranno le modifiche strutturali preannunciate dal governo in tema di federalismo, posto che lo stesso non dovrebbe comunque incidere sull'assetto delle autonomie speciali.

All'esautoramento amministrativo ed operativo della Regione è corrisposto un notevole ridimensionamento della struttura burocratica, ma stranamente non è seguita una doverosa correzione della spesa per gli organi regionali, oggi ridotti ad una attività quasi di facciata, con competenze irrisorie, tali comunque da non giustificare i lauti compensi corrisposti. Si è parlato di situazione indecorosa e ingiustificata che coinvolge la Presidenza e Vicepresidenza del Consiglio regionale, nonché gli Assessori della Giunta che non abbiano già un incarico istituzionale nelle rispettive Province e non la Presidenza della stessa che come noto, fa capo a turno ai due Presidenti delle Province autonome.

La sfasatura è evidente soprattutto se si confrontano con gli emolumenti degli organi provinciali – anch'essi comunque eccessivi – in rapporto alle responsabilità, all'impegno ed al carico di lavoro derivante dalle competenze esercitate.

Bastano queste poche righe per rendersi conto della urgenza di intervenire per rendere un atto di giustizia e una dimostrazione di sensibilità politica in questo delicato momento di crisi economica. Si propongono pertanto in questo disegno di legge alcune disposizioni che incidano in modo significativo e definitivo sulla attuale disciplina degli emolumenti delle cariche regionali.

Mi auguro che attorno a questa proposta ci sia la più ampia condivisione da parte di tutte le forze politiche in quanto rappresenta un ulteriore significativo passo per una riduzione dei costi della politica, un atto che sarà certamente capito ed apprezzato dalla gente.

ARTICOLATO

Articolo 1: stabilisce che pure ai componenti della Giunta regionale non sia attribuita alcuna indennità di carica mensile, ad oggi stabilita secondo le seguenti misure: 50% al Presidente, 30% agli Assessori effettivi, 20% agli Assessori supplenti.

Articolo 2: prevede che ai componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale non venga corrisposta alcuna indennità aggiuntiva, eliminando le percentuali mensili di indennità finora previste: 50% al Presidente, 25% ai Vicepresidenti, 12,5% ai Segretari questori.

Articoli 3 e 4: stop di tre anni dall'entrata in vigore della presente legge della rivalutazione in base all'indice ISTAT delle indennità dei Consiglieri regionali, trascorsi i quali esse verranno rivalutate in misura pari al 20% di detto indice.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

...zum Fortgang der Arbeiten, Abg. Kessler.

KESSLER: Per far notare, signor Presidente, che è stato appeso un crocifisso in quest'aula, non so da parte di chi, ma penso non sia stato lei a deciderlo e nemmeno il Consiglio a deciderlo. Poiché abbiamo una mozione dopo che deve decidere questo, è bene che ci mettiamo d'accordo, o lo decidiamo tutti insieme con una mozione o lo decide il Presidente del Consiglio o gli organi che devono decidere come quest'aula si arreda, ma non può essere questo lasciato all'iniziativa di sconosciuti.

Per cui la pregherei di riportare la nostra discussione ed i comportamenti in aula alle decisioni democratiche.

PRÄSIDENT: Danke! Es wurde aufgeworfen, dass rückwärts gegenüber vom Präsidium während der Sitzung ein Kreuz aufgehängt wurde. Ich weiß nicht, wer es war. Der Beschlussantrag darüber wird nachher behandelt, deshalb ersuche ich...

...zum Fortgang der Arbeiten...

SAVOI: Grazie, Presidente. Il crocifisso l'ho messo io Presidente, perché mi sembrava giusto e corretto metterlo, poi provvederemo ad ordinarne uno più grande, ma mi sembrava un gesto doveroso, rispetto alla vergognosa sentenza della Corte europea e quindi non credo sia offensivo nei riguardi di nessuno, ma è un simbolo di libertà e di civiltà.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Savoi. Hier im Sitzungssaal ist ein Kreuz in den Kunstwerken bereits angebracht, deshalb ersuche ich Sie, dieses Symbol jetzt während der Sitzung zu entfernen.

Ich ersuche nun den Einbringer des zweiten Gesetzentwurfes, Abg. Firmani, um die Verlesung des Berichtes zum Gesetzentwurf Nr. 3.

...Abg. Savoi, è stato chiesto che Lei tolga il crocifisso...

Abg. Firmani, ich ersuche Sie nun um die Verlesung des Berichtes zum Gesetzentwurf Nr. 3...

...zum Fortgang der Arbeiten, Abg. Ottobre.

OTTOBRE: Grazie, Presidente. Inviterei seriamente quest'aula ad evitare certe sceneggiate da parte della Lega Nord, perché o discutiamo una mozione dove qualcuno impegnerà qualcosa in quest'aula e verrà fatto nei termini di Regolamento, altrimenti invito la maggioranza ad abbandonare quest'aula.

PRÄSIDENT: Danke! Ich unterbreche jetzt die Sitzung für fünf Minuten.

La seduta è interrotta per cinque minuti.

(ore 16.05)

(ore 16.14)

PRÄSIDENT: Wir fahren mit den Arbeiten fort. Abg. Firmani, Sie haben das Wort zur Verlesung des Berichtes zum Gesetzentwurf Nr. 3...

...zum Fortgang der Arbeiten, Abg. Mussner.

MUSSNER: Danke, Herr Präsident! Ich möchte jetzt schon etwas sagen, wenn man denkt, was wir hier jetzt alle mitgemacht haben. Ich glaube, viele von uns fühlen sich sehr verletzt, wenn man denkt, wie man ein Kreuz gebraucht hat.

Penso veramente che bisogna fermare questa deriva che avete voi dimostrato, in questo momento, con questa azione e penso che non si possano prendere queste occasioni che effettivamente hanno qualcosa a che vedere con noi e la nostra vita e farne quasi un gioco.

Penso che anche la signora che viene a farvi la foto con la Padania, mettendosi in posa, sia stato uno degli atti più osceni che si siano visti in quest'aula. Effettivamente bisogna anche dire che non trova alcuna giustificazione sotto nessun punto di vista.

Effettivamente bisogna dire che così contribuiamo solamente a fare sì che la politica sia sempre vista in peggior modo e penso che ognuno di noi abbia un compito per far sì che sia viceversa.

Cerchiamo di affrontare pertanto le problematiche con la discussione come voi avevate voluto iniziare, ma questo è il pessimo modo per dimostrare che si vorrebbe una cosa.

Io non sono un giudice e questo dipende da ognuno di noi, pertanto penso che avete fatto solamente una cosa, a mio avviso, vergognosa.

(applausi)

PRÄSIDENT: ...sull'ordine dei lavori, cons. Penasa.

PENASA: Mi dispiace delle parole espresse dal consigliere Mussner, che sono state molto offensive nei confronti del nostro gruppo, perché nessuno può pensare di arrogarsi il diritto di fare il giudice sui sentimenti delle altre persone e noi abbiamo ritenuto che questa questione fosse importante ed abbiamo voluto esprimere, al di là delle falsità che connotano questa maggioranza, un simbolo nel quale ci ritroviamo.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Savoi... in che cosa consiste il fatto personale?

SAVOI: Per fatto personale, nei confronti di quanto dichiarato dal consigliere.

Ha definito scandaloso la mia azione, visto che l'ho fatto io credo di avere il diritto di intervenire. L'ho fatto e ne sono orgoglioso e si dovrebbero vergognare gli altri che a parole sono cristiani e nei fatti diventano mussulmani.

Quindi la vergogna la rivolgo a voi e non a noi! Grazie.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Ferrari, Sie haben das Wort.

FERRARI: Presidente, qui oggi siamo stati ostaggio della violenza di alcuni che hanno strumentalizzato un simbolo e ci è stato qui imposto, hanno violato delle regole, perché in questo Consiglio ci sono delle regole, non può essere esposto niente ed hanno violato poi la sua richiesta di togliere l'oggetto.

Quindi due volte hanno violato le regole di questo Consiglio e chiedo se sia possibile assumere dei provvedimenti disciplinari, perché questo non

avvenga nuovamente, addirittura con dello squadristo fascista è stato impedito agli uscieri di salire.

Vorrei che in quest'aula noi non dovessimo subire questo tipo di violenza e che non venissero infrante le regole senza che non ci siano dei provvedimenti disciplinari, altrimenti domani porto il manifesto di Brad Pitt e lei non me lo fa togliere.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Ferrari, ich habe vorhin aufgerufen, dass die Abgeordneten das Kreuz entfernen. Ich habe zur Ordnung gerufen. Es ist nicht erlaubt, dass man hier im Plenum Symbole anbringt. Es steht mir jetzt nicht zu, inhaltlich zu urteilen, aber ich habe aufgefordert, es wurde dann verhindert und ich habe die Sitzung unterbrochen und das Kreuz wurde entfernt.

Ich ersuche alle Abgeordneten, ihre Verantwortung auch wahrzunehmen, wir sind hier um zu arbeiten und nicht mit Symbolen, die einen tieferen Sinn haben, für den einen mehr oder weniger, Politik zu machen bzw. für etwas zu demonstrieren. Ich ersuche mit den Arbeiten fortzufahren. Das Symbol wurde entfernt.

...Herr Abg. Savoi, zum Fortgang der Arbeiten?

SAVOI: Sempre sull'ordine dei lavori, Presidente.

Ho messo il crocifisso, lei mi ha chiesto di toglierlo ed io ho risposto che non lo tolgo e di farlo togliere dal commesso d'aula.

Lei si è assunto la sua responsabilità, il commesso lo ha levato, però ripeto che io non lo avrei mai levato, quindi chi l'ha fatto levare si assume la responsabilità. Ripeto, io ho dato incarico a lei eventualmente di farlo levare dal commesso d'aula. Tutto qui.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Firmani, Sie haben jetzt das Wort zur Verlesung des Berichtes zum Gesetzentwurf Nr. 3.

FIRMANI: Una piccola premessa. Ieri è stato raggiunto un accordo per la riduzione delle spese per la politica, un accordo che tiene conto un po' delle varie proposte di legge e poi abbiamo pensato che per motivi tecnici alcuni disegni di legge devono essere ritirati o bocciati, ormai si va avanti tecnicamente per giungere alla conclusione sulla riduzione delle spese.

La riduzione delle spese per la politica è per noi di Italia dei Valori un punto fondamentale e quindi siamo soddisfatti di questo accordo, si poteva fare di più, ma si è fatto già parecchio e certamente si dovrà proseguire su questa linea, perché dobbiamo rinunciare ad un trattamento troppo diverso dagli altri, comunque l'accordo deve tener conto di mille sensibilità diverse, come diceva giustamente la consigliera Rosa Thaler, come una quadratura del cerchio, quindi un'operazione estremamente complessa, la quadratura del cerchio naturalmente è un'operazione impossibile in matematica.

Quindi questo dà bene l'idea della difficoltà che c'è nel raggiungere certe soluzioni baricentriche, dove si tiene conto di mille componenti diverse ed alla fine questo accordo prevede il ritiro di certi disegni di legge, rimane uno che poi viene modificato tenendo conto di tutti.

Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 “Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige”, come modificata dalla legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4, a sua volta modificata dalla legge regionale 30 giugno 2008, n. 4

Nell'attuale periodo di grave crisi economica, suscita forti perplessità nell'opinione pubblica osservare come gli aumenti delle indennità dei Consiglieri provinciali siano automatici, vincolati all'indice ISTAT e non agli aumenti retributivi dei lavoratori dipendenti.

I Consiglieri regionali, infatti, percepiscono delle considerevoli indennità - oggetto di continui aumenti - se paragonate ai redditi medi dei lavoratori dipendenti.

Alcuni Consiglieri, poi, laddove vadano a ricoprire cariche nell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, percepiscono, oltre ai già lauti emolumenti testé citati, anche delle indennità di funzione che vanno dal 12,5 per cento al 50 per cento delle indennità previste per i Consiglieri regionali. È di palmare evidenza come le predette indennità siano del tutto ingiustificate rispetto al carico di lavoro dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Gli emolumenti *de quibus*, per ovvie ragioni, creano sconcerto ed indignazione nelle categorie più stressate dalla crisi economica e concorrono ad aumentare sempre di più la distanza tra i cittadini e la classe politica. Tale frattura risulta sempre più profonda e difficile da ricomporre.

In questa fase diacronica di grave crisi economica tutti i soggetti sono chiamati a sopportare dei sacrifici economici ed i politici non possono esimersi dal farlo. Anzi, essi sono tenuti a darne l'esempio, ponendo in essere una decurtazione dei costi della politica.

I cittadini pongono l'accento sulla moralità e sull'etica pubblica ed occorre concretizzare con i fatti le loro aspettative.

Su tali istanze dei cittadini si innesta la presente proposta di legge, tesa alla revisione del trattamento indennitario dei Consiglieri regionali.

In primis si propone di eliminare le indennità aggiuntive previste per il Presidente, i Vicepresidenti e i Segretari questori di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale n. 2 del 1995.

È opportuno, infine, porre in essere una soluzione di continuità all'aumento automatico delle indennità, prima previsto in armonia con gli scatti previsti per gli stipendi dei parlamentari, poi con l'agganciamento al parametro ISTAT.

Il disegno di legge in parola si propone di eliminare il predetto automatismo inerente all'aumento delle indennità, dando al Consiglio regionale la facoltà, con propria deliberazione, da assumersi una sola volta all'inizio della Legislatura, di determinare gli aumenti delle indennità.

Tale aumento viene vincolato a quello medio previsto per i dipendenti provinciali con funzioni non dirigenziali.

Per mezzo della presente razionalizzazione della materia inerente alle indennità la classe politica regionale da un lato trasmetterà più fiducia e credibilità ai cittadini e dall'altro contribuirà a creare un significativo risparmio per le casse regionali.

ARTICOLATO

In ordine ai singoli articoli del presente disegno di legge:

l'articolo 1 sostituisce l'articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4 e statuisce che:

- il Consiglio regionale ha la facoltà, con propria deliberazione, da assumersi con maggioranza assoluta una sola volta all'inizio della Legislatura, di determinare gli aumenti inerenti alle indennità e che tale aumento sia parametrato a quello medio previsto per i dipendenti provinciali con funzioni non dirigenziali. Per la Legislatura in corso, considerato che vi è stato già un aumento secondo il parametro ISTAT, non è prevista un'ulteriore rivalutazione delle indennità;
- che al Presidente, ai vice Presidenti e ai Segretari questori non sia corrisposta alcuna indennità aggiuntiva per l'esplicazione della loro funzione.

L'articolo 2 va ad abrogare il comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4 e successivamente modificato dal comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 30 giugno 2008, n. 4 e a modificare il comma 2 dell'articolo 4-ter della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, introdotto dall'articolo 3 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4, come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 30 giugno 2008, n. 4.

In tal modo viene espunto dalla legge l'aumento automatico delle indennità riferito alla variazione ISTAT per l'assegno vitalizio e per il trattamento indennitario.

L'articolo 3 va a modificare il comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 30 giugno 2008, n. 4.

Con tale modificazione viene eliminato l'agganciamento al parametro ISTAT inerente alla trasformazione delle contribuzioni effettuate dai Consiglieri, eletti per la prima volta nella XIII Legislatura e successivamente non rieletti, in rendita vitalizia.

PRÄSIDENT: Ich bitte nun den Abg. Bombarda um die Verlesung des Berichtes zum Gesetzentwurf Nr. 4.

BOMBARDA:

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 4

Riduzione delle indennità di carica dei membri della Giunta regionale. Modifica della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 "Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale"

Il dibattito sui costi della politica e i compensi dovuti agli eletti nelle loro diverse funzioni si è intrecciato con l'aggravarsi della crisi economica e le crescenti difficoltà di molte persone a far quadrare i bilanci familiari. Anche dalla politica deve venire una risposta di sobrietà e moderazione, in modo da ridurre la forbice tra i redditi derivanti da cariche politiche e quelli della media dei cittadini e cittadine elettrici.

Una parte di questi redditi è composta dalle indennità di carica spettanti ai membri della Giunta regionale, regolate dalla legge regionale n. 5/1979.

Negli ultimi anni sono state intraprese diverse iniziative per ridurre queste o analoghe indennità. Il governo italiano, con la legge finanziaria del 2007, ha ridotto del 30% le indennità di ministri e sottosegretari.

Date anche le ridotte competenze della Giunta regionale, appare opportuno rivedere anche le indennità di carica spettanti ai/alle suoi/sue componenti. La presente proposta di legge prevede di dimezzare tali indennità per la XIV Legislatura, indennità che comunque non spettano a chi ricopre contemporaneamente cariche nei due consigli provinciali.

A partire dalla XV Legislatura ai membri della Giunta regionale non spetta alcuna indennità di carica.

Come già segnalato dal collega Firmani, si sta addivenendo ad un accordo fra le forze politiche per unificare, attraverso uno o più emendamenti, una serie di proposte su questo argomento, che illustreremo nel dibattito generale, pertanto il destino di questo disegno di legge è quello di essere ritirato. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Dello Sbarba, ich bitte um die Verlesung des Berichtes zum Gesetzentwurf Nr. 5.

DELLO SBARBA:

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 5

Modifica della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 “Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e successive modifiche

Il dibattito sui costi della politica e i compensi dovuti agli eletti nelle loro diverse funzioni si è intrecciato con l'aggravarsi della crisi economica e le crescenti difficoltà di molte persone a far quadrare i bilanci familiari. Anche dalla politica deve venire una risposta di sobrietà e moderazione, in modo da ridurre la forbice tra i redditi derivanti da cariche politiche e quelli della media dei cittadini e cittadine elettrici. La legge finanziaria statale del 2006 ha ridotto del 10 per cento le indennità dei parlamentari e bloccato ogni rivalutazione automatica.

La presente proposta di legge prevede la riduzione del 20 per cento degli attuali emolumenti spettanti a Consiglieri e Consigliere provinciali sia per quanto riguarda l'indennità che la diaria.

Con lo stesso intento di ridurre le disparità di trattamento tra eletti/e e comuni cittadini/e, si propone anche di eliminare qualsiasi recupero automatico dell'inflazione, legato nella legge in vigore all'indice ISTAT. Per tutti i lavoratori sia pubblici che privati, infatti, è stato eliminato da tempo qualsiasi recupero automatico dell'inflazione, che dipende esclusivamente dai rinnovi contrattuali e dunque dalla contrattazione tra sindacati e datori di lavoro. Poiché i Consiglieri provinciali non hanno datore di lavoro, ma sono eletti dal popolo, la soluzione proposta nel disegno di legge è che, una volta eliminato ogni recupero automatico dell'inflazione, il Consiglio regionale, all'inizio di ogni Legislatura, deliberi se e quanto le indennità e le diarie devono recuperare il valore perduto a causa dell'inflazione. In tal modo gli/le eletti/e si assumerebbero la

responsabilità di eventuali adeguamenti nel corso di un dibattito pubblico trasparente e stipulerebbero di fatto con i cittadini e cittadine una sorta di “contratto” alla luce del sole, di cui gli eletti/e si assumerebbero ogni responsabilità.

Sempre con lo scopo di allineare le condizioni di eletti ed elette a quella dei comuni lavoratori e lavoratrici, la proposta di legge prevede che l'adeguamento eventualmente deciso dal Consiglio regionale non possa superare la media degli aumenti verificatisi nel corrispondente periodo nei contratti stipulati nei settori dell'industria privata.

Inoltre, per i/le componenti dell'ufficio di Presidenza della XIV Legislatura viene abolita ogni indennità di funzione.

Nell'articolo 2, anche dai vitalizi degli ex viene eliminata la rivalutazione automatica secondo l'ISTAT e applicato il meccanismo previsto per gli emolumenti spettanti ai/alle Consiglieri/e.

Nell'articolo 3 viene eliminata la rivalutazione ISTAT del trattamento indennitario spettante ai/alle Consiglieri/e eletti/e dalla XIV Legislatura: trattandosi di un sistema fondato sulla contribuzione in un fondo, l'unica variazione ammissibile è quella legata ai risultati raggiunti dal fondo stesso.

PRÄSIDENT: Ich ersuche nun den Präsidenten der 1. Gesetzgebungskommission, Abg. Pardeller, um die Verlesung des Berichtes der Kommission.

PARDELLER:

B E R I C H T

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 2: Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 5 vom 23. November 1979 „Festsetzung der Bezüge für die Mitglieder des Regionalausschusses“, zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ und zum Regionalgesetz Nr. 4 vom 28. Oktober 2004 „Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2“ (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Giovanazzi) in den Sitzungen vom 8. April und 17. Juni 2009 beraten.

In der Sitzung vom 8. April 2009 ist der Gesetzentwurf zusammen mit den Gesetzentwürfen Nr. 3, Nr. 4 und Nr. 5 in gemeinsamer Debatte beraten worden. Am 17. Juni 2009 kam weiters der Gesetzentwurf Nr. 9 hinzu, wobei alle Entwürfe den Sachbereich der Aufwandsentschädigung und der Vorsorge der Abgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol betreffen.

Nach der Verlesung des Begleitberichtes betonte Abg. Giovanazzi, dass er gewisse Schwierigkeiten hat, dieses Thema aufzugreifen, nachdem der Regionalrat am 7. April 2009 einen Beschlussantrag genehmigt hat, aufgrund dessen der gesamte Sachbereich einer Überarbeitung unterzogen werden soll.

Abg. Giovanazzi erklärte, dass er jedoch auf die Behandlung seines Gesetzesvorschlages nicht verzichten wolle, da ein Gesetz seiner Meinung nach das beste und direkteste Instrument darstellt, um eine tatsächliche Änderung der bestehenden Situation herbeizuführen.

Im Rahmen der Erläuterung des Gesetzentwurfes fasste der Einbringer desselben den Inhalt der einzelnen Artikel kurz zusammen.

Abg. Giovanazzi rechtfertigte seinen Vorschlag auf Abschaffung der Zusatzbezüge für die Mitglieder der Regionalorgane damit, dass alles unternommen worden ist, um „die Region auszuhöhlen“, so dass es keinen Grund mehr für diese zusätzliche Besoldung gibt.

In der Sitzung vom 17. Juni wurde der Übergang zur Sachdebatte zum vorliegenden Gesetzentwurf nach Abschluss der vereinheitlichten Debatte zu den oben angeführten Gesetzentwürfen bei 2 Jastimmen der Abg. Artioli und Seppi, 7 Gegenstimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Dorigatti, Nardelli, Schuler und Zelger) und 4 Stimmenthaltungen (Abg. Borga, Heiss, Stocker und Vezzali) abgelehnt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

Relazione al disegno di legge n. 2

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute dell'8 aprile e del 17 giugno 2009, il disegno di legge n. 2: 'Modificazioni della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 "Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale', della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" e della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4 "Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2" (presentato dal Consigliere regionale Giovanazzi).

In data 8 aprile il disegno di legge è stato esaminato in discussione congiunta con i disegni di legge n. 3, n. 4 e n. 5, ai quali si è aggiunto in data 17 giugno 2009 il disegno di legge n. 9, vertenti tutti sulla materia indennità e previdenza dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Letta la relazione, il consigliere Giovanazzi espone la sua difficoltà nell'affrontare l'argomento dopo che il Consiglio regionale nella seduta del 7 aprile u.s. ha approvato una mozione sul tema che dovrebbe portare ad una revisione della relativa normativa.

Il consigliere dichiara di non voler rinunciare a discutere la sua proposta, poiché a suo avviso il disegno di legge è lo strumento più diretto ed indicato per arrivare ad un effettivo cambiamento delle cose in essere.

Nell'illustrazione del disegno di legge, il proponente riassume il contenuto dei singoli articoli.

Il consigliere Giovanazzi giustifica la proposta di abolizione della maggiorazione dell'indennità di carica ai membri degli organi regionali con il fatto che "è stato fatto di tutto per svuotare la Regione", e non trova motivo alcuno per la sua corresponsione.

Nella seduta del 17 giugno, al termine della discussione generale congiunta dei disegni di legge sopra citati, il passaggio alla discussione articolata del presente provvedimento risulta respinto con 2 voti favorevoli (consiglieri Artioli e Seppi), 7 voti contrari (consiglieri Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Dorigatti, Nardelli, Schuler e Zelger) e 4 astensioni (consiglieri Borga, Heiss, Stocker e Vezzali).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke! Ich bitte auch um die Verlesung der Berichte der anderen Gesetzentwürfe.

PARDELLER: Dieser Bericht hat alles abgehandelt. Wir haben gemeinsam diese Gesetzentwürfe in dieser Debatte bei dieser Sitzung behandelt.

PRÄSIDENT: Somit eröffne ich die Generaldebatte zu den vorliegenden Gesetzentwürfen.

Der Abg. Casna hat das Wort.

CASNA: Grazie, Presidente. Mi pare che da tempo si stia parlando di questi aumenti del costo della vita, del costo della politica e su questo mi pare che sia un accordo trasversale, se poi di fatto non diventa un accordo demagogico. Già a suo tempo si era parlato di questo argomento sul costo della politica e debbo dire di essere rimasto scandalizzato, quando all'indomani delle votazioni vi era stata la corsa sfrenata a cosa? Al lavoro? Al servizio? Al posto. Chi doveva essere questore? Chi doveva essere segretario? Chi doveva essere assessore? Quella è stata una corsa sfrenata che veramente, a mio avviso, è stata un po' scandalosa.

Sono dell'avviso che è giusto dare all'operaio la giusta mercede, ma che non vi sia qualcosa di esasperato, di eccezionale. Parlo sottovoce, perché non vorrei tediare le orecchie dei colleghi, come ho fatto nel precedente intervento.

A dire la verità, quando si parla in questo Consiglio, io che ero abituato a parlare e mi ascoltavano, ahimé è un difetto, si aveva il gusto di essere ascoltati perlomeno, perché parlare per vedere gente che parla per conto proprio, a cosa serve questo Consiglio? Fate come in Giunta e buona notte, avete la maggioranza, fate quello che volete, tanto quando qui si parla, per quanto si dicano delle cose che a mio avviso possono essere buone e valide, se non si è ascoltati perdiamo tempo.

Mi riferisco anche prima al discorso fatto sul comportamento dell'atto blasfemo che si è fatto, lo riconosco, però dare dell'ignorante a delle persone, quando magari nell'ultimo Consiglio provinciale ciò che io ho già stigmatizzato, durante tutto il Consiglio provinciale qualche consigliere, alla presenza di studenti, di ospiti, si è visto un film per due ore e mezzo con il computer! Come no? Questa è la realtà, porto prove e testimonianze se volete anche, è stato scandaloso questo comportamento!

Se vuoi ti porto testimonianze e prove, questo sì che è scandaloso! Diciamocele queste cose.

Ritorno al mio tono pacato, tanto so che se parlo pacatamente nessuno mi ascolta.

Non lo perdono questo fatto, quando si parla ed intanto si veda un film, questo non lo posso perdonare e non lo posso accettare. È il colmo vero? Tutte le due ore e mezza a vedersi un film! E quando si denuncia dicono che non è vero! Ma vi porto le testimonianze se volete... Lo dirò, lo dirò, per poi sentirmi dire offesa personale magari, giusto per allungare i tempi della discussione.

Sì, Presidente, torniamo all'argomento. Avessimo affisso azioni della ISA forse sarebbero rimaste attaccate probabilmente, ma non il crocifisso, se vogliamo tornare all'argomento! Parliamo di soldi ecco, parliamo di soldi e cerchiamo a tutti di aprire la possibilità di poter acquistare azioni della ISA, tutti quanti probabilmente, non soltanto alcune persone. Io non ne ho.

Parliamo di costi della politica, però mi pare che Casna non ha mai interrotto nessuno che stava parlando, sia ben chiaro. Se ha azioni ISA buon per lei, io non ne ho, se le tenga strette, in modo che anche noi poveretti possiamo acquistarle semmai, purtroppo è un giro chiuso.

Bene, stavamo dicendo che ho visto in maniera scandalosa la corsa per diventare Presidente del Consiglio provinciale, Presidente del Consiglio regionale, per diventare assessore, ma questo perché? Manteniamo un po' fede, avete vinto le votazioni? Certo, ma vincere le votazioni non vuol dire vincere la lotteria, il momento di crisi. Era un'occasione buona che qualcuno poteva dire: io sono consigliere, lo stipendio del consigliere è più che dignitoso, si può fare anche l'assessore, il questore e il segretario in maniera assolutamente gratuita, non ci sarebbe stato nessuno scandalo.

Queste cose le abbiamo già dette ed è chiaro che se queste cose vengono dette in maniera diversa, più articolata si è più convincenti, ma ahimé fare opposizione vuol dire fare gli straccioni, avere forse qualche volta il diritto di parlare se te lo danno, non si essere ascoltato mai, perché si parla, ma non si è mai ascoltati. Addirittura poco fa c'era un assessore che stava mangiando tranquillamente, noi qui con il crocifisso e qualcun altro stava pure mangiando, questo vuol dire che importanza ha la minoranza!

Allora mi domando: vale la pena parlare, confrontarsi reciprocamente, essere attenti quando si parla o stiamo perdendo tempo? Perché se perdiamo tempo bisogna fare qualcos'altro, andiamo a coltivare i campi che forse rende di più che stare qui a parlare, quando si sa che non si è ascoltati minimamente, perché l'educazione forse alberga in altra parte.

Volevo dire ancora che veramente è scandaloso, a mio avviso, la retribuzione degli assessori e le indennità date agli assessori sia provinciali che regionali, così pure anche ai questori, non ci sarebbe la corsa ad andare lassù. Questo perché gli assessori hanno già grandi prebende, hanno già gli uffici, hanno già un grande ufficio di segreteria e li preparano anche il discorso se necessario, li preparano addirittura le risposte alle interrogazioni che fanno, possono andare tranquillamente a fare visite di rappresentanza usando la macchina di servizio ed è una bella cosa questa. Noi dobbiamo andare con il mezzo pubblico qualche volta o chiedere un passaggio, noi che siamo i poveracci di opposizione.

Quindi il dare queste prebende, queste utilità in più aggiuntive, a mio avviso, si potevano benissimo rinunciare ed abbiamo perso questa bella occasione di dare un segno che talvolta la politica non è qui soltanto per fare soldi, ma è qui per fare servizio.

Possiamo vedere chi sono le persone che sono sempre presenti e va riconosciuto, diamo onore al merito, il Presidente Durnwalder l'ho sempre visto seduto nel nostro Consiglio, altre persone con altre cariche non le ho quasi mai viste. Ho visto la giostra a sostituire il Presidente, dal vice Presidente e dai questori, ma ho visto il Presidente il 95% sempre presente da mattina a sera ed a lui queste cose non si possono invidiare sicuramente.

Vedremo poi anche i frutti di questo lavoro, che frutti stiamo vedendo? Frutti di miseria qui in Regione, una Regione svuotata di poteri, una Regione che non sa più di che cosa si discute, bisogna inventare per parlare, ma chi l'ha svuotata di competenze? Non certo io.

Però stiamo qui bloccati sul non toccare gli stipendi agli assessori, che di fatto vorrei sapere quanto tempo dedicano come assessorato in Regione, vorrei proprio saperlo, dovrebbero dirlo, dedico 3 o 4 ore al mese? Ditelo, sapendo che avete tutte queste laute prebende e tutto questo lavoro.

A noi ci si rimprovera di esagerare nel fare troppe mozioni e troppe interrogazioni e cosa dobbiamo fare? Dobbiamo pur trovare il modo di guadagnarcela la pagnotta, se non altro facendo opposizione, forse dà fastidio dover dedicare il tempo a rispondere? Signori, siete pagati ampiamente anche per rispondere alle interrogazioni, alle mozioni, poi si delega ai vostri funzionari, ai vostri segretari ed ai vostri uffici.

Però se si vuole fare qualche cosa di serio lo ripropongo, del resto varrebbe la pena di ritoccare certi vitalizi, di scendere un po' di più in basso, non capisco perché la moglie deve avere il vitalizio del marito che è morto qualche anno fa! Cosa ha fatto per la Provincia?

Concludo dicendo che sono contrario categoricamente a questi soldi sprecati, dati a delle persone che già ne hanno anche troppi, perché lo stipendio del consigliere, vero è che debbono dare una quota al partito, ahimé ci sono partiti più o meno generosi, il nostro forse non è così generoso, però non ci lamentiamo, anche se dobbiamo dare 2, 3 mila euro al nostro partito, noi riusciamo a vivere dignitosamente e riusciamo ugualmente a fare le mozioni, le interrogazioni e le interpellanze.

Quindi chi sta in maggioranza, chi ha l'assessorato, già con tutte le *utilities* che hanno essendo assessori, potrebbero ben accontentarsi come ci accontentiamo noi dello stipendio, della retribuzione, dell'indennità che ha ogni consigliere provinciale.

Chiedo scusa se prima vi ho richiamato all'attenzione mentre si parla, però effettivamente parlare e non essere ascoltati vuol dire che non abbiamo il concetto della vera democrazia e del rispetto delle persone. Eventualmente mi riservo di intervenire dopo. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Seppi hat das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. È difficile giustamente, come ha detto il consigliere Casna, parlare con chi confonde il Padre Eterno con Brad Pitt, ma cosa vuoi che ti dica, la cultura di sinistra è quella!

Caro Presidente, sono piacevolmente nelle condizioni, colleghi, di darvi dei numeri, di darvi delle cifre, perché convinto sono che la matematica, al di là di tutto, non sia necessariamente un'opinione. Allora penso che quando ci si siede ad un tavolo e si discute con qualcuno, questo qualcuno deve essere nelle condizioni di avere lo stesso trattamento che hai tu, per cercare di capire se è giusto abbassare, se è giusto alzare, se è giusto trovare equilibrio.

Ho sempre pensato che il partito di maggioranza assoluta dell'Alto Adige fosse in grado di intortarsi la massa di sinistra che esiste in quest'aula, da sempre ed il Presidente Durnwalder è sempre stato in grado di farlo. Da quando ha mollato un attimino le redini della situazione, sta succedendo il contrario,

Presidente e voglio darle dei dati, sono dei dati numerici assolutamente inconfutabili.

Un gruppo monomandatario, come lo è il sottoscritto e qualcun altro, parliamo della Provincia di Trento raffrontata alla Provincia di Bolzano, domani farò una conferenza stampa con questi dati, perché desidero che i giornali di Trento pubblichino questi dati, un gruppo di un consigliere provinciale a Trento costa esattamente 83.678,28 euro all'anno in più di quanto non costi in provincia di Bolzano. Da cosa deriva questa differenza di costi? Questa differenza di costi deriva dal fatto che ho sommato ciò che spetta come gruppo consiliare a Bolzano, che sono 3 mila e 80 euro e ciò che spetta a Trento che sono 2 mila e 500 euro, con l'unica differenza che a Bolzano sono 3 mila euro e chiuso, a Trento sono 2 mila e 500 euro più due impiegati assunti dalla Provincia. La Provincia autonoma di Trento risponde ad una mia precisa richiesta: uno di questi impiegati costa all'amministrazione pubblica 43 mila e rotti euro, esattamente due costano 83 mila 678. I costi che comporta il gruppo consiliare monomandatario in provincia di Trento, rispetto a quello di Bolzano, c'è una differenza di 83 mila euro.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei e le dico che 6 mila euro di stipendio che non rimangono ad ognuno di noi, comunque se io dovessi prendere tutto il mio stipendio, tutti i 6 mila euro non sarei in grado di coprire questo disavanzo, che se voglio coprire devo aggiungerci ancora 10 mila euro dei miei, cioè è una sperequazione pari ad oltre il cento per cento.

In una legislatura il consigliere provinciale monomandatario di Trento, udite bene, prende 418.391,40 euro in più di quello di Bolzano. Io le ho parlato di un gruppo monomandatario, Presidente della Giunta, non perché non volevo parlare degli altri, io le prendo gli estremi e adesso parlo del gruppo più grosso che si chiama SVP.

Tu sei l'unico che conta, capisci? Non serve che mi ringrazi, la verità è una sola! Chiaro che in un pubblico che confonde il Padre Eterno con Brad Pitt può succedere di tutto, ribadisco, è cultura di sinistra!

Andiamo avanti, Presidente, parliamo della SVP, la SVP è il gruppo più grosso, quindi abbiamo preso il gruppo più piccolo e adesso le parlo del più grosso.

La SVP a Bolzano e qui ci sono dentro i costi del gruppo, i costi dei rimborsi spese a cui ha aderito ogni singolo consigliere e quindi ciò che la provincia di Bolzano spende per tutti i consiglieri della SVP, compreso il gruppo consiliare SVP, dall'altra parte ho la stessa cosa per quelli di Trento, cioè faccio un paragone di cosa costerebbe a Trento se la SVP fosse un gruppo consiliare trentino.

La SVP a Bolzano costa 385.227,12 euro l'anno, a Trento costerebbe 656.324,00, per una differenza annuale, signor Presidente, di 271.096,88; in una legislatura la SVP a Trento percepirebbe 1 milione 355 mila 484 euro in più che a Bolzano. In queste due realtà: 18 consiglieri, 1 consigliere, ci stanno tutti gli altri nella stessa, identica proporzione.

Vuole i dati finali? Se tutti i gruppi consiliari che sono iscritti a Bolzano fossero iscritti a Trento, cioè se Unitalia, se la Lega Nord Alto Adige, se l'Union für Südtirol, se i Freiheitlichen, se Eva Klotz, se il PD fossero iscritti come gruppo consiliare a Trento c'è una differenza di 1 milione, 033 mila 541,72 euro l'anno, per una differenza di una legislatura di 5 milioni 167 mila 708,60 euro fra Trento e Bolzano.

Signor Presidente, non sto dicendo che Bolzano prende poco e Trento prende troppo, dico che non si può lavorare in questi termini, perché quando siamo di fronte ad una sperequazione di questa natura, quando Trento costa più del doppio di Bolzano come gruppi consiliari e quando i soldi dei gruppi consiliari sono evidentemente così collegati ai nostri stipendi, nel senso che ognuno di noi che fa politica quando non arriva con i soldi del gruppo ci mette i suoi, lei capisce che non possiamo stare a discutere con i colleghi trentini di stipendi!

Quando le dimostro che per avere ciò che ha un trentino io non ne ho abbastanza con il mio stipendio e ci devo mettere altri 10 mila euro, lei capisce che non posso mettermi a discutere con il collega Firmani di stipendio, perché sarebbe come dire che ad un dipendente provinciale gli do la baby-sitter, gli do pure la badante e all'altro non do niente, poi li chiamo insieme e gli dico: adesso vi aumento o vi abbasso lo stipendio! E mi risponde: scusa un attimo, ha pure l'appartamento gratis ed io devo pagare l'affitto!

È ora di finirla, perché noi dai trentini con i quali siamo amici, con i quali siamo collegati, non possiamo farci intortare, Presidente. Non lo so se l'emolumento di un consigliere provinciale sia tanto o sia poco, sicuramente la metà di quello che guadagnavo prima, forse non è la metà di quello che guadagnava prima il consigliere Dello Sbarba, ma non è un problema.

Dico che comunque, a prescindere che sia tanto o che sia poco, non possiamo discutere davanti a queste cifre, non possiamo sederci con i trentini a ragionare su questa base. Allora non dico che a Bolzano i gruppi devono essere finanziati di più, dico di trovare la possibilità di costare uguale, si tolgono i dipendenti a loro, dateci i dipendenti a noi, fate quello che volete, voi siete al Governo, voi avete i numeri per trovare la soluzione ai problemi, ma davanti ad un problema di questo tipo, davanti ad una differenza del genere non c'è possibilità di ragionare insieme.

E non mi faccio intortare dai trentini, perché mi sembra talmente evidente questa situazione che gli stessi colleghi di Trento, perlomeno del centrodestra che hanno un minimo di obiettività e non confondono il crocifisso con Brad Pitt e neanche la Maddalena con Sofia Loren, loro hanno capito perfettamente la ragione di tutto questo e sono qui per manifestarla, perché non possiamo assolutamente pensare di poter continuare in questa direzione. Tutti noi siamo consiglieri provinciali e consiglieri regionali.

Capisco che ormai questo è un consesso di quelli nei quali ci vede impegnati molto poco, ma se prendo un terzo di quanto prendo come gruppo, quindi mille euro su tremila e dico che mi costa il Consiglio regionale, li spendo per il Consiglio regionale, quindi una segretaria è mille euro. Ma come faccio a venire qui preparato tanto quanto lo siete voi, quando voi avete a disposizione uno o due segretari, quando avete a disposizione più o meno gli stessi soldi che ho a disposizione io e venite a pensare di poter essere paragonabili in un ragionamento che possa coinvolgerci tutti.

Certo c'è un diverso grado di intelligenza, su questo non c'è dubbio, noi possiamo arrivare anche senza segretaria, però il problema è questo, Presidente, è una questione di costi della politica, è una questione di costi che ci deve vedere dignitosamente a guardarci negli occhi!

Non possiamo accettare che una SVP a Trento prenda un milione e mezzo in più di euro in una legislatura e stiamo a discutere di situazioni di questo tipo. Non lo accetto e non lo accetterò mai, perché non è giusto, perché

non è assolutamente pensabile che si possa discutere con una differenza di questa natura.

Questi dati domani li do tutti ai giornali, perché riempirsi la bocca quando si è in provincia di Trento, dicendo: noi facciamo qua, noi tagliamo là, noi tagliamo su, tanto c'è sempre la sponda, la sponda prima non c'era e adesso c'è, adesso la SVP è al servizio dei trentini, non è più viceversa!

È questo che mi fa arrabbiare Rosa Thaler, mi fa arrabbiare questo, siccome loro hanno promesso al loro elettorato tutte queste menate e non sanno giustificare questi costi, perché il popolo trentino non sa quanto costa un gruppo consiliare trentino e domani lo saprà, allora bisogna andare a dare una mano a loro, perché tirino fuori le castagne dal fuoco. Ma lasciate che si brucino le mani da soli! Lasciate che si incartino, si sono già incartati, dobbiamo aiutarli noi a discartarsi? Dobbiamo essere noi a discutere se guadagniamo troppo o guadagniamo troppo poco con chi ha la baby-sitter ed ha pure la badante? Penso di no, io non accetto ingiustizie di questo tipo, non mi faccio prendere in giro da uno della valle dei Mocheni, non esiste, preferisco uno di Sarentino, forse da quello mi posso anche far prendere in giro.

Signor Presidente, preso atto di tutto questo, le sembra il caso, da un punto di vista di dignità politica e partitica, il partito di maggioranza assoluta in quest'aula debba andare a votare un emendamento su una legge dei Verdi, facendo passare una legge dei Verdi, quegli stessi Verdi che hanno portato Egartner in tribunale, per Dio! Quegli stessi Verdi che hanno portato Egartner in tribunale, non avendo nemmeno il coraggio di far vedere la loro faccia! Coprendosi dietro qualcuno del Consiglio che non c'è più.

Con questo non voglio dire che la SVP avesse ragione, aveva torto, ma quando si colpisce un partito non si punisce un uomo, non si spara su un uomo! Loro lo fanno, loro lo fanno! Figli mentalmente, ideologicamente di chi metteva tritolo in via Rasera nei bidoni delle immondizie, poi non si presentavano per evitare le fosse ardeatine. È colpa dei nazisti, avete ragione, le hanno fatte loro. Figli spirituali ed ideali di coloro che hanno pensato di fare ciò!

Nemmeno il coraggio, caro Dello Sbarba, di dire: la denuncia a Egartner la faccio io. Non un proclama politico, perché il proclama politico lo hanno fatto i Freiheitlichen, perché il proclama politico lo ha fatto l'Union für Südtirol, perché il proclama politico lo ha fatto anche la consigliera Klotz, ma un proclama politico non una denuncia in tribunale contro un uomo, contro una persona, contro un collega che è forse uno dei pochi che non aveva bisogno di venire in quest'aula per mettere insieme il pranzo con la cena! Non aveva bisogno, consigliere Dello Sbarba, di venire qui per 6 mila euro al mese!

La SVP ha sbagliato, non sapeva certe cose, benissimo, si fa una protesta politica, ma non si spara nella schiena! Ed io dovrei votare un emendamento ad una legge vostra?

Signor Presidente, è una questione di dignità, penso che sono 12 anni che ci conosciamo e quando si finisce di fare determinate cose ci si fa anche delle analisi, perché penso che tanti di noi, prima di venire in quest'aula, sanno di appartenere al PDL, sanno di appartenere ai Verdi, ai rossi, ai gialli, ma si sono dimenticati – qualcuno noi no – che prima di tutto siamo uomini e come uomini rispettiamo i colleghi e come uomini rispettiamo tutti coloro che devono essere considerati persone umane, prima che facenti parte di un partito,

se si vuole colpire un partito lo si colpisca, ma non si spari addosso alle persone.

Questo è sempre stato, in dodici anni, il mio comportamento, il vostro comportamento, il loro comportamento ed il comportamento di persone che hanno un determinato atteggiamento. Ci sono troppe considerazioni su questa legge che non vanno bene.

Ringrazio i colleghi di Trento della Lega Nord, ringrazio i colleghi di Trento del PDL che hanno capito fino in fondo questo tipo di problema, non ringrazio coloro che non hanno voluto capirlo, collega Pichler (Rolle). Il ragionamento fatto dalla capogruppo della SVP è perfetto, ha fatto un conto Presidente, ha detto: se noi abbassiamo del 7,5% tutte le indennità e per perequare un attimo quella situazione di contrasto evidente del 300% tra i gruppi di Bolzano e di Trento, andiamo a dare a quelli di Bolzano un 50% in più, è un costo della democrazia, non è un costo della politica, la matematica non è un'opinione.

La capogruppo Rosa Thaler dice: risparmiamo a regime un milione di euro l'anno. Allora in quest'aula mi chiedo: chi sono coloro che non vogliono risparmiare? Cioè sette e mezzo per cento in meno ai consiglieri, 50% in più ai gruppi, attenzione che il 50% in più ai gruppi di Bolzano significa comunque che guadagnano meno del 50% di quelli di Trento, costano ancora il 50% in meno.

A questo punto c'è il risparmio di un milione di euro. Allora chi non ci sta a questo gioco, a questa proposta? È colui che è serio e che vuole risparmiare i costi della politica o è colui che è sbruffone e vuole usare questi argomenti per cercare di castrare prima se stesso e poi tutti gli altri?

A me viene in mente quella vecchia barzelletta di quel trentino che trovata la lampada di Aladino, il genio viene fuori e gli chiede: scusa, cosa vuoi da me? Ma sappi però che qualsiasi cosa tu chiedi, il tuo vicino riceverà il doppio! Allora il noneso gli dice: cavami un occhio! Questo è il ragionamento che fanno.

Capisce Presidente che non possiamo ragionare in questi termini? Sarebbe la prima volta nella storia che ci troviamo di fronte ad una totale ed evidente condizione di disarticolata convenzione economica e ci dobbiamo mettere a discutere di situazioni di questo tipo. Dico: taglia la Giunta provinciale, benissimo, taglia il Presidente, taglia i questori, taglia i brigadieri, i commissari e perfino gli appuntati, benissimo, tagliamo! Ma tagliamo per arrivare a fare cosa? Io prendo il 7,5% in meno, tu prendi il 7,5% in meno e la SVP prende un milione, 350 mila euro in meno in una legislatura e Seppi prende 90 mila euro in meno che se fosse a Trento!

E noi accettiamo questo Presidente? Noi accettiamo questo in una legge dei Verdi? Voglio vedere il consigliere Egartner a votare quella legge!

Vorrei che faceste anche uno scatto di orgoglio, Presidente, a me non importa niente di prendere il 7,5% in meno, lo giuro, non me ne frega assolutamente niente, vivo di mio e sono figlio di un operaio, ma vivo di mio, perché nella vita mi sono costruito qualcosa e prima di venire qua guadagnavo il doppio, non ho problemi! Però dignità ci vuole, serietà ci vuole, senso di giustizia ci vuole!

Non possiamo procedere in una situazione di questo tipo ed è ora che la gente del Trentino sappia, i costi della politica del Trentino rispetto all'Alto Adige, che fra il resto è la zona più cara d'Italia, fra il resto per fare politica ci sforziamo tutti di essere anche bilingui, abbiamo un sacco di

problematiche in più, abbiamo dei costi superiori anche per questo motivo e noi prendiamo il 300% in meno dei gruppi consiliari di Trento.

Scusi, Presidente, non vi capisco più, non mi rendo più conto e questo non vuol dire che Seppi vuole che si aumentino i soldi ai gruppi, tagliate a Trento, fate qualcosa, ma non mi posso sedere ad un tavolo con qualcuno che ha delle agevolazioni che sono il 300% superiori alle mie, non ci sto più.

È inutile che cerchiamo mediazioni, cerchiamo intralazzi, cerchiamo storie, non siamo bambini dell'asilo, siamo persone che hanno un cervello, che sono capaci di fare due conti, che sono capaci di capire che queste cose non vanno bene.

Quindi non sto chiedendo più soldi per Bolzano, non sto chiedendo meno soldi per Trento, sto solo dicendo che non sono io la maggioranza, non sono io che faccio le regole, ma sicuramente con queste regole non mi siedo con i trentini e qualsiasi cosa ci sia farò di tutto per ostacolarla, perché non è possibile un ragionamento di questo tipo con una tale diversità di trattamento.

Preso atto di tutto questo, colleghi e meravigliandomi francamente della poca serietà e della poca serenità con la quale, all'interno del partito di maggioranza, in quest'aula è stato portato avanti il problema, ammettendo che esiste, ma facendo finta che non esiste, ammettendo che c'è però alla fine bisogna pure andar d'accordo, ragionando sulla base del fatto che ai nostri assessori a Bolzano costa di più che a Trento, devo dire una cosa, perché se la dico io sono credibile, io sono credibile! Ho sentito tanti trentini dire: vorremmo avere un Presidente come Durnwalder, ma non ho mai sentito uno dell'Alto Adige dire: vorrei un Presidente come Dellai, non l'ho mai sentito!

(applausi)

SEPPI: ...giuro, non ho mai sentito un altoatesino ubriaco, non sereno, dirmi: pensa se avessimo un Presidente come Dellai! Mentre a Trento invece ho sentito dire: pensa se avessimo un Presidente come Durnwalder! Lo sai quanto bene ti voglio dal punto di vista umano e sai benissimo quanto ti osteggio dal punto di vista politico, ma questo è vero. Non faccio i conti in tasca, non li faccio nemmeno all'assessore Berger, perché posso capire cosa significa gestire ciò che sta gestendo, non lo voglio fare, forse potrei farlo sul collega questore o ispettore o appuntato, che solo perché è ladino pensa di star lì, su questo sì potrei fare delle considerazioni, ma sicuramente non sta a me capire questo, cari colleghi.

La collega Penasa mi dà ragione, perché non può essere diversamente, è troppo intelligente per non capirlo, a me sta bene capire che il mio collega Firmani, a Trento, ha due impiegate, pagate dalla Provincia, io non le ho, ha 500 euro in meno di me al mese, ma con 500 euro non paga neanche la donna delle pulizie.

Allora vogliamo fare ordine, vogliamo finalmente mettere la parola fine a questo discorso cercando di fare giustizia o vogliamo comportarci continuamente nell'ipocrisia totale! Io ho il coraggio di dire quello che penso, francamente non mi sento in colpa, il modello 740 negli ultimi dieci anni della mia vita, prima di venire in quest'aula, è il doppio di quello che guadagno adesso e francamente ritengo che tutto quello che faccio adesso è dichiarato, anche quello di prima, però è più facile che fosse di meno prima che adesso. Mi spiego Presidente?

Non mi vergogno, perché dedico la mia vita dalla mattina alla sera a questa passione, certo se facevo il professore che guadagnavo 2 mila euro al mese posso anche sentirmi in colpa! I sensi di colpa lavateli alla Caritas, andate a Lampedusa a distribuire soldi a quelli che sbarcano con i gommoni! Compratevi i manifesti di Brad Pitt e sostituiteli a Gesù Cristo, nella vostra vergogna inculturale!

Al di là delle battute, vogliamo veramente sederci ad un tavolo e parlare seriamente o vogliamo continuare nell'ipocrisia? Posso essere antipatico, simpatico, non ha importanza, non posso dire di aver detto delle cose che non possono essere comprese da tutti, non stiamo mendicando nulla, anzi solo giustizia. Se sono in Consiglio regionale voglio essere pari al mio amico Paternoster!

Ma come faccio a farvi capire che le cose così non possono cambiare! Il Presidente Durnwalder è talmente preso in tutte le sue situazioni che forse questo problema non lo aveva affrontato fino in fondo, ma questi sono dati reali, dati che ho fornito anche ai capigruppo. Allora possiamo ragionare in questi termini Presidente? Francamente non ci sto, si vuole ridurre lo stipendio del 30%? Mi sta anche bene, oddio non tanto, devo dire la verità, anzi preso atto del lavoro che faccio me lo aumenterei pure.

Onestamente che si tratti di aumentare o diminuire possiamo ragionare con chi ha queste agevolazioni, che nemmeno io potrei avere se mettessi a disposizione tutti i soldi che guadagno? Possiamo ragionare in questi termini?

Ci sono 40 anni di storia di questo Consiglio, è sempre stata la SVP che ha intortato voi, sempre, dalla legge sulle deleghe e andando indietro, siete sempre stati molto capaci. Adesso sta succedendo il contrario.

Ritengo, per uno sbalzo di orgoglio da altoatesino, non mi sta bene Presidente, non possiamo farci prendere in giro dai trentini, mi dispiace, è una questione di posizionamento geografico, è una questione di posizionamento politico, è una questione anagrafica, non ci sto. Voglio stare a farmi prendere in giro da qualcuno che è più intelligente! Non ci sto, Presidente.

Allora troviamo una formula, troviamo una soluzione, troviamo un sistema che ci permetta di fare giustizia, perché fino a quando non c'è giustizia non si può pensare che il capogruppo della SVP in Consiglio regionale e quello in Consiglio provinciale siano obbligati all'ipocrisia dell'ingiustizia per cercare accordi con altri partiti, non è possibile, non funziona.

Mi auguro davvero che ci sia qualcuno che possa dare fiato a queste trombe, perché non è più possibile.

Qualcuno vuole la delega degli stipendi in provincia di Bolzano, facciamo la delega, facciamo quello che volete, però quando siamo in Consiglio regionale comunque non possono esserci differenze economiche tra quelli che sono membri. Per cui il problema non è neanche quello di trasferire le deleghe a Bolzano, perché se le deleghe a Bolzano significa avallare ciò che è oggi a Trento, c'è comunque una sperequazione. Voglio avere la possibilità di essere informato, di avere o non avere a mia disposizione gli stessi impiegati e gli stessi mezzi che hanno i miei colleghi di Trento.

Chiedo troppo? Sono consigliere regionale anch'io o sono consigliere regionale di serie B rispetto a loro?

Caro Pöder, sei un consigliere regionale? Perché tu devi avere la metà del collega dell'Italia dei Valori? Perché lui è Italia dei Valori e tu sei Union

für Südtirol? È una questione di razzismo? Non ho capito, ho detto Italia dei Valori per non dire qualcun altro.

Finendo questo mio intervento, Presidente, penso davvero che lei ci metta una parola, faccia qualcosa, li fermi, perché non possono andare a intortarsi con il PD, con questi quattro rimasugli cespugliosi, devono mantenere la loro dignità, devono essere richiamati all'appello, quando si espandono troppo bisogna tirargli le orecchie, richiamarli nel recinto, non è possibile, voi siete partito di maggioranza.

Francamente ritengo che come partito di maggioranza abbiate il dovere di trovare una soluzione a questo problema, come noi la troveremo sicuramente domani con la legge elettorale. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Bombarda hat das Wort.

BOMBARDA: Grazie, signor Presidente. Certo che se ci fosse la specialità olimpica del mescolamento delle carte o dell'alzata di cortine fumogene, il collega Seppi sarebbe medaglia d'oro.

Vengo all'argomento del giorno, perché qualcuno sta cercando di rinviare con argomenti, in parte fondati, ma illustrati a volte insultando gli interlocutori, anziché utilizzando gli argomenti a propria disposizione, l'argomento del giorno che riguarda i costi della politica, per quelle che sono le competenze di quest'aula, perché alcuni temi sollevati dal collega Seppi non sono sbagliati, semmai sono presentati in maniera che non ritengo idonea.

Secondo me il ragionamento che lui propone all'aula ha un vizio di localizzazione, nel senso che andrebbe posto in un'altra aula, che non è quella del Consiglio regionale, ma è quella del Consiglio provinciale di Bolzano, per quanto riguarda i contributi del Consiglio stesso ai singoli gruppi consiliari.

Vediamo invece quelle che sono le competenze di quest'aula e quelle che sono le proposte di legge in discussione in questa sede.

L'argomento all'oggetto è un argomento che ci sta molto a cuore come forza politica, perché già nel corso della passata legislatura, in due tornate successive, nel 2004 prima e nel 2009 successivamente, è stato affrontato con delle modifiche alle leggi vigenti ed in quelle due tornate successive ha già portato a delle conseguenze con dei risparmi consistenti nei costi della politica, con riduzioni che poi vanno a vantaggio della spesa pubblica complessiva.

Immediatamente all'inizio di questa legislatura, come avevamo già preannunciato alla fine della precedente, abbiamo rilanciato l'argomento attraverso due distinti disegni di legge, uno che si occupava più precisamente dell'indennità di carica della Giunta regionale e l'altro che invece interveniva sulle indennità di carica di tutti noi consiglieri, sullo sganciamento delle indennità e degli altri costi della politica dall'indice ISTAT, relativamente anche l'abolizione di quelle che sono le indennità di funzione dell'Ufficio di Presidenza.

Nel dibattito in Commissione e nel dibattito tra le varie forze si è addivenuti ad un possibile accordo tra i vari presentatori dei disegni di legge e la Giunta regionale. Ovviamente, come tutti gli accordi politici, presuppone che ciascuno debba fare un passo indietro e mettere a disposizione il proprio lavoro per raggiungere un traguardo comune. A noi sembra che l'impianto proposto sia condivisibile, quando anche non raggiunga pienamente gli scopi che ci eravamo proposti con i nostri disegni di legge, però crediamo che in questa fase sia un

segnale positivo quello di fare un ulteriore passaggio che è quello della riduzione del 7,5% e gli altri provvedimenti che sono illustrati nell'emendamento che è stato distribuito a tutti i colleghi.

Vogliamo dire, per quanto riguarda l'aggancio all'ISTAT, che noi riteniamo positivo l'assorbimento di quel 7,5%, però segnaliamo già subito che nel momento in cui sarà completato questo assorbimento del 7,5% non riterremo automatico un nuovo aggancio all'ISTAT, ma riteniamo che sia doveroso ritornare con questo argomento in aula per decidere come affrontare eventuali successivi trattamenti economici, cioè se adeguarli automaticamente all'ISTAT o ad altri indicatori che noi non vorremo, oppure portare l'aula a dibattere su questo argomento.

Per quanto riguarda un possibile "scambio" con il Consiglio provinciale di Bolzano, da una parte riduzione di costi, dall'altra parte aumento di costi, siccome la fonte sono sempre i bilanci delle due Province autonome e della Regione, evidentemente il saldo aritmetico tra queste due voci non può che essere a vantaggio del risparmio. Non possiamo, da un lato, operare per contenere i costi e dall'altro avere un aumento dei costi che sia maggiore del contenimento che abbiamo avuto.

Quindi questa è una cosa da tenere in considerazione, nel momento in cui il Consiglio provinciale di Bolzano decidesse di venire incontro alle richieste che ritengo in parte legittime, che vengono da alcune forze politiche, di poter avere una dotazione maggiore di mezzi, sia finanziari che di personale per il funzionamento del Consiglio.

Ritengo che da questo punto di vista il Consiglio provinciale di Trento, che già negli ultimi anni comunque ha sensibilmente ridotto i propri costi, sia attrezzato per fare una buona attività politica, una buona attività legislativa, un Consiglio forte è molto utile ed è l'adeguato contrappeso ad una Giunta forte, non è che un Consiglio forte indebolisce la Giunta, il Consiglio forte aiuta la Giunta ad essere ancora più forte ed insieme Giunta e Consiglio possono assolvere al meglio a quelli che sono i loro compiti.

Concludo questo primo intervento, poi interverremo anche nell'articolato, perché mi fa piacere che sia stato individuato il disegno di legge n. 5 come traino sul quale appoggiare l'emendamento, non è soltanto una questione di tipo politico che sia stato scelto un disegno di legge dei Verdi, ma è anche quello che aveva più coerentemente affrontato l'argomento e quindi una serie di emendamenti trovavano un posizionamento più organico su quel disegno di legge che non su altri.

Voglio ricordare, in conclusione, che in ogni caso la nostra Regione, con questo ulteriore passo, accentua ancor più il proprio posizionamento a livello nazionale di essere la regione più parca in assoluto, cioè quella che costa meno ai cittadini per quanto riguarda indennità di consiglieri regionali, vitalizi ed altri "privilegi" della politica.

Credo infine che questo argomento della riduzione di costi della politica, una volta affrontato per quanto riguarda le competenze ed i ruoli del nostro Consiglio, andrà anche affrontato in sede di comuni, cioè per quanto riguarda i costi dell'attività politica ed amministrativa dei comuni. Grazie per l'attenzione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Innanzitutto per una questione di metodo, nel senso che qui trattiamo un argomento estremamente importante e vedo i disegni di legge che sono firmati uno dal consigliere Giovanazzi, uno dal consigliere Firmani, uno dai consiglieri Bombarda, Dello Sbarba, Heiss e un altro dai consiglieri Dello Sbarba, Heiss e Bombarda.

Poi troviamo un emendamento molto nutrito, firmato da tutti i capigruppo che compongono la maggioranza di questo Consiglio regionale, che evidentemente devono utilizzare una legge degli altri per fare un emendamento per cambiare una legge così importante.

Credo che anche nel metodo la cosa la dica lunga su quanta ipocrisia ci sia su questo argomento, perché credo che la maggioranza dovrebbe avere il coraggio, oltre alla serietà politica, di proporre essa un tipo di cambiamento così importante e non utilizzare evidentemente, devo dire un po' come cavallo di Troia, questa legge presentata da altri gruppi.

L'aspetto che ha toccato il consigliere Seppi è sicuramente un aspetto estremamente importante, anche perché in quest'aula continuiamo a far finta che le situazioni più importanti vengono regolate in maniera uguale, invece non è vero. Abbiamo una grande ipocrisia di fondo, a partire dalla legge sui comuni per arrivare al trattamento dei consiglieri, abbiamo delle situazioni che sono fortemente diverse e quindi non è sicuramente pensabile che ci siano comuni di serie A e comuni di serie B ed abbiamo consiglieri di serie A e consiglieri di serie B.

Credo che tutti i consiglieri abbiano un diritto, nel momento in cui sono eletti e sono chiamati a rivestire determinate cariche ed impegnarsi per quello che loro compete nell'ambito legislativo e quindi del consesso assembleare, debbano essere in una condizione di lavoro uguale.

Quindi trovo assolutamente ipocrita questo aspetto, nel quale si fa finta di non sapere come stanno le cose, le cose stanno effettivamente in questo modo ed un Consiglio serio non può pensare che al suo interno ci siano sperequazioni di questo tipo. Le questioni vanno regolate in maniera uguale, non dico da che parte dobbiamo cominciare, ma da una parte la maggioranza, che evidentemente ha la maggioranza per decidere dove allocare i ricchi fondi di questi bilanci regionali e provinciali, deve avere anche la serietà politica di dire che dobbiamo avere consiglieri che sono trattati tutti nella stessa maniera.

Lo abbiamo sottolineato più volte, i veri costi della politica sono anche questi, ma non sono solo questi; ad esempio in Provincia di Trento abbiamo veramente ormai un proliferare incredibile, innumerevole di società per azioni, di enti, di fondazioni, l'ultima di cui sentivamo il bisogno è stata istituita la settimana scorsa ed è appunto la fondazione per le montagne del Trentino. Avevamo bisogno anche di questa ancora per avere un ennesimo ente nel quale distribuire poltrone, dare assegnazioni di fondi pubblici che vengono poi gestiti, al di là di quelli che sono i criteri e le regole che sono imposte nell'utilizzo di questi fondi e dare delle indennità piuttosto consistenti, magari per utilizzare questo sistema per chi non ha avuto le fortune elettorali che si erano promesse.

Davvero quando si chiama quest'aula ad una serietà, la si deve richiamare per tutti gli aspetti, perché evidentemente noi sediamo qui come

consiglieri provinciali e come consiglieri regionali e se le studiamo un po' le cose le sappiamo benissimo. Oltretutto il collega Seppi ha omesso un ulteriore spreco che è situazione esclusivamente trentina, perché quando pensiamo alla porta girevole ed al fatto che in questo consesso siamo seduti con gli assessori che fanno parte della Giunta provinciale di Bolzano, ma non abbiamo gli assessori della Giunta provinciale di Trento, perché abbiamo pensato anche in quella sede di moltiplicare le cariche, allora devo dire che, specialmente chi fa parte di questa maggioranza, non deve far finta di non sapere, perché quando poi i fondi pubblici si utilizzano per questi scopi, qualcuno garantisce le maggioranze.

Per serietà dobbiamo riportare ad una situazione di correttezza ed una situazione di reciproca responsabilità, che è proprio quella di dire che questi consiglieri devono avere comunque un trattamento paritario che li metta nella condizione di poter lavorare tutti allo stesso modo e questo è un primo punto, oltre alla questione del metodo che veramente una maggioranza larga e diffusa come questa, che non ha il senso di responsabilità di presentare questa legge, ma utilizza gli emendamenti per far passare queste proposte, devo dire che sicuramente non è in quella serietà che ci aspetteremo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Diese Materie ist natürlich eine heikle, das wissen wir und es wäre falsch, sie hinter dem Rücken der Bevölkerung irgendwo vorbeizuschwindeln. Deshalb ist es absolut notwendig, dass mit absoluter Transparenz und Offenheit über diese Materie geredet wird. Es werden hier mehrere Vorschläge zur Debatte gebracht, die alle auf eine Reduzierung der derzeitigen Kosten in der Politik aus sind und finden deshalb auch unsere Zustimmung.

Ich möchte nur die Kolleginnen und Kollegen des Trentiner Landtages daran erinnern, dass wir als Landtagsabgeordnete in Südtirol gewählt worden sind und unserer Wählerschaft dort vor allem verpflichtet sind. Wir haben etwas nicht getan, was längst an der Zeit wäre, nämlich das Verfassungsgesetz aus dem Jahre 2001 umzusetzen. Seit 2003 und nicht erst seit 2008 sind wir Landtagsabgeordnete und nicht mehr Regionalratsabgeordnete. Deshalb wäre es auch nur logisch und folgerichtig, dass wir vom Landtag bezahlt werden und nicht vom Regionalrat. Das ist die Grundvoraussetzung für die Freiheitlichen irgendeine neue Regelung ins Auge zu fassen, wenn der erste Schritt vor dem zweiten und dritten Schritt gemacht wird. Deshalb haben wir auch in diesen Verhandlungen bzw. Gesprächen, die auch im Vorfeld geführt worden sind, immer darauf verwiesen. Wir möchten hier eine verbindliche Erklärung entweder vom Landeshauptmann Durnwalder, von der Fraktionssprecherin Frau Rosa Thaler oder vom SVP-Obmann Richard Theiner, dass man in Südtirol in Kürze auch einen Gesetzesvorschlag in diese Richtung vorlegt. Das ist das Einzige, was wir machen müssen. Ob wir es mit dem Wahlgesetz oder mit einem eigenen Gesetz machen, das sei dahingestellt. Darüber kann man reden. Aber das ist zu machen und zwar dringend. Alles andere auf die Region zu schieben usw., die Vergleiche, die hier Kollege Seppi gemacht hat, sind sicherlich irgendwo berechtigt. Wir fühlen uns aber unserer Wählerschaft in Südtirol gegenüber verpflichtet und wir haben vor den Wahlen gesagt, die Kosten in der Politik sollen um 20 Prozent gesenkt werden. Wir

haben im Südtiroler Landtag einen Beschlussantrag zu Beginn dieser Legislatur eingereicht, der von allen Oppositionspolitikern die Zustimmung erhalten hat. Die Mehrheit hat dagegen gestimmt. Deshalb warten wir jetzt auf einen Gegenvorschlag von der Mehrheit, deren Vertreter sich im Wahlkampf auch für Senkungen in der Politik ausgesprochen haben. Ich lasse mich nicht auf eine Diskussion ein, wer gibt's billiger, wer verlangt mehr. Wir sind der Bevölkerung gegenüber alle zusammen in der Pflicht. Und dieser Vorschlag, dieser Abänderungsantrag, - und ich muss sagen, ich respektiere das, was die Fraktionssprecherin der Volkspartei gemacht hat, sie hat sich wirklich bemüht, eine Regelung vorzuschlagen, die die Zustimmung aller erfahren kann, um etwas weiter zu bringen. Wir wissen auch – so realistisch sind wir schon – wenn jeder bei seiner Maximalforderung bleibt, dann endet alles wie das Hornberger Schießen und am Ende passiert da nichts und wir würden uns auch der Kritik aussetzen, dann eben dazu beigetragen zu haben, dass nichts besser wird, dass nichts gekürzt wird, sondern dass, wenn auch der Automatismus der Index-Anpassung bliebe, schlussendlich dann mehr daraus würde. Das wissen wir auch und das ist sicherlich nicht in unserem Interesse.

Was diese Rechenbeispiele des Kollegen Seppi anbelangt, was ich gerade in einer Zeitung gelesen habe, mag als Vergleich vielleicht auch interessant sein: im Deutschen Bundestag kassiert die Linke – es ist deshalb der Vergleich auf die Linke gemacht worden, weil diese ja Antikapitalisten sind – aber wenn es ums Geld geht, offensichtlich auch gerne kassiert -, dort bekommt die Fraktion der Linken einen monatlichen Sockelbetrag von 340.000 Euro, 7.086,00 Euro pro Kopf. Weiters bekommt sie einen Oppositionszuschlag von 105,00 Euro und jeder Mitarbeiter noch einmal eine monatliche Pauschale von 14.700,00 Euro. Das macht nach Adam Riese im Monat 2 Millionen und 100 Tausend Euro aus. Jetzt sind wir nicht der deutsche Bundestag, aber ich habe ausgerechnet, was das Pro Kopf dem Steuerzahler kostet. Jeder Abgeordnete bekommt 27.500,00 Euro im Monat. Das hat nichts mit den Amtsentschädigungen des Politikers zu tun, sondern das kommt dazu. Damit will ich nur sagen, da sind wir natürlich meilenweit davon entfernt. Wir sagen – und das ist unsere Absicht auch im Wahlkampf gewesen –, weil wir sehr viel über Kaufkraft, über grassierende Armut im Lande geredet haben und dass es vielen Menschen im Lande finanziell schlecht geht, muss man diese Gegenüberstellung einfach machen. Was verdient ein Arbeiter – was verdient ein Politiker? Stimmt die Verhältnismäßigkeit oder stimmt sie nicht? In Deutschland gilt ein ungeschriebenes Gesetz, dass ein Politiker nicht mehr als das Fünffache eines Industriearbeiters verdienen soll. Wenn jetzt ein Industriearbeiter bei uns 1.000 oder 1.100 Euro verdient, dann ist das Fünffache 5.500 Euro. Auf diese Zahlen haben wir uns immer irgendwo – nicht festgelegt – aber das haben wir vorgeschlagen. Ich denke, das ist auch den Bürgern gegenüber vertretbar. Im Wahlkampf hat es nach unserem Vorschlag ein Wettrennen gegeben, als wir minus zwanzig Prozent vorgeschlagen hatten. Dann kam der Vorschlag minus 30, der andere minus 50, wieder ein anderer hat gesagt, nichts mehr, nur mehr Sitzungsgelder. Wir wissen schon, was zumutbar und was Phantasie ist und was einfach nur Wahlkampfgetöse ist. Aber jetzt nach den Wahlen fühlen wir uns nach wie vor gegenüber den Menschen in der Pflicht. Unser Vorschlag ist in diesem Ausmaß nicht angenommen worden, denn wenn wir von Kosten der Politik reden, dann reden wir nicht nur von Gehältern, dann reden wir auch von den Funktionszulagen,

von den Dienstfahrzeugen, von den Repräsentationsspesen, vor allem von jenen, die nicht belegt werden müssen. Da gibt es viel Einsparungspotential. Wenn die Bevölkerung sieht, dass wir zumindest ein Signal aussenden, dass unter dem Strich auch etwas gespart wird, dann kann man auch über andere Dinge reden wie beispielsweise über die Aufstockung von Fraktionsgeldern und dergleichen mehr. Uns geht es darum, dass das in absoluter Transparenz gemacht wird, dass wir das auch der Bevölkerung gegenüber offensiv vertreten und nicht so hinten herum, halb versteckt und halb mit beschämender Miene. Diese brauchen wir nicht zu haben. Die Bevölkerung kann auch unterscheiden zwischen den Kosten in der Politik und den Kosten der Demokratie. Die Zuwendungen an die Fraktionen kann man doch unter dem Titel „Kosten der Demokratie“ verbuchen, wenn sie dafür verwendet werden. Eine Fraktion, ein Club hat die Aufgabe Politik im Interesse der Menschen zu machen und das darf auch etwas kosten. Das muss auch abgerechnet werden. Also noch einmal: absolute Transparenz.

Ich wiederhole unsere ureigenste Forderung: es ist höchst an der Zeit, dass der Südtiroler Landtag seine Kompetenz in dieser Frage so schnell als möglich wahrnimmt, alles andere ist ein Verstecken hinter einem größeren Gremium, in der Hoffnung die werden schon dagegen sein. Das ist nicht ehrlich der Südtiroler Bevölkerung gegenüber und ich erwarte mir hier von der Volkspartei eine klare Zusage, dass das auch gemacht wird, bevor man an irgendwelche Erhöhungen denkt, die auch vertretbar sind, aber nur unter diesem Gesichtspunkt. Damit unser Standpunkt hier ganz klar und deutlich wird möchte ich Folgendes sagen:

Wir werden diesem Abänderungsantrag zustimmen, weil er – wenn er sich auch erst in Zukunft auswirken wird – eine Einsparung bedeutet.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. L'argomento è spinoso e come ho già fatto in altra occasione, vi rubo qualche minuto per esporre quella che è stata la mia esperienza personale che credo mi legittimi, sulla base dei fatti, a dire quello che dopo dirò sui costi della politica e sui costi della democrazia.

Ho fatto il sindaco per quasi nove anni, sono stato eletto nel 2000, prima della cosiddetta riforma Amistadi ogni sindaco veniva a determinare in aula, con la maggioranza che lo sosteneva, la sua retribuzione, tra un minimo ed un massimo rispetto a quella del segretario comunale del proprio comune, tra il 50% e l'80%.

Quando sono diventato sindaco, la retribuzione era stata fissata sei anni prima, se non vado errato, in misura vicina alla massima, circa l'80% e assieme ai miei colleghi di giunta abbiamo ritenuto di doverla lasciare inalterata per una questione di principio. Lo abbiamo fatto perché riteniamo che non sia giusto che a decidere la propria indennità sia colui il quale l'indennità percepisce. Questo vale per il sindaco e questo vale per i consiglieri provinciali.

Quindi dico subito che quanto detto dal collega Bombarda, con riferimento al fatto che una volta esaurito "il bonus" del 7,5 dei punti di inflazione, comunque bisognerà tornare per vedere se l'inflazione viene considerata o meno, non mi vede d'accordo.

Il Consiglio, secondo me, deve stabilire una norma che vale, può essere l'1%, la metà dell'inflazione programmata, il doppio dell'inflazione

programmata, il 3%, non ha importanza, non trovo però corretto l'ultima delle inflazioni che vengono considerate, il più basso dei tassi di inflazione, non credo sia giusto però ogni volta venire in Consiglio a decidere questo.

Fino a che la riforma Amistadi non è arrivata, abbiamo tenuto ferma l'indennità che è diventata di 7, di 8, di 9, di 10, di 11 anni prima, alla fine prendevamo meno del minimo previsto per legge, però lo abbiamo fatto per una questione di principio. Nel 2006 quello che prendevo come sindaco di Mezzolombardo erano 3 milioni di lire lordi, 1500 euro al mese, credo di gran lunga il più basso di tutta la regione.

Quindi credo di essere legittimato a quello che dirò tra poco in materia di costi della politica e costi della democrazia.

Innanzitutto credo che non si possa, magari sull'onda di una facile demagogia, fare la rincorsa a chi sostiene che vanno continuamente ridotte le indennità dei politici, facendo ovviamente di tutt'erba un fascio, un momento in cui i politici in generale non godono di una grande fiducia nella gran parte della gente e quindi chiaramente la demagogia impone di continuare a percorrere la strada che è già stata percorsa nella precedente legislatura – io non c'ero – però nella scorsa legislatura sono state introdotte delle modifiche che hanno comportato una sensibile riduzione, con effetto sulla legislatura presente ed in particolare su coloro i quali per la prima volta sono entrati in Consiglio regionale in questa legislatura.

Mi pare di capire che molto sia stato fatto, così come mi pare di capire, sulla base di uno studio che era stato commissionato agli uffici della Regione, che le indennità dei consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige, siano tra le più basse d'Italia. Possono essere ancora più basse, non c'è problema, sicuramente sono tra le più basse, tenendo conto che noi Regione e Province a statuto speciale abbiamo molte competenze che i colleghi di altre assemblee legislative in Italia non hanno.

Credo che vada operata una distinzione tra i costi della politica, che qualcuno comunque dovrà pur sostenere, a meno che non si ritenga che la politica la debbano fare soltanto coloro i quali hanno la possibilità di rinunciare al proprio lavoro, in sostanza, perché fare il consigliere con un briciolo di impegno comunque vuol dire impiegare il tempo della propria giornata e delle proprie sere ed i costi della democrazia. I costi della democrazia sono quelli di cui il collega Seppi ha parlato ed ha parlato credo con giusta ragione.

Al di là di certe affermazioni un po' forti, qualcuna delle quali particolarmente simpatica, debbo dire che il problema sollevato dal collega Seppi è un problema effettivo e questo vale per tutti i gruppi consiliari, ma vale prima di tutto per i gruppi consiliari di minoranza.

Sia a Trento che credo a Bolzano, perché è una realtà che conosco molto meno, è evidente che i consiglieri di minoranza si trovano a dover fare i conti con una Giunta che dispone di mezzi, non dico illimitati, ma quasi, dispone di un apparato amministrativo di livello, di un gran numero di consulenti interni e grandi possibilità finanziarie di ricorrere anche a consulenti esterni.

Allora vogliamo veramente credere che un consigliere di minoranza, per quanto impegno possa mettere nel suo lavoro, possa svolgere efficacemente le proprie funzioni, senza adeguati mezzi finanziari di supporto? Crediamo che il consigliere che vuol fare le pulci all'operato dell'assessore all'urbanistica o dell'assessore all'agricoltura, da solo sia in grado di farlo, quando l'assessore all'agricoltura di presenta – faccio un nome a caso – in

Commissione con quattro funzionari e magari messo un po' in difficoltà in quel caso da un consigliere che era un po' preparato ne ha chiamato un quinto per vedere come risolvere i problemi, allora questo è un problema che esiste, questi non sono soldi che vengono dati ai consiglieri, sono soldi che vengono dati ai gruppi per metterli nelle condizioni di svolgere adeguatamente il proprio lavoro.

Il problema sollevato dal consigliere Seppi non è un problema inesistente, certo riguarda Bolzano, però sappiamo che è un problema che si è venuto a creare strettamente con questa legge, che condiziona questi disegni di legge, sulla quale sono stati fatti degli accordi.

Sicuramente non spetta a me dire cosa si deve fare a Bolzano, il consigliere Seppi è stato chiarissimo, si è rivolto direttamente al Presidente Durnwalder che non so se accoglierà il suo invito, certo è che effettivamente lo squilibrio denunciato, forse non in quei limiti, ma comunque in buona misura, sussiste tra i gruppi provinciali di Trento ed i gruppi provinciali di Bolzano.

Non credo peraltro che vada operata una commissione, che è pericolosa perché ti porta a non distinguere quello che invece va distinto, cioè le indennità da un lato e dall'altro lato le dotazioni dei gruppi consiliari.

Questo squilibrio esiste, esiste in maniera massima nei gruppi rappresentati da una sola persona, come ha ricordato il collega Seppi, man mano che i gruppi crescono di entità questa differenza chiaramente si riduce progressivamente, se è vero che in un gruppo abbiamo un consigliere con la possibilità di due segretari, nel nostro gruppo che siamo in cinque non abbiamo dieci segretari, ne abbiamo quattro. Ciò nonostante non c'è alcun dubbio che anche un gruppo che avesse il nostro numero di consiglieri a Bolzano, avrebbe minori dotazioni finanziarie per poter svolgere il loro lavoro.

Dico anche che, siccome questo è un problema che concerne tutti, credo sia anche opportuno parlarne in questa sede e non soltanto, perché questa è una questione che condiziona anche l'iter di questa legge. D'altra parte se è vero quello che si dice e cioè che questo emendamento comporterà, una volta entrato a regime, un risparmio intorno ai due milioni e mezzo di euro, credo anche che si sarebbe legittimati a dire ai contribuenti, in questo caso della provincia di Bolzano, che a fronte di un ulteriore risparmio, comunque un esborso di denaro pubblico, si giustificerebbe ampiamente un aumento non già delle indennità dei consiglieri, ma delle dotazioni dei gruppi. Queste però sono questioni che con tutta evidenza vanno rivolte a Bolzano.

Detto questo, abbiamo saputo che è stato raggiunto una sorta di accordo fra le forze di maggioranza, uno è palese e risulta da questo emendamento, peraltro scarsamente comprensibile, devo dire che non avendo tempo di controllare direttamente tutti i richiami normativi devo fidarmi di quello che ho sentito dire anche in via informale, quindi 7,5 come tetto per l'inflazione, una riduzione da 60 a 65 della reversibilità con possibilità però di riscattarla. Questo mi è stato detto, francamente faccio fatica a capirlo, ma non ho motivo di dubitare dei colleghi.

C'è anche un accordo però che andava parallelo a questo non palese, riguardava proprio le dotazioni dei gruppi consiliari di Bolzano, su questo non è stato raggiunto un accordo, si dice che tutto è stato rinviato a maggio o a giugno e che ci sarebbe stata anche una sorta di promessa o di impegno ad operare un'ulteriore diversificazione tra Trento e Bolzano per quello che riguarda le posizioni dei consiglieri provinciali. Se questo fosse, è del tutto evidente che noi esprimiamo fin d'ora la nostra assoluta contrarietà.

Questo è un problema che può essere risolto, se a Bolzano si vuole risolverlo, senza neanche fare ricorso ad una legge, comunque può essere un problema che può essere risolto all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano.

Fatte queste premesse, poi il gruppo vedrà come comportarsi in sede di votazione, dico che personalmente non ho problemi, anche per le ragioni che ho detto prima, ad aderire ad una proposta che riduca nel tempo, però chiedo a tutti di pensare se non sia il caso di approfittare di questo per andare incontro alle esigenze che sono del tutto legittime non dei colleghi consiglieri provinciali di Bolzano, ma le esigenze dei gruppi consiliari che devono essere messi nelle condizioni di lavorare adeguatamente.

Mi chiedo anche, prendendo come spunto quello che ha detto il collega Bombarda, il quale dice che raggiunto il bonus poi ci troviamo a discutere ancora, lo dico da consigliere di opposizione, per me sarebbe facilissimo fare della facile demagogia e dire no, perché noi riduciamo del 30, del 40, per me va benissimo qualsiasi ipotesi, ognuno prende i soldi che prendeva l'ultimo anno prima di andare in politica, presenta la sua dichiarazione dei redditi e per me va bene, per qualcun altro andrà meno bene, sono disponibile a qualsiasi cosa.

Chiediamoci però se all'interno di quest'aula è il caso di ragionare seriamente sulla possibilità che una strada che è stata percorsa e si continua a voler percorrere, al di là delle questioni economiche che sicuramente non sono determinanti, non contribuisca a delegittimare ulteriormente il ruolo di tutti noi, c'è gente che fa bene il consigliere e gente che non lo fa bene, c'è gente che fa bene l'assessore e gente che lo fa male, gente più intelligente e meno intelligente, più diligente e più lassista, non siamo tutti uguali, però tutti di fronte ai nostri elettori dovremo avere la stessa dignità e la dignità non è nostra, è la dignità del ruolo che rivestiamo, oggi ci sono io, fra cinque anni può darsi che al mio posto ci sia qualcun altro.

Allora invito tutta l'aula a ragionare se non bisogna porre una particolare attenzione nel raggiungere un accordo, quale esso sia e mettere la parola fine, perché ora ci troviamo a discutere di questo, tra un anno ci saranno ulteriori richieste e bisognerà ridurre ancora.

Concludo, tenendo presente che la politica, credo, sia un'arte nobile, io sono un onestissimo interprete di quest'arte, ci mancherebbe, è un'arte nobile che qualcuno dovrà pur fare, indipendentemente dalla provenienza e dal censo, perché laddove alla politica non vengono date le dotazioni finanziarie per operare, il governo della cosa pubblica non può aspettare che alle lobby, che mezzi finanziari ne hanno da vendere, che hanno i giornali, hanno le banche e a governare la cosa pubblica indirettamente saranno loro.

Non dobbiamo cadere nella tentazione di dover giustificare all'esterno quello che è il compito che viene fatto. Ognuno verrà giudicato per l'impegno, per la capacità con cui fa il proprio compito, ma quello del consigliere regionale della Regione Trentino-Alto Adige e qualsiasi altro incarico, credo sia un incarico che merita rispetto, in relazione al quale ognuno risponderà per il proprio operato.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler (Rolle). Ne ha facoltà.

PICHLER (ROLLE): Herr Präsident! Meine sehr geehrten Damen und Herren! Auch ich schließe mich zunächst einmal dem Dank an, den Kollege Pius Leitner

und auch andere für unsere Fraktionsvorsitzende Rosa Thaler geäußert haben, die sich auf Südtiroler Seite wirklich bemüht hat, dieses schwierige Problem schrittweise einer Lösung zuzuführen. Wir wissen und wir haben es auch aufgrund der Wortmeldungen hier erlebt, dass sehr viele Aspekte ins Feld geführt werden können. Es kann ins Feld geführt werden ein Vergleich mit anderen Regionen, die Regelung von anderen Ländern, die unterschiedliche Ausstattung der Fraktionen oder Clubs in den beiden Landtagen. Also es kann sehr vieles ins Feld geführt werden und jeder hat für einen Teil Recht. Wir aber haben es uns zum Ziel gesetzt – und hier gibt es durchaus Übereinstimmung auch quer über die Parteigrenzen hinweg, das ist zum einen auch auf den Wahlkampf zurückzuführen, zum anderen ist es aber auch darauf zurückzuführen, dass die Parteien sich alle in diese Richtung hin geäußert haben - dass die Gehälter, die Amtsentschädigungen der Politiker reduziert werden sollen. Wir wissen auch um die Komplexität der Debatte. Das letzte Mal in den vergangenen fünf Jahren war das Problem hier im Trentino, d.h. sie hatten im Trentino einen ganz schweren Druck hier zu intervenieren und es ist auch etwas geschehen und dieses Mal ist der Druck eben auch ein bisschen mehr auf Südtiroler Seite aufgebaut worden. Um was geht es im Wesentlichen, weil Kollege Leitner von den 20 Prozent gesprochen hat und wir sollten hier ganz transparent agieren. Ich werde mich hoffentlich auf eine ganz kurze Wortmeldung beschränken können.

Durch den Beschluss, den der Regionalrat am Ende der letzten Legislaturperiode getroffen hat, wurden die Amtsentschädigungen der Regionalratsabgeordneten und als solche werden wir alle bezahlt, sowohl die Kollegen im Trentino als auch in Südtirol, de facto um 7,8 Prozent reduziert. Das ist auf Ihrem Zettel der Amtsentschädigungen auch relativ leicht nachverfolgbar. Das heißt von der letzten auf diese Legislatur ist die Amtsentschädigung netto um 7,8 Prozent zurückgegangen. Dann ist jetzt der Vorschlag aufgetaucht, dass man für eine Zeitlang den ISTAT-Zuschlag aussetzen sollte, denn diese Diskussion des ISTAT-Zuschlages kommt alljährlich wieder. Leider Gottes sind wir auch durch die Medien in einer sehr schwierigen Situation. Denn wir können zwar sagen, wir haben das Gehalt um 7,8 Prozent gekürzt, dann vergeht ein Jahr, dann kommt je nach Inflationsrate wieder eine Aufwertung und wenn diese kommt, haben wir wieder eine Diskussion. Es gibt wieder einen Aufschrei und das Ganze beginnt wieder von vorne. Daher der Vorschlag der Kollegin Thaler, die gesagt hat, wenn wir uns darauf verständigen würden, dass wir diesen Zuschlag solange aussetzen, bis 7,5 Prozent erreicht sind, dann ergibt die Mathematik, dass das letzte Mal 7,8 Prozent gekürzt worden, dieses Mal 7,5, das ergibt 15,3 und für diese 15,3 Prozent im Vergleich zur letzten Legislatur fallen unsere Gehälter niedriger aus. Darum geht es heute mit diesem Abänderungsantrag. Alle anderen Fragen sollten wir möglichst einvernehmlich auch klären. Es ist die Frage der Fraktionsgelder und ich bin hier dem Kollegen Seppi irgendwie auch dankbar, dass er vorhin in sehr prägnanter Weise das Problem dargelegt hat. Sicherlich brauchen die Fraktionen auch die nötigen Mittel, um arbeiten zu können und da müssen wir eben sagen, dass wir einen gemeinsamen Weg finden müssen und einfach auch hier sehr transparent agieren sollen, uns vielleicht nicht verstecken sollen und sagen, wir machen das zu einem späteren Zeitpunkt oder so, dass es niemand merkt, sondern hier muss man dann zu dem stehen, was man gerne haben möchte. Also ein Schritt im Regionalrat, der trifft alle, ein

Schritt was die Fraktionen anbelangt, Kollege Borgia, das trifft dann nur den Südtiroler Landtag, denn für die Landtagsfraktionen sind die Landtage zuständig und auch hier wird man versuchen müssen, einen Konsens zu erreichen. Es braucht auf alle Fälle sicherlich eine transparente Regelung.

Zu dem was Kollege Leitner gesagt hat: Er hat gesagt, dass im Zuge der Verfassungsreform von 2001 klargelegt worden ist, dass wir alle zunächst Landtagsabgeordnete sind. Es werden die Landtage mit eigenem Landtagswahlgesetz gewählt und die beiden Landtage bilden dann den Regionalrat. Somit geht es vielleicht nicht einmal um eine Kompetenzübertragung, sondern um eine Kompetenzausübung. Sollte es eine Kompetenzausübung sein, dann liegt der Ball beim Südtiroler Landtag. Ich denke, die Bereitschaft darüber offen zu diskutieren ist seitens der Südtiroler Volkspartei sicherlich gegeben. Man wird allerdings auch berücksichtigen müssen, dass der gesamte Rahmen ein wenig komplex ist. Wir sind mit den Trentiner Parteien natürlich auch in einer Koalition. Wir werden das sehr offen und ehrlich besprechen. Man muss auch den juristischen Aspekt noch einmal berücksichtigen. Was bedeutet es, wenn man rein juristisch gesehen von dieser Definition dann abrückt. Wenn es die Möglichkeit der Kompetenzausübung gibt, dann wollen wir dieses Thema auch dementsprechend angehen, diese Kompetenz auszuüben. Ich denke, mit diesen drei Schritten, die wir setzen wollen, sollte es möglich sein, eine vernünftige Lösung herbeizuführen. Heute, werte Kolleginnen und Kollegen geht es im Wesentlichen nur um eines: Bei allem Verständnis um die vielen Aufgeregtheiten über Fraktionsgelder, Zulagen und viele andere Dinge mehr, geht es hier und heute einzig und allein darum, noch einmal das Gehalt um 7,5 Prozent solange auszusetzen, bis 7,5 Prozent eingespart sind, was bedeuten würde, dass wir im Vergleich zur letzten Legislatur um 15 Prozent reduzieren. Wenn wir diese Botschaft vermitteln können, dann sind es nicht die 20 oder 30 Prozent, es sind eben die 15 Prozent. Wir sollten jetzt keine Ausreden mehr benützen, wer jetzt Schuld ist, dass diese Regelung durchgeht, nicht durchgeht, vielleicht schon durchgeht oder vielleicht auch nicht, sondern wir sollten einfach den Beschluss treffen, dann können wir den Bürgerinnen und Bürgern gegenüber sagen, wir haben zumindest ein Zeichen und ein Signal gesetzt und dann muss jeder die Verantwortung für die nächsten Schritte tragen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Volevo ritornare a quello che è stato il dibattito che abbiamo avuto in quest'aula, per quanto riguarda la questione del blocco delle indennità. Attorno al blocco delle indennità abbiamo approvato una mozione che è stata accolta da tutti i gruppi consiliari. Questa mozione diceva, in sostanza, che noi eravamo dell'opinione di dare una risposta, come politica, a quella che era un'esigenza del sentire comune delle persone, in modo particolare delle persone che in quel momento erano in difficoltà e che tuttora sono in difficoltà. Facciamo riferimento ai lavoratori che perdono il posto di lavoro, facciamo riferimento ai pensionati, facciamo riferimento a tutta una situazione che si era determinata attorno al problema della crisi, che non abbiamo ancora risolto.

Quindi abbiamo avuto una pressione, giustamente, da parte dell'opinione pubblica che, a condizioni che sono mutate nel Paese sia economiche che sociali, era indispensabile e doveroso che anche la politica

facesse il proprio ruolo. Noi abbiamo approvato una mozione, dicendo che a noi sembrava opportuno cominciare dal blocco dell'indennità. Già il Parlamento era intervenuto, per i parlamentari vi era stato il blocco fino al 2011, noi avevamo ancora in vigore un indice ISTAT ed è vero che attorno a questo bisogna dare atto che nella 13^a legislatura si sono fatte operazioni di riduzione del costo della politica estremamente significative.

In questa riduzione del costo della politica abbiamo naturalmente anche avuto dei momenti che oggi troviamo a ridiscutere, come quello dell'eliminazione del contributo ai gruppi consiliari. Già allora avevamo tolto delle risorse per dire che era importante ridurre, che oggi in realtà vengono rimesse in discussione.

Detto questo, in quella mozione avevamo posto tre questioni, la riduzione e blocco dell'ISTAT, ci sembrava corretto dire che non c'era nessuna categoria che aveva un salario o un'indennità indicizzata ed era fuori luogo che i consiglieri provinciali o i parlamentari mantenessero un privilegio che in tutta Italia non esisteva più. Ci sembrava anche opportuno ed è scaturito dal dibattito che vi fosse un intervento per quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza e la Giunta ed avevamo posto un'altra questione ed era la questione che avevano posto alcuni gruppi e che oggi in parte è venuta fuori, che era di dire che comunque vi era la riduzione della politica pari al 20%.

Questa mozione è stata approvata ed è stato aggiunto, nella stesura del disegno di legge, qualcosa in più che andava oltre, a mio avviso, del 20%, che era la riduzione dal 65% al 60% per quanto riguarda la questione della reversibilità che è presente a livello nazionale, che noi in realtà avevamo come privilegio.

Allora mi pare che quel disegno di legge è stato oggetto di discussione, per quanto riguarda la Commissione e se siamo arrivati ad avere questa consapevolezza attorno ai costi della politica, bisogna dare atto che vi è stata "una forte spinta da parte dei trentini" – lo dico tra virgolette – che è stata poi recepita a Bolzano. Quando noi rivendicammo che era giusto cominciare a togliere alcuni privilegi che avevano i consiglieri, a Bolzano si sentiva ancora una voce molto debole attorno a questo discorso, oggi sentiamo una voce molto più forte e questo mi fa molto piacere.

Quindi è più facile oggi rispondere su questo versante, mi auguro che troviamo la condivisione da quelle che sono le espressioni fatte finora, ritengo che alla fine del nostro dibattito e quindi l'approfondimento, potremmo almeno raggiungere un punto fondamentale, che è quello di avere messo mano ad alcune questioni fondamentali per quanto riguarda la questione dei costi della politica.

Devo dire che nella Commissione che ha sviluppato il disegno di legge ci siamo trovati di fronte ad un problema, posto dal consigliere Seppi ed altri, che vi è una differenziazione fra i gruppi consiliari del Trentino e quelli dell'Alto Adige. In quella Commissione, devo dare atto, nessuno ha dato torto, tutti avevamo convenuto che il problema posto è un problema vero e che la risposta doveva essere a livello provinciale da parte di Bolzano, per rispondere ad un tema non tanto sui costi della politica, ma un tema sul costo della democrazia che è un'altra cosa.

Mi pare che in quella Commissione ci siamo trovati concordi ed era un impegno da parte della SVP di trovare una soluzione a livello provinciale, in modo da riprendere il discorso di fronte a 150-200 emendamenti che il

consigliere Seppi ed altri hanno presentato. Quindi ci siamo trovati di fronte ad un muro che era necessario superare per vedere se eravamo in grado di portare a casa un risultato che in quest'aula tutti avevamo condiviso, che era quello di fermare l'indicizzazione e dare una risposta per quanto riguarda i costi della politica.

Ci siamo poi soffermati a vedere se noi abbiamo mantenuto l'impegno preso, che era quello di mantenere il 20%. Dai conti che sono stati fatti è stato dimostrato che in realtà era possibile che il costo complessivo superasse tra quello che era previsto della 13^a legislatura e quello che andava in ordine per la 14^a legislatura, andavamo a completare i costi su un 21,342% per quanto riguarda i costi della politica.

Quindi abbiamo assolto la mozione che abbiamo presentato e che è stata così condivisa da parte di tutti i gruppi. Di fronte a questo mi pare corretto che ci siamo attivati per vedere come era possibile trovare una soluzione che avesse una condivisione, rispetto anche ai tre disegni di legge che sono stati presentati e tutti e tre chiedono la riduzione dei costi della politica, in modo particolare per quanto riguarda il costo dell'indennità di consigliere.

Da questo punto di vista, oggi siamo chiamati a vedere se in realtà quello che abbiamo scritto nella mozione abbia un filo conduttore e ritengo che per quanto riguarda la presentazione dell'Ufficio di Presidenza di quel disegno di legge, l'emendamento che presenta la SVP ha quel filo conduttore che noi abbiamo discusso, nel senso che sta dentro al blocco dell'ISTAT, sta dentro al blocco per quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza e sta dentro naturalmente a quello che è il blocco delle reversibilità e sta naturalmente all'interno di quello che è il dato complessivo che noi abbiamo rivendicato assieme, che comunque in questa legislatura bisogna avere una riduzione che sia almeno del 20%.

Mi pare questo il ragionamento fatto e su questo ragionamento devo dire che abbiamo fatto un passo ulteriore estremamente positivo, se è vero che si presenta un emendamento dove si dice che la questione del 7,5% sta all'interno del 21%, ma almeno rispetto a prima abbiamo una certezza, se prima avevamo un'oscillazione di dire: fermiamo l'indicizzazione di due anni 2009-2011 e non sapevamo quant'era il costo, perché se il costo era riferito a quello che è attualmente oggi l'indicizzazione aveva un valore, ma se potevamo avere anche una ripresa del tasso inflativo, i costi si chiudevano in modo diverso, ma comunque aveva un riferimento che era biennale.

Oggi si dice una cosa contraria, che è quella di accelerare ulteriormente cose certe per quanto riguarda la riduzione della politica. Il 7,5% è una cosa certa, noi oggi abbiamo un'inflazione che sta allo 0,2 a Trento e allo 0,5 a Bolzano, una media del 0,3, significa che gli aumenti non ci sono, mentre attualmente abbiamo in vigore i 300 euro che sono stati dati dal 1° gennaio e che noi come Partito Democratico ci siamo automaticamente e autonomamente tolti, ma che sono in vigore.

Con l'emendamento, a partire dal 1° gennaio 2010 avremo il blocco di questa indennità che si chiama ISTAT ed anche sull'ISTAT apro una parentesi. Abbiamo discusso per alcune settimane se era opportuno decidere l'ISTAT, sapendo che in questo Paese non esiste più l'inflazione programmata, esiste soltanto un accordo fatto con le categorie economiche, con le organizzazioni sindacali in parte, che si chiama sistema IPCA ed abbiamo ragionato se era più opportuno quel sistema di indicizzazione o rispetto ad altri sistemi di indicizzazione che avevamo, mi riferisco a quel ramo ISTAT

cosiddetto FOI, oppure altri sistemi di indicizzazione che ci sono in Europa ed il sistema IPCA è un sistema che è più vantaggioso rispetto all'ISTAT che noi applichiamo.

Se vogliamo anche su questo terreno fare un confronto e dire, in sostanza, è il più opportuno quale sistema di indicizzazione, abbiamo adottato il sistema di indicizzazione più basso possibile, sapendo che in questo periodo si stanno rinnovando i contratti di lavoro e che nei contratti di lavoro, nel caso dei metalmeccanici o dei cartai, rinnovati le settimane scorse, buttano 120 euro triennali. Parlo di 120 euro triennali lordi, non sicuramente netti, che significa 40 euro.

Tornando a noi, avendo trovato quel tipo di sistema, a me pare che in realtà diamo una certezza, ossia vi sarà sicuramente un'ulteriore riduzione per quanto riguarda le indennità che è pari al 7,5%. Uno potrebbe chiedermi: quant'è questo 7,5%, quanto dovremmo ridurre la nostra indennità? Noi dovremmo avere teoricamente un aumento di 1.076,96 euro, quando avremo raggiunto questo aumento, che non ci sarà, avremo di fatto applicato il 7,5% lordo.

Mi pare questo un modo di venire avanti serio, che non ha un periodo, non possiamo dire con questo tipo di inflazione quanto dura, può durare per tutta la legislatura, ma se è vero che riprendono i consumi e c'è un fatto inflativo, noi potremo nei prossimi due anni avere la ripresa di un'indicizzazione delle nostre indennità, secondo quello che avevamo concordato, quindi una cosa certa, non futuribile, che è quello dell'ISTAT.

Queste le cose che noi abbiamo introdotto e mi sembrano cose abbastanza importanti e che danno naturalmente una sistemazione.

La stessa cosa la manteniamo per quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza e naturalmente la Giunta ed abbiamo aggiunto anche, da confermare, quello che è l'istituto di recuperare la reversibilità dal 65% e riportarla al 60% come tutti i lavoratori di questo Paese percepiscono il 60% della reversibilità, poi naturalmente è riferita alle condizioni familiari di chi è la vedova o il vedovo e rispetto alle condizioni familiari può scendere questo 60%, anzi da questo punto di vista mi sembrerebbe che dovremmo anche ragionare per quelli che hanno maturato determinate condizioni e che oggi vengono ad essere modificate.

Noi parliamo del 7% per quanto riguarda anche le altre indicizzazioni, di quelli che sono i fondi dei consiglieri. Sui fondi dei consiglieri, rispetto alla discussione ed a qualche apertura che ho sentito prima dal consigliere Pichler (Rolle), vorrei soffermarmi dicendo che è vero che siamo consiglieri provinciali e regionali, la domanda è, rispetto ai fondi che l'Ufficio di Presidenza gestisce, una semplice divisione oggi permetterà in futuro di gestire i fondi e dare risposta non a quelli della 14^a legislatura, ma a quelli della 13^a o 12^a o delle altre legislature ad avere quei tipi di benefici che avevano concordato? Comincerei ad avere qualche problema e dico che sarebbe opportuno fare un'ulteriore riflessione se sia più opportuno che quella reversibilità vada tolta immediatamente oppure lasciata. Anche su questo facciamo una riflessione, perché potremo avere qualche difficoltà rispetto al fondo generale, quindi rispondere esattamente a chi ha maturato già un diritto, non quelli che lo stanno maturando, ma quelli che hanno già maturato quel diritto.

Quest'aula ha il diritto ed il dovere di rispondere a quei diritti che abbiamo sancito.

Questo è il ragionamento e se questo è il ragionamento rispetto ad un dato generale, abbiamo anche pensato e ritengo che non era vantaggioso, di dare anche risposte che siano molto più vicine rispetto al sentire comune.

Per quanto mi riguarda, avevo proposto che il nostro aumento futuro, quello dopo il 7% sia collegato alla media dell'industria, abbiamo verificato che la media dell'industria dava un risultato diverso, più vantaggioso. Abbiamo anche verificato se era più giusto collegarlo a qualche indicizzazione, a quelli che erano gli aumenti dei dipendenti pubblici provinciali ed abbiamo visto che i dipendenti pubblici provinciali stanno chiedendo un aumento del 5,9% per quanto riguarda il biennio, triennio, detto questo quel tipo di aumento è superiore rispetto a quello che noi abbiamo oggi in casa, per quanto riguarda la questione del sistema di indicizzazione ISTAT.

Quindi fatte tutte queste verifiche ed ho fatto verifiche tenendo in giù più che in su, dando una risposta a quel sentire comune che abbiamo in quest'aula messo in evidenza, nell'aprile di quest'anno, che c'è necessità di molta autorevolezza da parte della politica.

Ritengo che se oggi manteniamo questo 7%, che è un 7% certo da questo punto di vista, mi pare che rispondiamo esattamente ai nostri elettori, ai nostri cittadini, ma in modo particolare a quella gente che oggi ha difficoltà a mettere insieme la cena ed il pranzo e quindi rispondiamo in modo autorevole della politica ed essendo autorevole la politica può anche chiedere qualcosa di più per quanto riguarda determinate riforme che dovremo fare.

Mi pare questo un modo produttivo che abbiamo fatto, risolvendo determinati problemi. È vero che c'è un problema di differenza fra Trento e Bolzano per quanto riguarda i gruppi consiliari, credo che il Presidente, ma in modo particolare la SVP debba fare uno sforzo di rispondere ad un problema, che non è un problema di costi della politica, è un'altra cosa, credo sia un problema della democrazia della politica, che è altra cosa. Questo credo sia corretto sottolinearlo, che determinate cose che sono state evidenziate trovano anche in noi quell'attenzione necessaria per la loro realizzazione.

Oggi però siamo chiamati a rispondere e sarebbe un grande errore, da questo punto di vista, una risposta che sia non efficace ed efficiente rispetto a quello che ci chiedono i cittadini.

Durante le pause di oggi ho sentito dire che si vuole mettere in votazione questo disegno di legge non per alzata di mano, ma a scrutinio segreto. Credo sia sbagliato nascondersi dietro un dito, è vero che ci sono dei problemi, sarei anche per una sfida, ma oggi non vedo le condizioni e la sfida sarebbe quella di uno scrutinio segreto in cui tutti i consiglieri danno una risposta estremamente positiva, oppure annunciano l'astensione. Mentre nascondersi dietro questo significa che ancora vi sono problemi e questi problemi vengono evidenziati rispetto al dibattito politico, in cui riusciamo a parlare ancora di quelli che sono i problemi dei costi, della riduzione, ma quando toccano noi in realtà nascondiamo la mano.

Mi auguro che questo nascondere la mano non ci sia e che tutti con molta franchezza diciamo: io sono d'accordo. Sarà un primo passo, vedremo se vi sono altre riforme. Nella scorsa legislatura abbiamo fatto profonde riforme, non a caso abbiamo una riduzione del 15% ed abbiamo tolto alcuni privilegi che c'erano dentro quest'aula, abbiamo fatto sicuramente delle cose importanti ed è vero che le retribuzioni di questo Consiglio regionale possano essere vantate come retribuzioni sicuramente inferiori rispetto ad altri consigli regionali.

Quindi dobbiamo essere orgogliosi di questo e farne un vanto e questo vanto lo troveremo anche oggi se siamo in grado di dare una risposta estremamente positiva che siamo in grado di affrontare i temi della politica, i costi della politica, i costi della democrazia, ma anche per quanto riguarda le nostre indennità e quindi dare una certezza per quanto riguarda il futuro.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Credo che sia opportuno trattare questo tema che è delicato e che è anche atteso fortemente dalla popolazione sulle nostre indennità e quant'altro.

Vorrei replicare ad alcuni interventi fatti in aula dai colleghi, quando Pius Leitner dice che è stato eletto consigliere provinciale a Bolzano e Savoi è stato eletto consigliere provinciale a Trento è vero, ma è vero che contestualmente siamo stati eletti consiglieri regionali, è vero che la nefasta legge del 2001 che ha spaccato la Regione, proponendo due sistemi elettorali differenti, nel senso che prima si era consiglieri regionali ed automaticamente provinciali, ora è l'inverso, ma siamo comunque sia provinciali che regionali nello stesso momento in cui veniamo eletti dal popolo.

Per quanto riguarda quanto dichiarato dal consigliere Seppi, lo sanno tutti che c'è una profonda diversità fra i soldi che vengono erogati ai gruppi di Bolzano, rispetto ai soldi che vengono erogati ai gruppi di Trento. C'è da dire che c'è una diversità su come viene gestito il Consiglio provinciale di Bolzano, sui servizi che offre il Consiglio provinciale di Trento, rispetto ai servizi che offre il Consiglio provinciale di Bolzano.

È una materia, stante questa regione così spaccata, che non compete a quest'aula discutere sull'assegnazione maggiore ai gruppi di Bolzano rispetto a Trento e relativa diminuzione, è un compito che spetta al Consiglio provinciale, alla Giunta provinciale di Bolzano, in tal senso auspichiamo veramente che ci sia, da parte di chi governa la provincia di Bolzano, di andare incontro alle esigenze legittime evidenziate dal consigliere Seppi. Non sono neanche d'accordo che si procrastini nel tempo questa situazione per mesi e mesi, visto che si sta parlando di bilanci provinciali a Trento come a Bolzano, sia della Giunta, che della Provincia che del Consiglio stesso.

Invito la SVP e chi governa Bolzano a stanziare fin da subito, nel bilancio di previsione 2010 i fondi per andare incontro a diminuire questa diversità che esiste, è inutile nascondere, ma è competenza esclusiva del Consiglio provinciale di Bolzano.

Prendiamo atto di queste cose ed auspichiamo che in tempi rapidi la Provincia di Bolzano inserisca nuovi fondi da assegnare ai rispettivi gruppi.

Tornando allo specifico, devo dire che fin da quando mi sono trovato in questo Consiglio, mi sono attivato per capire esattamente quali fossero le effettive riduzioni apportate dalla legge regionale del 2004 e l'ultima legge regionale approvata nel giugno 2008 nella 13^a legislatura. In effetti, dai conteggi che ho potuto effettuare, anche grazie all'aiuto della ragioneria regionale, ho potuto verificare che effettivamente c'è oggi, rispetto alla scorsa legislatura, un risparmio che si aggira intorno al 20% della spesa complessiva che la regione sostiene per la nostra assemblea regionale.

Prendo anche atto che questo emendamento ai disegni di legge presentati va ulteriormente a favore di una riduzione, peraltro non sufficientemente elevata, ma qualcosa c'è.

Preannuncio, perché non voglio nascondermi dietro un sasso se ci fosse una votazione a scrutinio segreto, che la Lega su questo si asterrà, quindi non facciamo giochi da bambini, ma dichiaro fin d'ora che la Lega su questo emendamento esprimerà un voto di astensione, anche perché siamo ancora particolarmente offesi per quanto è accaduto prima, per gli applausi che sono avvenuti in aula, nei confronti di una proposta che mi sembrava seria e non certamente scandalosa e nemmeno irrispettosa nei riguardi di qualcuno.

Quindi preannuncio su questo il voto di astensione della Lega.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. In maniera davvero telegrafica, ma tenevo a precisare alcuni passaggi che sono comunque già stati illustrati in maniera molto approfondita e complessiva da parte del collega Dorigatti.

Innanzitutto volevo dare conto del fatto che è opportuno ricordare come questa sia l'unica regione che ha operato nella precedente legislatura una riduzione dei costi della politica, siamo intervenuti già nella precedente legislatura portando ad una riduzione pressoché del 15% di questi costi e togliendo tutta una serie di privilegi che comunque non avevano più giustificazione.

Un intervento che pone questa regione, tra quelle nel resto d'Italia, che ha sicuramente i costi minori della politica e devo anche ricordare che la stampa, a suo tempo, non era stata del tutto attenta nel dare sull'esterno queste informazioni, anzi in qualche passaggio la stampa se ne è guardata bene.

Tagli operati nella precedente legislatura che sono entrati in vigore con questa 14^a legislatura, dopo di che l'Ufficio di Presidenza veniva incaricato da quella mozione, approvata all'interno di quest'aula, di procedere ad una proposta di abbattere i costi della politica del 20% in questa legislatura, rispetto alla 13^a legislatura. Un lavoro che è stato fatto dall'Ufficio di Presidenza, è stato fatto con coerenza a quanto contenuto in quella mozione, un lavoro fatto nei tempi stabiliti e ne è uscita una proposta corrispondente alla richiesta contenuta nella mozione.

Un lavoro che credo possa essere rivendicato all'Ufficio di Presidenza, approfondito, un lavoro capillare di approfondimento di tutta la problematica che ha portato ad una proposta che è stata consegnata ai gruppi politici di quest'aula e che tutti hanno potuto vedere, constatare ed approfondire.

Il fatto poi che il cammino di quella proposta si sia arenato, interrotto o perso nella Commissione legislativa competente, è dovuto al fatto che si sono sovrapposti ragionamenti che se sono corretti nella sostanza, non erano posti nella sede giusta ed opportuna e cioè il discorso del diverso trattamento dei gruppi consiliari che sottende un ragionamento che va posto nelle rispettive Province, in particolare nella Provincia di Bolzano.

Allora ognuno faccia la propria parte, il Consiglio regionale agisca per la propria parte, il Consiglio provinciale di Bolzano agisca per la sua, in relazione ai gruppi consiliari.

Gli emendamenti proposti al disegno di legge n. 5, che è in questo momento alla nostra attenzione, riportano questi emendamenti i contenuti di cui alla proposta dell'Ufficio di Presidenza. Per cui ritengo che se è importante l'obiettivo, cioè quello di raggiungere la riduzione di questi costi della politica, il veicolo sul quale innestare il contenuto di quella proposta all'Ufficio di Presidenza, può, per quello che mi riguarda, essere benissimo questo disegno di legge n. 5, emendamenti che vanno ad integrare, a completare quella proposta di legge già in aula e quindi per raggiungere questo obiettivo credo che davvero si possa veicolare quelle proposte su questo disegno di legge.

Per cui non trovo nessuno scandalo, come qualcuno ha detto, che la maggioranza abbia a presentare i contenuti di quel disegno di legge dell'Ufficio di Presidenza, che non poteva andare avanti in Commissione per le note ragioni e che adesso approda attraverso l'emendamento stesso inserito in un altro disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Se vogliamo usare un termine coerente con la discussione, vorrei stigmatizzare il comportamento della maggioranza, perché l'emendamento presentato testè in aula è un emendamento difficile, non semplice da comprendere e vi assicuro che poc'anzi sono andato negli uffici per farmi spiegare le cose.

Allora non è ammissibile che un simile emendamento, così importante, peraltro emendando proposte di legge fatte da altri, in questo caso dal consigliere Firmani e dai Verdi e non oltretutto un emendamento su una proposta di legge fatta dalla maggioranza.

La maggioranza ha trovato l'accordo, ma evidentemente questo accordo non è stato trovato in quest'aula, non possiamo nasconderci dietro un dito, mi sembra poco credibile che qualcuno mi dica che questo emendamento è stato fatto oggi e che quindi non è stato possibile farlo pervenire ai consiglieri regionali perché ne prendano visione, lo comprendano, lo approfondiscano e facciano le debite considerazioni.

Quindi questo è un dato sostanziale dal punto di vista politico che non ha nulla a che vedere con i progetti di legge, ma ha a che vedere con la democrazia della politica. Questo potrebbe essere preso con un colpo di mano della maggioranza, per arrivare ad una soluzione condivisa.

Tanto per far capire le differenze, va un po' ripreso il ragionamento sui vari disegni di legge, ricordando la famosa mozione con la quale si volevano ridurre i costi della politica del 20%, ma sostanzialmente si volevano ridurre i costi dell'Ufficio di Presidenza ed i costi dell'Ufficio della Giunta.

L'accorato intervento fatto dal consigliere Seppi è un intervento che ha lasciato sicuramente il segno, è un intervento che va condiviso, perché è evidente che, sia nei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, sia nel Consiglio regionale vi sono maggioranze e minoranze, indipendentemente dai gruppi, chi è in maggioranza ha a disposizione uffici, funzionari, dipendenti e quant'altro ed avendo un budget di spesa è in grado di incaricare tecnici esterni, avvocati e quant'altro per fare tutte le determinazioni possibili; chi è in minoranza, che ha democraticamente l'obbligo del controllo, non è in grado di assolvere appieno al suo compito, perché, specialmente in provincia di

Bolzano, non vi sono né contributi per i gruppi, né per le sedi, a differenza della situazione di Trento.

Allora questo obiettivamente è un problema che va risolto. A me sembra, sarà una sottigliezza, ma a me sembra che tra le righe la SVP voglia oggi ricondurre ad una riduzione dei costi della politica a livello regionale, per poi coerentemente corrispondere ai gruppi provinciali di Bolzano le necessarie risorse, come gruppi e come sedi.

Allora diciamo un po' colpo alla botte ed un po' al cerchio, come si suol dire, in Provincia di Bolzano per non far vedere che, dando risorse ai gruppi provinciali, si andava ad aumentare le spese della politica ed allora prima ragioniamo in modo coeso sui costi della politica a livello regionale, riduciamo ed arriviamo a quel famoso 20% introdotto dalla mozione e mi auguro che alla fin fine il risultato della riduzione dei costi della politica, a livello dei consiglieri regionali, corrisponda poi ad un effettivo intervento per quanto riguarda la grave situazione dei gruppi consiliari in provincia di Bolzano, perché altrimenti non vedrei una soluzione condivisa.

Poi non è che l'emendamento aggiusta i termini di legge, è un emendamento sostanzialmente sostitutivo, anzi direi fortemente innovativo e da questo punto di vista ribadisco ancora la mia perplessità per il fatto che è stato presentato in aula a pochissimi minuti dal voto.

Voglio ricordare, tanto per accentuare differenze, che la proposta di legge del consigliere Firmani prevedeva il blocco della rivalutazione, ma non parlava di indennità di carica dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta, indennità di carica invece presa in considerazione da altri disegni di legge.

Il disegno di legge regionale dei consiglieri Bombarda, Dello Sbarba e Heiss prevedeva, coerentemente con la mozione, la riduzione dei costi della politica, introducendo la riduzione dal 50% al 25%, dal 30% al 15% e dal 20% al 10% e poi al comma 3 abrogava anche le indennità spettanti ai membri della Giunta regionale a partire dalla XV Legislatura.

L'altro disegno di legge, più o meno simile, bloccava la rivalutazione dell'indice ISTAT e naturalmente a partire dal 1° gennaio 2010 le indennità e la diaria di cui al comma 1 sono ridotte del 20% rispetto a quanto corrisposto al 31 dicembre 2009.

Alla fin fine, vi era in questi disegni di legge o una fortissima riduzione dei compensi dell'Ufficio di Presidenza o il blocco totale dei compensi dei membri della Giunta.

In realtà questo emendamento, se avrà la fortuna di avere l'approvazione, avrà l'approvazione perché da un lato, giustamente come ha richiamato il consigliere Dorigatti, si è arrivati comunque attorno a quel famoso 20%, perché di fatto il blocco dell'indennità, della diaria su base ISTAT del 7,5% è un guadagno perso, non è che quando si andrà a riprendere l'incremento, rispetto all'indicizzazione ISTAT andrà ad essere recuperato, no, è un black out, in questi anni non si andrà ad incrementare nulla. Ho sentito anch'io, parlando con gli uffici, che il risparmio previsto è di circa 1 milione di euro.

Benissimo e come Consiglio regionale andiamo ad adempiere pienamente a quanto stabilito in quella famosa mozione, peraltro voglio ricordare che mi sono un po' stufato di sentir dire che i costi della politica sono solo in capo al Consiglio regionale ed ai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, i costi della politica sono in capo ai dirigenti pubblici, sono in capo alla mancata approvazione, da parte di quest'aula, ad esempio della mozione della

Lega Nord che prevedeva la riduzione del 20% degli stipendi ai dipendenti sanitari, disegno di legge bocciato dall'aula naturalmente in Consiglio provinciale a Trento e quindi tutto quello che fa la maggioranza va bene, quello che propone la minoranza viene bocciato.

Naturalmente i costi della politica sono solo di chi non è in grado di avere un mestiere a questo punto! Evidentemente il politico, cioè noi che non abbiamo un mestiere non siamo in grado di garantire al bene pubblico il nostro apporto se non in termini di parolai, come in questa occasione, ed allora i nostri costi sono eccessivi. A questa logica non ci sto.

Se non ricordo male, all'inizio di questa legislatura, quando al Presidente del Consiglio provinciale di Trento gli si fece notare che il 50% in più era importante, lui rispose: guadagnerei meno di quanto guadagnavo prima! Così disse il Presidente del Consiglio provinciale e lo dico anch'io, come lo ha detto il consigliere Seppi e come lo può dire qualcun altro.

Allora non lasciamoci la testa sui costi della politica che noi dobbiamo rappresentare, perché ognuno parte da condizioni diverse, quindi noi abbiamo scelto di fare questo lavoro, è un lavoro che è al servizio della collettività alla quale dobbiamo dare risposte. Benissimo, è stata approvata la mozione all'unanimità e noi daremo risposte, però le risposte andrebbero date verso quei settori della pubblica amministrazione che non solo costano tantissimo, ma sono pochi e per nulla produttivi, tanto per richiamare citiamo la sanità in Trentino che non è proprio al top, nonostante il costo.

Quello che mi fa specie in questo emendamento non è la prima parte, è la seconda parte, dove per l'Ufficio di Presidenza dal 50% al 30% e al 15% si passa al 45%, al 22,5% e all'11,25% e quando si parla di Giunta si parla del 45%, 27%, 18%, quasi a dire non intacchiamo i problemi del Presidente della Giunta altrimenti questa cosa non passa.

Voi vi siete garantiti l'approvazione di questo emendamento non andando ad intaccare i veri privilegi che sono quelli dell'Ufficio di Presidenza e che sono quelli dei membri della Giunta regionale.

Consigliere Dorigatti, guardi che la differenza fra 50% e 45% la so fare, fra 30% e 22,5% la so fare e tra 15% e 11,25% la so fare.

Tanto per chiudere, stavo dicendo che alcune proposte di legge prevedevano il blocco di questa indennità, evidentemente la quadra è stata trovata su un aspetto che non ha intaccato questi privilegi, ma che ha intaccato la politica in senso lato, cioè quanto prendono i consiglieri regionali. Benissimo, voglio ricordare a quest'aula che il passo successivo sul quale trovare la quadra dovrà essere quello di andare ad intaccare i privilegi che sono veri privilegi rispetto al compito che svolgono, anche perché voglio ricordare che la Regione ha pochissimi compiti e quindi gli assessori regionali, salvo casi eccezionali, non è che li veda molto impegnati.

Allora è chiaro che in questa occasione, non so chi abbia chiesto la votazione segreta, non credo che nel segreto dell'urna qualcuno abbia l'ardire di proporre un atteggiamento di voto diverso da quello che è palesato in quest'aula. Ricordiamoci, per quanto mi riguarda, se ci sarà voto favorevole, ci sarà solo per la prima parte, per la seconda parte, cioè per il fatto che si sono andate ad intaccare le indennità di cui ho parlato prima, ci sarebbe voto contrario.

Questo è stato un emendamento che ha fatto fare la quadra del cerchio alla maggioranza, ma che di fatto è un emendamento che ci pone al

riparo dalle critiche della gente che noi rappresentiamo, alla quale avevamo promesso una riduzione dei costi della politica del 20%, ma che in effetti non ci pone al riparo dal punto di vista etico e morale, perché sappiamo tutti quali sono i veri costi della politica e sappiamo tutti quali sono i privilegi.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. L'ora è tarda, abbiamo affrontato parecchi argomenti, signor Presidente, spiace arrivare a quest'ora a discutere di un tema così importante, quale è quello dei costi della politica, su cui vorrei annotare subito qualcosa.

È amaro constatare, signor Presidente del Consiglio, che su questo tema c'è qualcuno che vuole alzare la bandierina, cioè vuole sostanzialmente mettere l'etichetta, la propria visibilità su un tema e porto subito un fatto concreto accaduto in questo Consiglio regionale la scorsa legislatura, che mi ha visto protagonista. Dicevo che è amaro constatare che su questo tema, così delicato e così serio quale è quello dei costi della politica, ci sia qualcuno che voglia mettere la bandierina. Mi spiego. Personalmente sono dell'idea che, in un'epoca in cui c'è una congiuntura finanziaria forte, la classe politica debba e non soltanto quella, tanto per essere chiari, annoto e annovero accanto a questa dirigenti, manager, pubblici e privati, debba dare un segnale.

Quindi per quanto mi riguarda oggi, impegnato in politica, mi sento in dovere di condividere un segnale forte che già in questo Consiglio abbiamo dato, ma non condivido invece l'appropriazione indebita che qualcuno fa, dicendo: siamo stati noi, eccetera.

Le porto ad esempio il fatto concreto di cui sono stato, ahimé, triste protagonista la scorsa legislatura. Predispongo una mozione in Consiglio regionale con la quale si impegnava la Giunta a rivedere le indennità, a rivedere i vitalizi, questa mozione viene bocciata da una parte dell'allora maggioranza, la quale poco dopo ripresenta una proposta che va nella stessa direzione. Per carità, tutto può capitare in politica, però debbo dire che certi episodi lasciano il tempo che trovano, lo dico proprio liberamente, proprio perché c'è qualcuno che siede in quest'aula, come chi sta parlando, che se ritornasse a fare il proprio lavoro avrebbe una remunerazione assai più alta di quella di consigliere, quindi parlo con grande libertà.

Una seconda questione vorrei sollevare, prima di andare nel merito dei problemi ed affrontare l'emendamento che è stato cortesemente sottoposto da alcuni colleghi ed è quella relativa al metodo.

Ho sentito pochi tra coloro che hanno firmato questo emendamento, Presidente, intervenire a giustificare la presentazione di questo emendamento su un tema così importante, quando invece sarebbe stato interessante poterlo conoscere con un po' di anticipo, potervi riflettere ed intervenire con cognizione di causa, invece no, debbo dire che, eccettuato qualche firmatario, tutti gli altri firmatari di questo emendamento si sono astenuti dall'intervenire e non hanno portato le ragioni per cui hanno ritenuto, seduta stante, all'ultimo momento di sottoscrivere questo emendamento, anziché depositare alla Presidenza un disegno di legge di questo genere.

Allora stigmatizzo questo metodo, Presidente mi consenta, lo so che forse non è nei poteri del Presidente del Consiglio regionale, però non è serio intervenire con questi sistemi su un tema così delicato, anche perché, ripeto,

ancora una volta si ergono le bandierine, i protagonismi e quant'altro, cosa che non mi interessa assolutamente.

Vengo ai contenuti e parto dalla considerazione che il simpatico collega Pius Leitner più volte ha sostenuto in questo Consiglio, anche poco fa, ma che mi vede assolutamente contrario e cioè la questione di competenza.

Lei Presidente del Consiglio regionale sa bene che la competenza, a tutt'oggi, in materia di indennità e vitalizi in capo al Consiglio regionale è una competenza importante, è una competenza che gli uffici del Consiglio regionale svolgono con cognizione di causa in maniera assolutamente pertinente, non ho ancora capito quali sarebbero le ragioni, se non quelle, ancora una volta, di depauperare la regione di una ennesima competenza, che militerebbero nel senso di affidare a ciascuno dei due Consigli provinciali questa competenza.

Personalmente, che sono da sempre un regionalista convinto e penso di averne dato prova in più occasioni, sono totalmente contrario a questa divaricazione di competenze, unicamente per la ragione che sarebbe un ennesimo colpo ed è questa la ragione politica che il consigliere Leitner ed altri colleghi annotano come sostegno delle proprie tesi, sarebbe un'ulteriore vulnus alle competenze regionali, cosa su cui evidentemente non sono d'accordo.

C'è una questione di fondo su cui il consigliere Seppi ha sostanzialmente articolato il suo ragionamento ed è questa. Nel mentre i consiglieri della Provincia autonoma di Trento godono di una serie di supporti e di dotazioni a spese del Consiglio, non altrettanto, anzi in misura significativamente minore, avviene per i corrispondenti colleghi della Provincia di Bolzano. Totalmente d'accordo.

Penso che ci confronteremo proprio fra due giorni, Presidente del Consiglio, in un convegno organizzato dalla Presidenza del Consiglio provinciale di Trento che soprattutto i consiglieri di minoranza o di opposizione che li volete chiamare, hanno diritto ad avere dei supporti. Non so se allo stesso modo in Alto Adige come in Trentino, ma penso che non ci sarebbe nulla da obiettare se qualcuno sostenesse allo stesso modo, ma sicuramente in Trentino, dove avete voluto e difeso, anche con l'ausilio della giurisdizione amministrativa, una legge elettorale che consente ad ogni consigliere, nominato assessore, di vedersi sostituito da un altro consigliere. Per cui questa maggioranza in Trentino si implementa a dismisura.

Per fortuna abbiamo messo il limite degli otto assessori con l'ultima legge provinciale in materia elettorale, ma fino alle elezioni antecedenti le ultime, avveniva che il Presidente della Giunta provinciale, eletto dai cittadini, che ritenesse di nominare 15 fra i consiglieri della sua maggioranza come assessori, vedeva subentrare ai 15 consiglieri eletti assessori altrettanti consiglieri della maggioranza. Il che, oltre ad essere assolutamente violativo della volontà popolare espressasi nel momento della consultazione elettorale e questo, oltre che violativo di questo, anche violativo di un fondamentale principio costituzionale, perché se la sovranità appartiene al popolo e questo la esercita nei limiti previsti dalla Costituzione, ebbene una legge elettorale di questo tipo viola questo passaggio.

La Sicilia che intese introdurre un principio analogo, si vide cassare la norma, su iniziativa dell'alto Commissario del Governo per la regione siciliana e questo la dice lunga sull'incostituzionalità della norma. Ebbene, in Trentino ci troviamo di fronte ad una maggioranza assolutamente fortissima dal punto di

vista dei numeri che, ancora una volta, riduce le minoranze ad un numero sicuramente poco consistente dal punto di vista della presenza numerica.

È chiaro che non si debbono lamentare i colleghi di maggioranza del Trentino se le minoranze si attrezzano per fare tutto il possibile, affinché la loro voce sia tenuta in considerazione.

Il convegno, a cui facevo prima riferimento, organizzato dalla Presidenza del Consiglio provinciale che si terrà dopodomani, ha appunto questo come argomento di fondo, che cosa facciamo, colleghi della minoranza, in Trentino? Siccome la moda in Trentino è quella di salire sul carro del vincitore e abbiamo visto di tutto e di più e vi posso dire che militava con me la Democrazia Cristiana, cultura a cui mi onoro tutt'oggi di appartenere, che era radicalmente alternativa alla sinistra e che poi seguendo le mode è salita sul carro del vincitore, dove la cultura della sinistra sta dominando incontrastata, checché ne dica qualcuno dell'UPT. Lo vediamo ad ogni piè sospinto, lo vedremo ancora di più sulle questioni di fondo che interessano i valori.

Da questo punto di vista, che cosa facciamo colleghi della minoranza in Trentino? Dico attrezziamoci bene e seppure in numero assolutamente esiguo rispetto alla supermaggioranza che a causa di questa scellerata legge elettorale si trova fortemente avvantaggiata, noi giochiamo tutte le nostre armi e di questo parleremo nel convegno di dopodomani, dove presumo e spero il Presidente del Consiglio l'abbia attivato e spero che il Presidente del Consiglio regionale faccia altrettanto per il Consiglio regionale, soprattutto pensando ai diritti delle minoranze.

Il collega Chiocchetti che normalmente ai diritti delle minoranze è attento, dovrebbe supportarci, lui che dall'alto della maggioranza, come tutore di altre minoranze, ci guarda. Un modo per tutelarci, almeno per avere attenzione a questo, poteva essere, collega Chiocchetti, quello di non accettare la Presidenza della Commissione Europa, ma su questo abbiamo già parlato e ci intratterremo ancora, anche perché mi sarebbe parso, tanto più da un vice Presidente del Consiglio regionale, un segno importante.

Allora che cosa accade in tutto questo? Accade che, ancora una volta, con questo metodo che stigmatizzo Presidente, non è un metodo da seguire, ci troviamo a discutere su un emendamento che nei contenuti non posso che dire di condividere, come dimostrerò fra poco, che ci è stato proposto poco fa.

Questi emendamenti sono fatti al disegno di legge n. 5, presentato dai consiglieri Dello Sbarba, Heiss e Bombarda, che vedo in questo momento davanti a me. Annoto, apro una parentesi, signori colleghi dei Verdi, e la chiudo subito perché non centra con l'argomento, che, nel mentre vi vedo attenti a questi temi, su cui penso anche la nostra attenzione è sempre stata alta, mi ha profondamente stupito, per non dire di più, il vostro totale silenzio sulla mozione che ha intrattenuto il Consiglio per qualche ora, relativamente ai Laogai in Cina. Mi sarei aspettato, visto che normalmente dire di stare attenti e sensibili ai diritti umani, che almeno una voce dei Verdi si alzasse, non si è alzata. Prendo atto che tutte le altre forze politiche su questo punto sono intervenute, per carità, nessuno è obbligato, voi siete liberi di fare quello che ritenete, sappiamo benissimo che il consigliere regionale è eletto senza vincolo, ci mancherebbe, men che meno senza vincolo nei confronti dei colleghi, però vi dico sinceramente che per sincerità tanto declamate, appalesate da voi in questi anni, mi sarei atteso una vostra presa di posizione, magari contraria, motivata,

perché siete persone intelligenti e quindi sicuramente una posizione contraria l'avreste motivata, però nessuno è intervenuto. Allora è silenzio assenso questo? Benissimo.

Vengo al merito di questi emendamenti. Dico subito che per quanto mi riguarda sono favorevole al testo distribuito, mi pare che questo assorbimento al 7,5% e su questo è già intervenuto in maniera pertinente il collega Dorigatti e quindi non vado oltre, mi pare che abbia anche quantificato nei termini finanziari, per quanto mi riguarda sono d'accordo, cioè penso davvero che, tanto più in un contesto congiunturale di questo tipo, la politica debba dare il proprio segnale e sono dell'idea che dobbiamo dare una nostra risposta ai problemi che ci vengono sottoposti.

Debbo dire che peraltro c'è una stonatura forte e su questo già il collega Casna era intervenuto, mi ha invitato lei a riprendere il suo ragionamento, non mi piace appropriarmi delle idee degli altri, però lei ha sollevato una cosa importante, la avevo sollevata la scorsa legislatura, lei in questa giustamente l'ha affrontata con più organicità.

Cioè è curioso, Presidente del Consiglio, vedere che da un lato si propone l'assorbimento fino al 7,5% sull'indice ISTAT e va benissimo, siamo d'accordo e poi questi assessori regionali che stanno brillando in questo momento per lasciare totalmente vuote le "careghe" della Giunta, cui comunque sono molto legati, batta un colpo se c'è un assessore regionale, neanche uno, quindi sta così a cuore, interessa così tanto a questa Giunta regionale la questione dell'indennità, signor Presidente del Consiglio, che non vedo un assessore regionale!

Non solo costoro si permettono anche di disertare l'aula su un argomento così importante, almeno in questa fase, ma addirittura non si parla dell'indennità degli assessori, non si parla dell'indennità dei Presidenti della Giunta regionale, che vorrei chiedere, siccome il Presidente della Giunta regionale fa il Presidente della Giunta a tempo perso, perché avete introdotto, udite, udite, questo è uno scandalo dal punto di vista dell'assetto autonomistico, addirittura la staffetta fra i due Presidenti, per cui la prima metà di legislatura un Presidente della Giunta provinciale fa anche il Presidente della Giunta regionale, questo è scandaloso, è questa la concezione che avete della Regione? La Regione è la Cenerentola dell'autonomia ed è così Cenerentola – Degasperi si rivolta nella tomba – che vi permettete di dire che a tempo perso, il sabato mattina, uno dei due Presidenti della Giunta provinciale si prende e va un quarto d'ora a firmare, firmare mandati di pagamento, perché ormai la Regione è diventata bancomat delle due Province, con i quali sostanzialmente dirotta finanziamenti dal bilancio regionale alle Province. Non fa altro!

Per cui vorrei sapere se il Presidente della Giunta regionale percepisce l'indennità anche come Presidente della Giunta regionale, in aggiunta a quella di Presidente della Giunta provinciale, ma a parte l'indennità c'è un dato politico enorme qui, cioè voi che dite di credere nella Regione, dimostrate nei fatti che della Regione non ve ne può fregare di meno, perché? Perché addirittura pensate che basti un Presidente della Giunta provinciale a part-time, un quarto d'ora alla settimana se va bene, tant'è che mi dicono che ogni tanto il Presidente della Giunta provinciale arriva tardi alle riunioni della Giunta regionale, quando già sono state assunte tutte le delibere!

Questo è scandaloso, davvero scandaloso, questa è la concezione che avete della Regione, dovrete vergognarvi! Quando De Siervo, nell'agosto

2006 tenne una *Lectio magistralis*, a Borgo Valsugana, in occasione dell'anniversario della morte di Degasperi, Presidente, ricordò sul tema "Degasperi e la Regione", come la Regione era istituto importantissimo nel futuro.

Noi vorremmo risposte su questo, noi vorremmo risposte da questi assessori regionali, in questo momento ancora assenti totalmente dall'aula, vorremmo risposte, ditelo Presidenza del Consiglio a questi assessori della Giunta regionale che almeno abbiano il garbo di stare in aula, poi di bocciarci tutto quello che vogliono, ma almeno il garbo di stare in aula! Neanche uno! Neanche uno!

Ci sono stati momenti, Presidente del Consiglio, in cui in questi casi si sospendeva la seduta, perchè sarebbe stato più serio, almeno fino a quando non arrivava un assessore.

Allora dicevo che è così importante la Regione che vi permettete di lasciarla a part-time a presiedere dai Presidenti delle Giunte provinciali, la prima metà di legislatura era quello di Bolzano, la seconda metà da quello di Trento. Staffetta – ripeto – assolutamente incostituzionale, non prevista dallo statuto, contro la lettera e lo spirito dello statuto che non consente questo, eppure andate avanti così.

Di fronte a tutto questo è chiaro che, nel mentre ribadisco la convinta adesione all'emendamento, di fronte a tutto questo però davvero mi pare la montagna che partorisce il topolino, quando proprio voi in maggioranza dovrete cominciare a dire ai vostri assessori, visto che un assessore regionale ben poco ha da fare nel suo ambito, ben poco ha da fare per funzioni legate al suo dicastero, sarei contento di sapere quante ore è occupato al giorno un assessore regionale, abbiamo anche chiesto, ma non c'è stato risposto, è chiaro che di fronte a tutto questo dei punti di domanda si pongono.

Ripeto, questo non toglie al fatto che su questo emendamento al disegno di legge n. 5, per quanto mi riguarda, sono favorevole.

Per queste ragioni, è chiaro che ribadisco il fatto che oltre che come metodo, come metodo intendo dire arrivare all'ultimo momento con questo emendamento e su questo sono ciò nonostante d'accordo, anche come contenuti sarebbe stato bello prendere in mano soprattutto le questioni dell'indennità degli assessori e del Presidente della Giunta regionale e cominciare da qui, pensando alle poche funzioni rimaste, al pochissimo lavoro che costoro hanno, pensare di ridurle di conseguenza. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Vorrei essere forse un po' terra, terra. Il tempo è veloce, c'è poco tempo, siamo stanchi e cerchiamo di andare via quanto prima, però vorrei avere una soddisfazione, se possibile.

Quando leggo: l'indennità è ridotta, la diaria è ridotta, per chi? Per noi o per tutti? Se vado alla festa dei comuni che si farà il prossimo anno a Cles e vado con la mia automobile, gli assessori vanno con l'auto blu o vanno con la loro automobile? Possiamo sì ridurre, ma la benzina non si riduce sulla mia macchina, il costo della mia macchina c'è sempre! L'assessore che va con la macchina blu non gli interessa un bel niente di questa riduzione!

L'indennità chilometrica è ridotta dell'80%, c'è scritto. Come no? Scusate, io leggo: "L'indennità di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n.

1261 e la diaria di cui all'articolo 2 della medesima legge che spetta a tutti i Consiglieri indipendentemente dal luogo di residenza, sono ridotte alla misura pari all'80 per cento".

Cosa vuol dire? Vuol dire che l'indennità è ridotta all'80%, come leggo, è scritto così, allora scrivete più chiaro! Cerchiamo di essere più chiari, santo cielo! Perché non scrivete che non si tocca l'indennità e la diaria, va benissimo. Trovo che è ridotta, non si può con una mano togliere e con l'altra rimettere! È la diaria dei parlamentari? Che centrano i parlamentari con noi?

Potete spiegarmi quanto volete, mi risulta però una cosa molto scandalosa, a mio avviso. Finalmente è arrivato un assessore! La cosa scandalosa è l'indennità aggiuntiva, oltre l'indennità dei consiglieri, a degli assessori che hanno poco o nulla da fare! Questo lo ripeterò fino alla noia.

In maniera provocatoria, ancora lo scorso anno, avevamo detto che noi siamo disposti a farlo gratuitamente quel lavoro che fanno, se si vuole fare un gesto eclatante e convincente. Giocando con queste paroline che cosa può capire la gente? Che abbiamo fatto credere che riduciamo e dopo non riduciamo nulla! Diamo degli esempi chiari, gli assessori hanno già l'automobile, hanno già tante *utilitis*, hanno segretari che rispondono alle interrogazioni, ma cosa gli vogliamo dare ancora di più per quel poco che fanno!

Ho chiesto prima quante ore di lavoro effettivo svolge un assessore regionale? Lo dica! Veramente sarebbe uno scandalo, di fronte a quelle ore, percepire quanto percepiscono. Diamo un segno chiaro, so che dispiace, il portafoglio tocca tutti, tocca anche a me, ma usiamo un linguaggio più chiaro e comprensibile allora in questi emendamenti.

Il Presidente della Regione avrà il 45%, meglio zero! Gli assessori effettivi avranno il 27% e zero è meglio se vogliamo veramente dare un segno chiaro ed inequivocabile che si vuole ridurre la spesa politica, rispetto a ciò che fanno.

Un'altra cosa che si poteva fare benissimo per ridurre la spesa è di vietare l'uso dell'auto blu. Nella Provincia autonoma di Trento e nella Regione Trentino-Alto Adige sono sparite le auto blu. Questo era un segno concreto che poteva essere convincente, si faceva anche bella figura, facevate anche bella immagine voi della maggioranza.

Siccome abbiamo l'indennità completa, usino anche gli assessori, i Presidenti la macchina personale. Questo era un segno concreto, convincente che la gente poteva capire.

Questa indennità non è all'80%? Benissimo, allora diciamo chiaramente che anche i Presidenti, gli assessori e quant'altro non usino più l'auto di servizio, le auto di servizio vengano vendute all'asta al maggiore offerente, si usi la macchina personale se veramente vogliamo fare un risparmio di politica. Poi potremo chiedere quanto costano le auto blu alla Regione? Sarebbe interessante saperlo quanto costa l'auto blu. Leviamo queste trappole, diamo un segno concreto, accontentiamoci dello stipendio di consigliere provinciale e regionale che è già più che dignitoso.

Il resto facciamo solo chiacchiere, il correre dietro all'inflazione, non inflazione, accidenti vostri, non lo so, è inconcepibile, è scritta veramente con i piedi questa cosa e poi mi dite che non è per noi, ma è per i parlamentari! Sicuramente capirò, da ignorante che sono, quando scriverete che sono abolite le auto blu.

Scusate, ho ascoltato certe idiozie, qui dentro, in silenzio quasi religioso, di rispetto, dico delle sciocchezze? Lasciatemele dire! C'è quel proverbio che dice: *repetita iuvant*, è vero, ci aggiungo anche: *et etiam scocciant*. Prego? Vorrà dire che non sono intelligente e vorrà dire che molti di noi non sono intelligenti se ancora continuano a pretendere l'auto blu...

(interruzione)

PRESIDENTE: Consigliere Casna, se deve concludere senza interloquire, ha ancora del tempo!

CASNA: Sono altri che hanno interloquito con me, non io! Se poi il dire cose concrete dà fastidio, interrompo immediatamente. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Thaler-Zelger. Ne ha facoltà.

THALER-ZELGER: Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Bevor es jetzt zu weiteren Missverständnissen kommt und hier noch jemand vor Aufregung eventuell noch einen gesundheitlichen Schaden erleidet, denke ich, dass es gut ist, wenn ich diesen Änderungsantrag jetzt erkläre, obwohl er noch gar nicht in Diskussion ist, denn wir befinden uns immer noch in der Generaldebatte und ich wollte eigentlich nichts sagen, aber ich denke, dass es jetzt notwendig ist. 4.10

Zum einen ersuche ich gleich zu Beginn die Ämter eine Richtigstellung im deutschen Text vorzunehmen und zwar dort, wo Art. 2 abgeändert wird. Bei Punkt 1 heißt es „werden um 80 Prozent der zum 31. Jänner 2005 festgesetzten Beträge reduziert“, es sollte vielmehr heißen „werden auf 80 Prozent...reduziert“.

Bevor ich jetzt noch weiter erkläre, noch zum Kollegen Morandini. Ich habe aus deinen Ausführungen gehört, dass sich hier irgendjemand diese Änderung oder diesen Kompromiss auf die Fahnen schreiben möchte. Genau das war es, was ich nicht wollte. Ich führe seit einigen Monaten informelle Gespräche, um eine Lösung zu suchen und ich habe allen Fraktionsvorsitzenden angeboten, diesen Änderungsantrag mit zu unterschreiben. Jetzt haben manche unterschrieben, andere aus den verschiedensten Überlegungen, weil sie es politisch nicht mittragen können oder nicht ganz zufrieden sind oder was auch immer, haben eben nicht unterschrieben. Aber ich habe es allen angeboten. Das zum einen.

Dann komme ich jetzt zur Erklärung. Viele von uns haben die Diskussion in der Kommission mitbekommen. Kollege Borga und Kollege Anderle waren dort. Die meisten Kollegen sind aus Südtirol und dort sind wir in der Diskussion nicht weiter gekommen, weil zu Recht die ungenügende Ausstattung der Fraktionen im Südtiroler Landtag angesprochen worden ist. Ich bin nach wie vor der Überzeugung, dass wir – unabhängig von dem, was in Trient ist, denn dort ist es Zuständigkeit ihres Landtages - im Südtiroler Landtag eine Lösung für die Bedürfnisse der Fraktionen finden müssen. Ich hoffe, dass wir das auch finden werden. Das sind Kosten der Demokratie und nicht direkte Kosten für den einzelnen Abgeordneten. Ich habe dann in vielen Gesprächen versucht, eine Lösung zu finden, die von möglichst vielen mitgetragen werden könnte. Es ist dieser Abänderungsantrag der Text des Regionalratspräsidiums.

Es ist jener Text, den das Regionalratspräsidium in Ausfüllung der Aufgabe, die wir ihnen übertragen haben, als Gesetzentwurf an die Kommission mit einigen Abänderungen weitergeleitet hat. Es hat die Diskussion gegeben, dass die Einfrierung der ISTAT in diesen ersten zwei Jahren sehr wenig sein könnte, weil die Inflation derzeit niedrig ist. Es hat auf der anderen Seite die Diskussion und die Sorge gegeben, wenn wir es für längere Jahre einfrieren, dann laufen wir die Gefahr, dass die Inflation, wenn die Wirtschaft anzieht, sehr hoch sein könnte und auch deshalb hat es Bedenken gegeben. Aus diesem Grund mein Vorschlag, die Einfrierung der Inflation genau auf 7,5 Prozent festzulegen, weil wir damit ganz genau wissen, wir sparen ganz genau, wenn wir es erreicht haben, 7,5 Prozent der jährlichen Kosten für die Amtsentschädigungen. Deshalb sind wir zu den 7,5 Prozent gekommen.

Jetzt zum Kollegen Casna, der in Sorge war, dass wir beim Abänderungsantrag, Art. 2 Absatz 1 die Entschädigung auf 80 Prozent reduzieren würden. Dieser Artikel 2 ist Teil des bestehenden Gesetzes und ist der Bezug zu den Parlamentariergehältern, an die wir bis 2005 angekoppelt waren. Das Gesetz vom 31. Oktober 1965, Nr. 1261 ist das Staatsgesetz, das die Entschädigung der Parlamentarier regelt. An dieses waren wir bis zu Beginn des Jahres 2005 angekoppelt und unsere Entschädigungen haben genau 80 Prozent der Parlamentsdiäten ausgemacht. Das ist dieser Artikel. Damals haben wir uns vom Parlament abgekoppelt und haben die Höhe der Entschädigung in diesem Ausmaß festgeschrieben. Das ist es und nichts anderes.

Der zweite Artikel sieht die Einfrierung der ISTAT-Aufwertung bis zum Erreichen der 7,5 Prozent vor und des Weiteren die Reduzierung für das Regionalratspräsidium, dann des Regionalausschusses. Ich wäre ein bisschen vorsichtig mit den Aussagen, dass die Mitglieder des Regionalausschusses nicht arbeiten. Sie sind zahlenmäßig sehr stark reduziert worden und wir haben bereits heute nur jene Regionalassessoren mit einer Entschädigung, die nicht Präsidenten oder Mitglieder einer der beiden Landesregierungen sind. Ich habe nicht genau verstanden, Kollege Morandini, was Du mit den so genannten „sdoppiamenti“ gemeint hast, denn der Präsident und der Vizepräsident der Region und jene Mitglieder, die bereits Mitglieder der Landesregierung sind, bekommen keine Entschädigung vom Regionalausschuss. Aber es kann auch sein, dass ich dich falsch verstanden habe. Es gibt derzeit zwei Assessorinnen, die eine Entschädigung bekommen.

Diese meine Abänderung zu einem Gesetz der Grünen. Warum zum Gesetz der Grünen? Weil wir 4 Gesetzentwürfe aufliegen hatten und von diesen 4 sind 2 Gesetzentwürfe von den Grünen eingebracht worden. Nachdem der Fraktionssprecher der Grünen, Kollege Bombarda, auch Teil der Mehrheit ist, haben wir versucht, uns zu einigen und uns dafür entschieden, diesen Änderungsantrag zu einem der Gesetze der Grünen anzubringen, aus diesem einzigen Grund, weil sie eben zwei Gesetzentwürfe aufliegen hatten.

Mir ist durchaus klar, dass sich viele von uns eine weiter reichendere Lösung gewünscht hätten. Manche von uns haben sich eine niedrigere Lösung gewünscht, manche wünschen, dass wir weniger kürzen sollten. Es gibt unterschiedliche Auffassungen, unterschiedliche Befindlichkeiten. Es ist dies jedoch ein Thema, mit dem wir auch sehr sorgsam umgehen müssen. Gerade auch im Umgang mit der öffentlichen Meinung, der wir nie ausreichend Informationen zukommen lassen können, damit sie auch in der Lage wären,

diese Diskussionen objektiv zu verfolgen. Die Bürger draußen verstehen ganz einfach nur, sie erhöhen oder sie kürzen etwas. Sie sparen ein. Mir ist klar, dass dies jener Schritt ist, wo vielleicht möglichst viele mitgehen können. Es ist nicht das Maximum, was manche verlangt haben und es ist mehr, als manche bereit waren mitzugehen. Ich bin aber der Auffassung, dass gerade in diesen Diskussionen, die auch sehr emotional diskutiert werden und die von den Bürgern sehr stark empfunden werden, es besser ist, gemeinsam zwei Schritte zu gehen, anstatt fünf Jahre lang von drei oder vier Schritten zu reden ohne in der Lage zu sein, auch nur einen zu machen.

Es ist jetzt die Generaldebatte. Ich habe aber jetzt diesen Abänderungsantrag erklärt und ich bitte euch bereits jetzt, liebe Kolleginnen und Kollegen, um eine möglichst breite Zustimmung. Sehr viele haben bereits erklärt, dass sie zustimmen bzw. dass sie sich enthalten werden.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Solo alcune aggiunte a quello che ha detto già il collega Bombarda che, come capogruppo dei Verdi in Consiglio regionale, ha firmato insieme ad altri colleghi questo emendamento.

Credo che oggi facciamo un passo avanti, come diceva anche la collega Thaler e lo facciamo perché ad un certo punto c'è stata una convergenza su una soluzione, rispetto alla quale ognuno di noi in partenza aveva opzioni magari superiori o diverse, eccetera, ma naturalmente se si vuole arrivare ad un risultato bisogna capire che c'è il momento della battaglia politica, c'è il momento della proposta, poi c'è il momento dell'accordo. Questo momento dell'accordo va onorato con lealtà, per questo abbiamo firmato questo emendamento, pur essendo un emendamento che cambia radicalmente il nostro disegno di legge e riduce alcuni obiettivi che noi avevamo, ha ragione il collega Filippin, ha notato che noi sulle indennità di carica avevamo altre idee, però ad un certo punto bisogna fare questo famoso passo avanti.

Vorrei innanzitutto ringraziare e rendere onore al lavoro che la collega Thaler ha fatto nelle ultime settimane, noi siamo orgogliosi, insieme ad altri colleghi che hanno presentato i disegni di legge, di aver posto una serie di obiettivi ed una serie di questioni, bisogna dire che il ruolo svolto dalla collega Thaler, come capogruppo della SVP, nelle ultime settimane è stato fondamentale e per questo la ringrazio, per arrivare a trovare questa convergenza. Del resto credo che la collega Thaler abbia fatto onore al suo ruolo di capogruppo del partito più forte in Consiglio provinciale, per cui alle minoranze spetta il ruolo di stimolare, alle maggioranze spetta il ruolo di offrire poi un terreno di convergenza su cui si può convenire.

Ci sono molte questioni che sono state poste, con più o meno vivacità, ma le questioni sono tre. Primo, la questione di dare un segnale di risparmio della spesa per la politica e per i politici ed è il passo che siamo chiamati a fare oggi; secondo, il problema delle competenze e dell'attuazione della riforma costituzionale che mette in capo alle Province i poteri di legge elettorale, di forma di governo; terzo la questione che poneva per primo il collega Seppi, la questione del pari trattamento tra consiglieri del Consiglio provinciale di Bolzano e del Consiglio provinciale di Trento.

Tutte queste tre questioni sono questioni legittime e credo che su questo non c'è disaccordo tra noi, credo che la differenza sia sulla questione

dei tempi, qual è la questione da affrontare prima, qual è il segnale da dare prima. Dal punto di vista nostro di consiglieri della Provincia autonoma di Bolzano e, guardate, io appartengo ad un gruppo che è in opposizione in Consiglio provinciale di Bolzano, quindi il problema del rafforzamento dei mezzi a disposizione dei gruppi consiliari è un problema che noi per primi sentiamo e che per primi condividiamo.

Però noi diciamo questo, il Consiglio provinciale di Bolzano, sulla questione della riduzione dei costi della politica, ha fatto dei passi più timidi che in Provincia di Trento. Ora voi vi lamentate della Provincia di Trento, perché naturalmente l'erba del vicino è sempre più verde, però ricordatevi che, per esempio, la nostra Giunta provinciale ha un'indennità di 90% il Presidente, 80% il vice Presidente, 70% gli assessori, mentre la vostra è 50%, il vice non c'è e 30%, se non sbaglio.

Quindi c'è stato, grazie anche ad una maggiore attenzione dell'opinione pubblica trentina, certamente grazie alla pressione che anche l'opposizione ha fatto, ci sono stati dei passi fatti in Trentino prima della Provincia di Bolzano, un tempo i colleghi trentini ci domandavano: come mai da voi nessuno discute di queste questioni?

Quindi noi ci muoviamo adesso su questa cosa ed avendo fatto pochissimi passi, timidissimi passi e gli unici che abbiamo fatto li abbiamo fatti insieme a voi, probabilmente anche su spinta del dibattito trentino, noi oggi riteniamo, come partito di opposizione che avrebbe tutto l'interesse a vedere rafforzato la dotazione dei gruppi, però riteniamo che il primo segnale chiaro in provincia di Bolzano sia un segnale di riduzione della spesa per la politica, della riduzione della spesa per i politici. Questo è il primo segnale e questo segnale deve essere chiaro e deve essere prioritario. Solo dopo aver dato questo segnale si può aprire un confronto sul tipo di sostegno ai gruppi, che è un sostegno al legislativo e un sostegno al lavoro politico e questo è corretto, però noi prima vogliamo dare questo segnale.

Ci sono due considerazioni da fare, la prima è che la crisi di cui noi parliamo e che ci ha anche sensibilizzato a dare un segnale di quaresima, di rinuncia, è ancora in corso, non è che la gente ha visto riaumentare le proprie buste paga, quindi c'è una crisi pienamente in corso ed in questa crisi pienamente in corso credo che l'unico segnale che possa venire dalla politica, per quanto riguarda il finanziamento, sia un segnale di rinuncia, non può essere un segnale di aumento dei costi della politica, anche se so che questo discorso vuol dire continuare nell'impari trattamento tra noi e voi. Però il fatto che voi avete questo trattamento è una questione vostra, come è nostra la questione del nostro trattamento.

In secondo luogo e soprattutto noi oggi andiamo a votare e noi voteremo convintamente a favore di questo emendamento, una buona soluzione però, attenzione, sono risparmi pro futuro, perché quando si dice un milione e 800 mila euro su circa 2 milioni dipendono dal fatto che l'ISTAT ci mangerà il 7,5%, un po' il conto che faceva il consigliere Dorigatti, attenzione, noi non è che una volta approvato questo emendamento, domani abbiamo perso un milione e 800 mila euro, dovrà fare il suo lavoro l'inflazione. Quindi noi ci metteremo uno, due, tre anni, quattro anni a ridurci il potere reale d'acquisto delle nostre buste paga.

Essendo sensibile alla questione posta dal consigliere Seppi del rafforzamento dei mezzi a disposizione del Consiglio provinciale e dei gruppi,

non sarebbe un segnale percepito positivamente quello di dire: noi decidiamo dei risparmi che matureranno nel futuro ed intanto, immediatamente distribuiamo un po' più di soldi ai gruppi consiliari.

Noi abbiamo posto il problema di affrontare questa questione con calma durante l'anno prossimo, in modo tale che verifichiamo quanto effettivamente c'è di risparmio, quanto l'inflazione ci aiuta a risparmiare, che cosa succede e possiamo anche discutere seriamente del finanziamento dei gruppi, voglio discutere il modello trentino, non so se è giusto, perché da noi i gruppi ricevono soldi e poi fanno loro, mentre i trentini ricevono anche servizi, basta guardare il vostro ufficio stampa ed il nostro ufficio stampa in Consiglio, il nostro ufficio stampa ha un giornalista e mezzo, non può essere a disposizione dei gruppi, non può fare informazione.

Allora per me la questione non è strappare qualche quattrino subito, ma per me è discutere che cosa significa rafforzare il potere legislativo, in modo tale che la democrazia ne giovi ed anche il cittadino sia convinto che conviene investire in quella roba. Se io do un po' di soldi, pochi o non pochi, maledetti e subito nelle tasche dei gruppi consiliari, il cittadino non distingue se sono in questa forma. Se dico invece che rafforzo l'ufficio stampa, rafforzo i mezzi a disposizione, poi magari rafforzo anche il finanziamento ai gruppi, questo discutiamolo, secondo me è una questione diversa. In secondo luogo noi dovremo discutere del rafforzamento del finanziamento ai gruppi, ma anche di un'altra cosa, cioè dei rendiconti.

In provincia di Bolzano siamo in mezzo ad uno scandalo o perlomeno a rimproveri ai dirigenti di società pubbliche, per quanto riguarda la documentazione delle loro spese, dei loro fondi, forse ne avete sentito parlare anche in Trentino, bisogna una volta o l'altra dirsi che il modo di rendicontazione che noi abbiamo è un modo che non è controllabile, non c'è nessuno che controlla, non sono dovute le ricevute, uno fa un elenco, tutto questa era attività istituzionale, punto e sono a posto.

Allora capite che di fronte al cittadino, in questa fase di crisi, se do più soldi ai gruppi, che per il cittadino è dare più soldi alla politica e la cosa suona subito male, devo anche garantire un sistema di trasparenza, in cui questi soldi sia garantito che vengono usati per le attività istituzionali come si deve.

Allora abbiamo detto ai colleghi, quando ci siamo trovati, noi crediamo che il tema posto del finanziamento ai gruppi, del rafforzamento del legislativo in provincia di Bolzano sia un tema vero, ma prendiamo tempo, aspettiamo che i risparmi diventino effettivi e intanto prepariamo delle soluzioni che siano corrette, che siano davvero credibili verso l'opinione pubblica.

Per questo credo che non si possa collegare tutto, infatti quando abbiamo discusso abbiamo detto che non era tutto collegato, oggi c'era un primo segnale da dare, convergere senza più scuse di altri motivi che si va ad una riduzione, noi volevamo una riduzione maggiore, lo hanno notato i consiglieri Filippin ed altri, ma naturalmente se fossimo rimasti rigidi su quella posizione ce la saremmo votata da soli, ci saremmo salvati l'anima, ma non avremmo cambiato niente.

Abbiamo fatto questo percorso di convergenza, di cui le fila sono state tenute dalla collega Thaler e vorrei ringraziarla, credo che noi oggi facciamo un passo avanti, non è la fine del mondo, non è la fine del dibattito, i temi che ha posto il consigliere Seppi restano sul tappeto e ne discuteremo in

Consiglio provinciale, i temi che ha posto il collega Leitner ne discuteremo in Consiglio provinciale, ma credo che se siamo sinceri noi dobbiamo dire che questo oggi è il passo che possiamo fare e noi, come colleghi Verdi, pur avendo una serie di proposte molto diverse, che andavano molto più in là, questo passo oggi abbiamo deciso di farlo. Per cui voteremo a favore sia dell'emendamento, sia del disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. L'intervento della capogruppo della SVP, Rosa Thaler, ha dato una visione un po' strana di quelli che sono gli accordi che dovrebbero sottendere ad una situazione largamente condivisa, perché abbiamo qui dei disegni di legge che sono datati febbraio e marzo ed abbiamo un emendamento che sovverte la situazione, datato 10 novembre.

Allora capisco che c'è un po' di sofferenza, da parte dei consiglieri che non amano molto il dibattito in aula, ma mi chiedo che cosa facciamo le Commissioni a fare? Perché questo è lavorare in spregio delle Commissioni, perché le Commissioni durano giornate, si lavora, ci si impegna, ci sono testi di confronto e quant'altro. Poi le soluzioni si trovano il giorno del Consiglio su disegni di legge che sono datati febbraio e marzo e c'è un emendamento risolutivo del 10 novembre.

Allora è inutile che si guardi con un atteggiamento di sopportazione ai banchi della minoranza, perché siamo noi che sopportiamo una maggioranza che da febbraio a marzo ha trovato un minimo di quadra il 10 novembre, con una convocazione di Consiglio del 10 novembre alle ore 10.00. Quindi, ripeto, la sopportazione forse l'abbiamo più noi nei confronti della maggioranza che viceversa.

Se l'argomento è così importante, credo andava approfondito e verificato in Commissione, laddove ci siamo trovati per niente. Auspico che lo stesso percorso non si faccia fare all'attuale legge che stiamo discutendo sull'ordinamento dei comuni, perché credo che a quel punto, lo dico qua, per quanto riguarda la minoranza che noi rappresentiamo qua dentro, ci porteremo il sacco a pelo a la thermos e rimarremo qualche giorno, perché non è questo il modo di lavorare.

Siamo d'accordo che bisogna cominciare da qualche parte ed è giusto dare un segnale, ma non siamo d'accordo su questo modo di operare, perché se facciamo le Commissioni che sono rappresentate da tutti i gruppi, che devono avere un'istruttoria, che si documentano in maniera approfondita, allora le Commissioni servono. Se non servono eliminatele, perché costano per niente, ma questo non è il sistema di lavorare.

Quindi quando mi si dice che abbiamo offerto, elargito questa benevolenza ai Capigruppo di sottoscrivere un emendamento il giorno 10 novembre, dopo che queste leggi portano queste date, noi di queste benevolenze facciamo anche a meno. Ci piacerebbe confrontarci in Commissione, discutere, verificare come stanno le cose, perché questo è un sistema che – ripeto – è anche molto poco corretto perché è vero che noi dobbiamo lavorare per rafforzare il potere legislativo, ma il potere legislativo non si rafforza sicuramente con emendamenti raffazzonati, con accordi politici che si trovano mezz'ora prima di incominciare la seduta di Consiglio o forse già a seduta iniziata.

Quindi la nostra opposizione, che evidentemente si avvale di quei mezzi che sono a disposizione dell'opposizione, è fatta anche per questo motivo, non solamente perché non vogliamo che si vada a casa presto questa sera, ma perché ci vogliamo richiamare ad una situazione di serietà che in questo momento non c'è, ma non da parte nostra, da parte di una maggioranza, perché se tale è deve trovarli prima gli accordi, non può aspettare da febbraio a marzo per sedersi il 10 novembre a trovare una qualche forma di accordo. Poi non dite che è una questione seria, alla quale abbiamo posto tanta attenzione, perché se avessimo posto tutta questa attenzione avremmo dovuto svilupparla maggiormente in aula.

Ripeto, mi auguro che la questione dell'ordinamento che stiamo discutendo, non faccia questa fine, perché a quel punto davvero, se l'emendamento sarà quello presentato in aula il giorno della discussione, ci attrezzeremo di conseguenza. Questo non per mancanza di rispetto ai consiglieri che sono qua dentro, ma per rispetto a come è costituita la Regione ed i suoi organi che ancora ci sono, perché oggi non abbiamo molto rispetto di questo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Presidente, l'ora è tarda, ma in tre minuti concluderò questo mio dire.

Partirei da un'altra cosa, un tempo c'era la repubblica di Platone, tutti sedevano in questo parlamento, sedevano soltanto gratuitamente e lavoravano. Certamente questo è un sistema che potrebbe essere riproposto, non costa niente alla collettività, ci sono delle persone che lavorano *gratis et amore Dei* e danno il loro contributo.

Penso però che i tempi siano passati, se così fosse sarebbe riservato ad una lobby, come ha detto il collega Borga, oppure persone che non si metterebbero in politica avendo altre professioni da assolvere, tipo un avvocato, come ha detto Morandini.

Abbiamo un ruolo da compiere ed abbiamo anche un decoro da mantenere, penso che nessuno vorrebbe vedere che un consigliere regionale andasse in giro con la bicicletta e con le toppe sulle maniche.

Quello che dico o che dobbiamo meritarcì quanto percepiamo, è chiaro che un segnale giusto si deve dare nel momento storico in cui viviamo, ci sono delle difficoltà e quindi non dobbiamo sottovalutare.

Pertanto già il bloccare certi aumenti, bloccare l'ISTAT, eccetera, è una cosa che è giusto praticare. Studiamo una forma, la più corretta, ma bloccarci una giornata e discutere per ore, per me sicuramente è riduttivo.

Se un cittadino sapesse l'impegno che profondiamo in questa nostra attività, vi dico che è da poco che lo faccio, certamente se sapesse la mole di lavoro che facciamo non solleverebbe tante critiche.

Concludo dicendo che non dobbiamo vergognarci di quello che percepiamo, dobbiamo piuttosto meritarcelo profondamente con il lavoro, la professionalità e l'onestà che dobbiamo avere.

Quello che si deve pretendere invece, come ha detto il collega Dello Sbarba, è la trasparenza nelle cose, che sia chiaro quello che facciamo e che percepiamo. Come ha detto la consigliera Penasa, le Commissioni hanno lavorato a fondo, non dobbiamo adesso svilire e ridiscutere tutto, soprattutto non bisogna ideologizzare nulla.

Lavoriamo seriamente e guadagniamoci quello che percepiamo, diamo un segnale, ma non stiamo qui a stracciarci le vesti per due lire, perché alla fine sono tanti gli sprechi in Provincia ed in Regione e questo risparmio è un fatto più simbolico, come messaggio, che non l'entità di quello che alla fine risparmieremo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA: Grazie, Presidente. Sarò veramente breve, perché tante cose sono state oggettivamente dette, però alcune considerazioni vanno fatte.

La prima è relativa ad un certo imbarazzo, perché è vero quello che è stato detto poc'anzi, che è da una vita che abbiamo all'ordine del giorno questi disegni di legge e come spesso accade ci troviamo poi all'ultimo momento con un emendamento che sembra mettere a posto tutti, ma che alla fine, da quello che è stato detto in quest'aula, non accontenta nessuno.

Se guardiamo con sincerità gli interventi fin qui fatti, chi perché ritiene che il taglio non sia abbastanza consistente, chi perché il taglio è troppo consistente, però alla fine non accontenta letteralmente nessuno. Questo lo dico con tutta la stima per la capogruppo della SVP, Rosa Thaler, che gli va dato atto che sicuramente si è adoperata con intelligenza e sagacia nel cercare di arrivare ad una soluzione. Anche se siamo in aula mistilingue, siamo proprio in una situazione di ribasso all'italiana, cioè non accontentiamo nessuno, così tutti sono contenti.

Devo dire che non è una situazione, caro Dello Sbarba, che possa accontentare chicchessia e non so neanche chi voleva altro come può essere contento o soddisfatto di una prospettiva di questa situazione.

La seconda questione fondamentale è evidentemente questo mescolare continuamente una situazione che è di quest'aula, quindi del Consiglio regionale, quindi di tutti noi, con una situazione che è quella del Consiglio provinciale di Bolzano che, con tutta la stima e l'apprezzamento per i colleghi, però ad ognuno il suo, nel senso che avete le competenze per farvi fronte non in quest'aula.

Seconda considerazione. Guardate che chi è fuori dal mondo non è Trento, è Bolzano, questo lo dico rispetto ad un panorama, lei giustamente prima ha detto che il problema è dare informazioni e diamole queste informazioni! Troppo spesso ragioniamo da Borghetto al Brennero, quando va bene o a Kufstein quando ogni tanto ci sembra di andare su situazioni più importanti, però la questione vera è che molto spesso non guardiamo fuori da quelli che sono i nostri santi e tanto cari campanili, perché alla fine di questo si tratta.

Allora se noi guardiamo fuori e dobbiamo fare riferimento a contesti istituzionali che sono a noi omogenei, perché sappiamo benissimo che il Tirolo non amministra i 4 mila e 500 miliardi di euro che amministra la Provincia di Trento o quello che poco più amministra la Provincia autonoma di Bolzano, perché le competenze, al di là che sono Land, sono completamente diverse. Però se noi facciamo un confronto semplicemente con le regioni italiane, sia per quanto riguarda i contributi ai gruppi, sia per quanto riguarda gli emolumenti, non è che siamo la locomotiva del treno, siamo quelli che sono in testa, siamo quelli che spendiamo di più, siamo quelli che sperperiamo di più, siamo quelli

che buttiamo via i soldi, siamo quelli che hanno un atteggiamento poco responsabile rispetto all'opinione pubblica.

Va detto, a prescindere da qualsiasi altra considerazione che dopo andrò a fare, che siamo esattamente all'opposto. In questo momento siamo i consiglieri regionali, anche se eletti a livello provinciale, ma abbiamo anche la qualifica di consiglieri regionali, che in tutta Italia prendiamo di meno.

Allora questa cosa è un'informazione che la Presidenza, nel fascicolo che a suo tempo, proprio nel fare il raffronto tra le varie situazioni regionali, aveva dato, come emerge da un documento della conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative e delle regioni e delle Province autonome, questo è un dato che c'è, è un dato che va considerato. Siamo l'unica realtà, tra quelle che avevano l'ancoraggio all'indennità parlamentare, che ha rinunciato cinque anni fa a questo tipo di riferimento per quanto riguarda gli emolumenti.

Allora non è che alcuni passi non siano stati fatti, quello che è stato fatto nella scorsa legislatura è stato oggettivamente un passo importante, un passo di responsabilità nell'ottica che è stata detta prima.

Vi faccio anche riflettere su un'altra cosa, è riecheggiata molto spesso la parola responsabilità, responsabilità anche rispetto alla crisi economica che c'è e che non è ancora passata, anche se alcuni segnali di cambiamento positivo ci sono, però guardate che in 50 anni di democrazia in Italia non è che le crisi non ci siano mai state, nel 1973 e a metà degli anni '80. È solamente stato negli ultimi anni che la crisi economica si è trasferita su una giusta ed opportuna rivendicazione alla politica di calare i costi di riferimento, i costi per la politica ed i costi della politica.

Allora forse il problema vero, a parte un auspicio concreto ed assolutamente condivisibile di una congruità, di una responsabilità, di una maggior capacità di dare anche l'esempio, perché in qualche modo a questo livello dovremo anche crescere come rappresentanti delle istituzioni, però quello che viene messo a tema non è tanto quanto prendiamo, diciamoci la verità, il problema è quanto rispondiamo alla responsabilità che ci è stata affidata dagli elettori, quanto queste istituzioni, che siano regionali, consiliari o giuntali, che siano delle due Province autonome o della Regione, quanto rispondono alle aspettative della cittadinanza, questo è il punto.

Non voglio fare citazioni, perché a volte ne faccio troppe, guardate che per l'investimento che è la democrazia di un Paese non c'è costo che non sia congruo, l'importante è che la democrazia funzioni. Guardate che la Repubblica di Weimar, uno dei motivi per cui è caduta è l'incapacità di esercitare la propria responsabilità democratica. Se voi andate e rivedere le pagine di storia di allora, uno dei problemi reali erano assemblee che, come spesso capita tra di noi, si urla, si strepita, non si raggiungono conclusioni e nella maggior parte dei casi si va su soluzioni di mediazione al ribasso.

Il problema è un sussulto di responsabilità per un compito che ci è stato affidato, perché se siamo qui non è che abbiamo vinto un concorso, non è che qualcuno ci ha nominato, tra l'altro da noi, grazie al cielo, ci sono ancora le preferenze, è perché qualcuno ci ha eletto. Allora la nostra responsabilità è rispetto al corpo elettorale, guardate che dico delle cose che sono nella Costituzione, non è che sto dicendo cose che vengono dal mio zaino di esperienze personali, sono cose che sono statuite, sono cose che però vanno guardate, perché se ci dimentichiamo un chiaro confronto con la realtà abbiamo

perso su tutti i fronti, se ci dimentichiamo un chiaro concetto di responsabilità abbiamo perso su tutti i fronti.

Allora vogliamo comprimere i nostri emolumenti? Va bene, però facciamolo con raziocinio, facciamolo con equilibrio e non con soluzioni che alla fine non accontentano veramente nessuno.

Devo dire che a questo livello, se vogliamo dare delle informazioni chiare, guardiamo anche quello che accade intorno a noi, l'autoreferenzialità di cui questo Trentino-Alto Adige, troppo spesso, si è fatta protagonista, ci porterà nella tomba se non riusciamo a confrontarci con il resto del mondo, almeno con il resto d'Italia, con il resto dell'Europa, con la Germania. Perché, come è stato detto da chi siede dietro di me, è vero che in Germania c'è una regola non scritta, per la quale l'eletto prende cinque volte dell'operaio, però è anche vero che cinque volte l'operaio bisognerebbe anche guardare che cosa significa da noi oggi, comunque è una regola che anche lì non è scritta.

Concludo questo intervento, non ero dell'idea di intervenire, però devo dire che le considerazioni emerse mi hanno spinto a dire la mia, nel senso che dobbiamo agire non sotto il ricatto dell'opinione pubblica, ma per responsabilità rispetto alla cittadinanza. Sono due cose diverse, la responsabilità rispetto alla cittadinanza, al corpo elettorale, alla comunità di riferimento è un conto, il ricatto dell'opinione pubblica – uso parole che ho sentito in quest'aula – a me personalmente non interessa.

Dobbiamo avere il coraggio di essere responsabili fino in fondo delle nostre scelte, dobbiamo avere il coraggio di tenere alta la testa rispetto al compito che ci è affidato, dobbiamo tenere alto il senso di responsabilità, anche con umiltà, personalmente spesso non mi sento all'altezza di ciò che sono chiamato a fare, ma dell'esercizio democratico dell'autonomia.

Per cui a questo livello invito veramente tutti ad un supplemento di riflessione, anche di paragone con tutto quello che accade nelle situazioni con cui andiamo a confrontarci, perché altrimenti l'unico esito è cedere al ricatto, ma questo non fa parte del sistema democratico.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Siamo in fase di conclusione della discussione generale e mi pareva doveroso da parte mia, mancando il capogruppo, prendere la parola per portare la posizione dell'Unione per il Trentino, solo pochi minuti anche da parte mia.

Abbiamo affrontato questa sera questioni importanti e delicate, termini usati anche da altri, importanti perché sono all'attenzione, sono sotto gli occhi di tutti la questione dei costi della politica, la questione della spesa in generale per la spesa pubblica, delicati perché toccano argomenti che suscitano interesse, a volta anche morboso, nei confronti dei quali chi amministra non deve avere timore ad affrontarli ed a dare delle risposte.

Siamo arrivati, pur con quattro disegni di legge, ad una condivisione all'ultimo minuto con un emendamento che reca la data di oggi. Bene, mi viene da dire, vuol dire che prima, pur avendo lavorato e la Commissione effettivamente ha lavorato sull'argomento, ha trovato delle difficoltà, ma alla fine è prevalso il buon senso, quello di dire che è giunto il tempo, dopo la discussione, di trovare la giusta convergenza e mi pare che a questo obiettivo si sia arrivati.

Questa riduzione del 7,5% progressivo mi pare anche un buon risultato, tra l'altro tradotto in termini assoluti, alla fine saranno 2 milioni e 440 mila euro, sono molto di più, ma ben oltre quel molto di più del costo delle auto blu, più volte citate dal collega Casna. Mi pare un risultato di rilevante spessore nel complesso, che si possa fare l'uno e anche l'altro può darsi, ma intanto cominciamo a mettere fermo questo paletto.

Quindi costi della politica e costi della democrazia. Sui costi della democrazia ho condiviso, ma avevo condiviso fin dall'inizio la posizione espressa dal consigliere Seppi, così ardentemente rappresentata in questo consesso e riportata poi da altri colleghi, mi riferisco in particolare al collega Borga. Dobbiamo guardare e non tendere al ribasso, dal momento che riteniamo, come trentini, che le risorse messe a disposizione siano utilizzate, proprio per svolgere al meglio il ruolo, il compito di consiglieri e che quindi siano tali da consentire il pieno esercizio dell'attività di consigliere.

Mi pare che gli impegni assunti da parte del consigliere Pichler (Rolle) e da parte di qualcun altro possano essere una sorta di garanzia, perché la cosa possa evolversi in senso positivo per i colleghi dell'Alto Adige, perché fatto il confronto evidentemente la differenza si coglie e si coglie in pieno.

Concludo con il dire che mi attendo che questa sera si possa arrivare a chiudere questa vicenda, c'è attesa da parte della gente di veder chiuso questo capitolo e che si possa arrivare al voto.

Un ultimissimo richiamo, siamo stati richiamati alla serietà, però la serietà è imposta a tutti, ma proprio a tutti e quindi manifestazioni come quella che abbiamo visto questa sera, a proposito dell'iniziativa della Lega Nord e del consigliere Savoì, soprattutto con riferimento alle fotografie fatte scattare, credo abbiano offeso tutti. Chi richiama alla serietà, dovrebbe prima di tutto fare un richiamo a se stesso ed ai colleghi del proprio partito.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Nur ganz kurz generell zur gesamte Thematik, um nicht unbedingt noch einmal alles zu wiederholen, sondern zum später zu behandelnden Abänderungsantrag auch gleich Stellung zu beziehen. Wir haben in Bozen über diese Möglichkeit einer Blockade, einer Änderung im Zusammenhang mit der Inflationsanpassung gesprochen. Ich habe damals gesagt, ich habe kein Problem einen solchen Vorschlag mit zu unterschreiben, auch wenn es „nur ein Schritt“ ist, aber es ist ein wichtiger Schritt, den ich insgesamt unterstütze. Es gibt hier eine Reihe von Gesetzentwürfen, die in ihrer Gesamtheit doch einige sicher begrüßenswerte Lösungsansätze beinhalten, aber es bleibt auch dabei, es ist dies der falsche Ort, um über diese Thematik zu reden und auch zu entscheiden. Der richtige Ort ist der Südtiroler Landtag, zumindest was die Abgeordneten in Südtirol betrifft und das muss auch so in dieser Form so bald wie möglich geschehen, dass dort eine klare Diskussion geführt wird und was auch schon gefordert wurde, ein Gesetz vorgelegt wird, mit dem – wie Kollege Leitner heute bei einer Sitzung gesagt hat – nicht die Kompetenzen übernommen, sondern ausgeübt werden, die wir ja schon haben. Wir müssen keine Kompetenzen übernehmen, sondern sie wurden uns schon als Südtiroler Landtag zugesprochen. Insgesamt also mit der Lösung, die hoffentlich mehrheitsfähig ist, wenn man die Unterzeichner hier anschaut, mit

der Lösung kann man nicht zufrieden sein, aber man kann vorerst einmal damit einverstanden sein und darauf warten, was dann die nächsten Monate bringen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: A dire la verità, Presidente, sarei firmatario del disegno di legge n. 2, che porta la data del 5 febbraio, è il primo disegno di legge che è stato presentato in materia di riduzione di indennità, eccetera. Devo dire che questo disegno di legge contiene due passaggi che riguardano le indennità dei componenti l'Ufficio di Presidenza e della Giunta regionale.

La mia è una soluzione che voleva mandare un altro segnale, che è quello dell'inutilità della Regione e lo sta dimostrando la situazione che viviamo oggi, dove abbiamo fatto politica estera, abbiamo parlato del nucleare, abbiamo parlato di problemi che non riguardavano sicuramente problemi della Regione ed ho ritenuto di non prevedere alcuna indennità, proprio perché la Regione è stata svuotata.

Torno a dire che quella è un po' una provocazione, Presidente, perché poi ritenevo che ci fosse un confronto diverso per poter anche aggiustare quel disegno di legge. Mentre per quanto riguarda l'indice ISTAT ho fatto una proposta che ritengo ancora oggi valida ed interessante.

Devo dire che da parte della capogruppo della SVP sono stato contattato pochissime ore fa e la richiesta era quella di ritirare il mio disegno di legge e sottoscrivere un emendamento che va ad emendare un disegno di legge dei Verdi. Questo non lo faccio e non lo farò mai, perché credo che se si fosse fatto un lavoro rispettoso, corretto, si dovevano considerare tutti e quattro i disegni di legge, vedere se c'era la possibilità anche di unificazione di questi disegni di legge e arrivare ad una proposta che era condivisa un po' da tutti.

Consigliere Pichler (Rolle), capisco che la tua espressione è una manifestazione di forza, tu hai i voti per far approvare questo disegno di legge, eccetera, ti vorrei vedere in una situazione diversa, dove bisogna avere una capacità diversa per conquistare il consenso, allora ti vorrei vedere, la prova dei muscoli la può fare chiunque, perché credo che la forza per alzare un braccio ce l'hanno tutti, se non sono debilitati ce l'hanno tutti e perciò credo che questo non sia il modo di confrontarsi.

L'intervento della collega Thaler mi ha convinto ulteriormente a mantenere il mio disegno di legge, naturalmente prevedendo la fine che farà il mio disegno di legge, ma preferisco cadere "in piedi" con un disegno di legge bocciato piuttosto che assecondare un metodo che non condivido nel modo più assoluto, proprio quello di arrivare all'ultimo momento, dopo che da febbraio ad oggi sono trascorsi parecchi mesi ed arriviamo in aula il giorno che si discute il disegno di legge, per proporre un emendamento fatto il giorno prima o lo stesso giorno.

Credo che questo, Presidente, dimostri che a parole c'è un'apertura di dialogo, di confronto, eccetera, nei fatti questo non c'è e pertanto mantengo il mio disegno di legge e chiedo che venga votato in tutte le sue parti.

PRESIDENTE: Visto che non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale congiunta dei tre disegni di legge.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Seppi.

SEPPI: Chiedo che le votazioni per il passaggio alla discussione articolata avvengano per scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 2, presentato dal consigliere regionale Giovanazzi.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	12
schede contrarie	32
schede bianche	9

Il Consiglio non approva.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 3, presentato dal consigliere regionale Firmani.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	5
schede contrarie	37
schede bianche	11

Il Consiglio non approva.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 4, presentato dai consiglieri regionali Bombarda, Dello Sbarba e Heiss.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	52
schede favorevoli	4
schede contrarie	38
schede bianche	10

Il Consiglio non approva.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 5, presentato dai consiglieri regionali Dello Sbarba, Heiss e Bombarda.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	37
schede contrarie	12
schede bianche	4

Il Consiglio approva.

Art. 1

(Riduzione del 20 per cento degli emolumenti spettanti ai/alle consiglieri/e, abrogazione della rivalutazione automatica in base all'indice ISTAT e abrogazione dell'indennità di funzione per i componenti dell'Ufficio di Presidenza)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4, sono aggiunti i seguenti:

“1-bis. Per la XIV Legislatura la rivalutazione in base all'indice ISTAT di cui al comma 1 non si applica.

1-ter. A partire dal 1° gennaio 2010 l'indennità e la diaria di cui al comma 1 sono ridotte del 20 per cento rispetto a quanto corrisposto al 31 dicembre 2009.

1-quater. A partire dalla XV Legislatura il Consiglio regionale, all'inizio di ogni Legislatura, può deliberare una rivalutazione degli emolumenti di cui al comma 1 al fine del recupero dell'inflazione verificatasi nella precedente Legislatura. Tale rivalutazione non può comunque superare la percentuale media di rivalutazione fissata nello stesso periodo nei contratti dell'industria privata.”.

2. Il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 è abrogato.

VIZEPRÄSIDENT:

Artikel 1

(Reduzierung der den Landtagsabgeordneten zustehenden Bezüge um 20 Prozent, Abschaffung der automatischen Aufwertung auf der Grundlage des ISTAT-Indexes und Streichung jeglicher Amtsentschädigung für die Mitglieder des Präsidiums)

1. Nach Absatz 1 des Artikels 2 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995, abgeändert durch Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, werden die nachstehend angeführten Absätze eingefügt:

“1bis. In der XIV. Legislaturperiode findet die in Absatz 1 angeführte Aufwertung auf der Grundlage des ISTAT-Indexes keine Anwendung.

1ter. Mit Wirkung vom 1. Jänner 2010 werden die Aufwandsentschädigung und das Tagegeld gemäß Absatz 1 im Vergleich zu dem am 31. Dezember 2009 ausbezahlten Ausmaß um 20 Prozent gekürzt.

1quater. Ab der XV. Legislaturperiode kann der Regionalrat zu Beginn einer jeden Gesetzgebungsperiode eine Aufwertung der in Absatz 1 angeführten Bezüge beschließen, um die in der vorhergehenden Legislaturperiode errechnete Inflation auszugleichen. Die Aufwertung darf jedoch den

durchschnittlichen Prozentsatz der für denselben Zeitraum in den Verträgen der Privatwirtschaft festgeschriebenen Aufwertung nicht übersteigen."

2. Absatz 2 des Artikels 2 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 wird gestrichen.

PRESIDENTE: A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo, prot. n. 2001 che recita:

Emendamento all'articolo 1

1. L'articolo 1 (*Riduzione del 20 per cento degli emolumenti spettanti ai/alle consiglieri/e, abrogazione della rivalutazione automatica in base all'indice ISTAT e abrogazione dell'indennità di funzione per i componenti dell'Ufficio di Presidenza*) è sostituito dal seguente:

"Art. 1

(Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige", come modificata dalla legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4, a sua volta modificata dalla legge regionale 30 giugno 2008, n. 4, e alla legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 "Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale")

1. L'articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, come modificata dalla legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4, a sua volta modificata dalla legge regionale 30 giugno 2008, n. 4, è sostituito dal seguente:

"Art. 2

(Indennità e diaria)

1. L'indennità di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e la diaria di cui all'articolo 2 della medesima legge che spetta a tutti i Consiglieri indipendentemente dal luogo di residenza, sono ridotte alla misura pari all'80 per cento di quelle fissate al 31 gennaio 2005, come rivalutate fino al periodo di riferimento 1° gennaio 2008 - 31 dicembre 2008.

2. La rivalutazione della indennità e della diaria di cui al comma 1 riprende annualmente in base all'indice ISTAT, con base 1° gennaio 2009, a partire dall'avvenuto assorbimento della somma corrispondente al 7,5 per cento complessivo di incremento per l'indice ISTAT non applicato.

3. La modalità di rivalutazione e relativa interruzione stabilita dai commi 1 e 2 opera per tutti gli istituti, laddove sia prevista una rivalutazione o sia previsto un incremento in base all'indice ISTAT.

4. Ai componenti dell'Ufficio di Presidenza è corrisposta una indennità di funzione costituita da una percentuale degli emolumenti di cui al comma 1, nelle seguenti misure mensili lorde: Presidente 45 per cento, Vicepresidenti 22,5 per cento, Segretari questori 11,25 per cento. Le indennità di funzione spettanti ai membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale non sono cumulabili con indennità spettanti per contemporanee funzioni svolte negli Uffici di Presidenza dei Consigli e nelle Giunte provinciali."

2. Al comma 8 dell'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4, le parole "l'attribuzione della quota del 65 per cento dell'importo lordo del vitalizio goduto dal Consigliere" sono sostituite dalle parole

“l’attribuzione della quota del 60 per cento dell’importo lordo del vitalizio goduto dal Consigliere”.

3. La riduzione dal 65 al 60 per cento di cui al comma 2 è altresì applicata alla misura degli assegni vitalizi di reversibilità da attribuire ai destinatari di cui alla disciplina regolamentare previgente alla XI Legislatura.

4. Il primo comma dell’articolo 1 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 è sostituito dal seguente:

“1. Ai membri della Giunta regionale è attribuita una indennità di funzione costituita da una percentuale degli emolumenti spettanti ai Consiglieri regionali, ai sensi del comma 1 dell’articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 e successive modifiche, determinata nelle seguenti misure:

- a) al Presidente della Regione il 45 per cento;
- b) agli Assessori effettivi il 27 per cento;
- c) agli Assessori supplenti il 18 per cento.”.

VIZEPRÄSIDENT:

Änderungsantrag zum Artikel 1, Prot. Nr. 2001:

1. Artikel 1 (*Reduzierung der den Landtagsabgeordneten zustehenden Bezüge um 20 Prozent, Abschaffung der automatischen Aufwertung auf der Grundlage des ISTAT-Indexes und Streichung jeglicher Amtsentschädigung für die Mitglieder des Präsidiums*) wird durch den nachstehenden ersetzt:

„Art. 1

(Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“, abgeändert durch das Regionalgesetz Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, seinerseits abgeändert durch das Regionalgesetz Nr. 4 vom 30. Juni 2008, und zum Regionalgesetz Nr. 5 vom 23. November 1979 „Festsetzung der Bezüge für die Mitglieder des Regionalausschusses“)

1. Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995, abgeändert durch das Regionalgesetz Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, seinerseits abgeändert durch das Regionalgesetz Nr. 4 vom 30. Juni 2008 wird durch den nachstehenden ersetzt:

„Art. 2

(Aufwandsentschädigung und Tagegeld)

1. Die Aufwandsentschädigung gemäß Artikel 1 des Staatsgesetzes vom 31. Oktober 1965, Nr. 1261 und das Tagegeld gemäß Artikel 2 des genannten Gesetzes, das allen Abgeordneten unabhängig von ihrem Wohnsitz zusteht, werden auf 80 Prozent der zum 31. Jänner 2005 festgesetzten Beträge - so wie bis zum Bezugszeitraum 1. Jänner 2008 - 31. Dezember 2008 aufgewertet - reduziert.

2. Die Aufwertung der Aufwandsentschädigung und des Tagesgeldes gemäß Absatz 1 wird jährlich wieder aufgrund des ISTAT-Indexes ab 1. Jänner 2009 wieder eingeführt, nachdem der Betrag von

insgesamt 7,5 Prozent der Erhöhung für den nicht zur Anwendung gebrachten ISTAT-Index verrechnet wurde.

3. Die Modalitäten der Aufwertung sowie der entsprechende von Absatz 1 und Absatz 2 vorgesehene Aussetzung der Aufwertung greift auf alle Rechtsinstitute, für die eine Aufwertung oder eine Erhöhung auf der Grundlage des ISTAT-Indexes vorgesehen ist.

4. Den Mitgliedern des Präsidiums wird eine Amtsentschädigung bezahlt, die folgenden Prozentsatz der Bezüge gemäß Absatz 1 brutto monatlich umfasst: Präsident 45 Prozent, Vizepräsidenten 22,5 Prozent, Präsidialsekretäre 11,25 Prozent. Die Amtsentschädigungen für die Mitglieder des Präsidiums des Regionalrates und des Regionalausschusses sind nicht kumulierbar mit Entschädigungen, die ihnen aufgrund gleichzeitiger Ämter in den Präsidien der Landtage und Landesausschüsse zustehen.”.

2. In Artikel 4 Absatz 8 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995, so wie durch Artikel 2 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 4 vom 28. Oktober 2004 ersetzt, werden die Worte: „65 Prozent des Bruttobetragtes der vom Abgeordneten bezogenen Leibrente zu erhalten” durch die Worte „60 Prozent des Bruttobetragtes der vom Abgeordneten bezogenen Leibrente zu erhalten” ersetzt.

3. Die in Absatz 2 angeführte Reduzierung von 65 auf 60 Prozent findet auch auf das Ausmaß der übertragbaren Leibrenten Anwendung, welche den Nutznießern gemäß den vor der XI. Legislaturperiode geltenden Ordnungsbestimmungen zuerkannt werden.

4. In Artikel 1 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 23. November 1979 wird der erste Satz wie folgt ersetzt:

„1. Den Mitgliedern des Regionalausschusses wird eine Amtsentschädigung bezahlt, die folgenden Prozentsatz der den Regionalratsabgeordneten im Sinne des Artikels 2 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995, mit seinen nachfolgenden Änderungen, zustehenden Bezüge umfasst:

- a) Präsident der Region: 45 Prozent;
- b) wirkliche Assessoren: 27 Prozent;
- c) Ersatzassessoren: 18 Prozent.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Thaler-Zelger. Ne ha facoltà.

THALER-ZELGER: Geschätzter Herr Präsident! Nur ganz kurz, um noch einmal zu erklären, weil hier noch Fragen offen geblieben sind im Zusammenhang mit diesem Artikel 2 auf der ersten Seite „Art. 2 – (Indennità e diaria), nämlich dass der Absatz 1 einzig und allein der Bezug zum Staatsgesetz ist, der die Höhe der Entschädigung und des Tagegeldes für die Abgeordneten, so wie wir es 2005 definiert haben, darstellt. Das hat nichts mit dem, was wir heute beschließen, zu tun.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Volevo intervenire prima sull'emendamento e poi sull'articolo. Preso atto delle spiegazioni puntuali del capogruppo della SVP, siamo finalmente giunti, dopo varie discussioni, a questo emendamento che una serie di colleghi, qualcuno anche in maniera sprovveduta, ha sottoscritto. Perché in maniera sprovveduta? Perché francamente ritengo che anche chi ha professato fino

all'altro ieri la volontà di abbassare gli stipendi dei consiglieri in campagna elettorale, sembrava, caro collega Morandini, un'asta al ribasso. Alla fine si sono accontentati del 7,5 i colleghi Verdi che erano i più scaldati; i colleghi Verdi volevano il 20% di riduzione, adesso si accontentano del 7,5%.

Francamente ritengo che hanno fatto bene a firmare questo documento, perché sono in linea con il loro modo di pensare, cioè chiediamo 20 per avere 7. Anche questo si può fare, però quello che è grave è vedere un partito di maggioranza relativa, il maggior partito storicamente presente in quest'aula, sta perdendo pezzi e chiaramente li sta perdendo, però comunque è sempre il maggior partito che va su un passaggio di questo tipo a fare un emendamento sul disegno di legge dei Verdi.

Ora capisco che ci sono delle necessità impellenti, come diceva prima la collega Penasa, che stiamo in Commissione a discutere per venti volte e poi arriva un emendamento della maggioranza il 10 novembre. Ma questi sono i giochi a cui siamo abituati, ma non eravamo mai abituati, collega Penasa, al fatto che presentassero un emendamento come maggior partito di maggioranza ad un disegno di legge di chi sta all'opposizione.

Questo francamente non si è mai visto, ma ormai siamo pronti a tutto. Preso atto di ciò che succede a Roma, non è più anormale, ci sono delle considerazioni da fare, è una cosa storica, non mi arrabberei tanto, come ha fatto l'assessore Mussner prima per il crocifisso, facendo tutta quella sceneggiata, che sembrava che difendeva le crociate contro i mussulmani.

Mi arrabberei per questo, perché se fossi in un partito come la SVP, un disegno di legge del genere non lo accetterei mai, me lo faccio da solo un disegno di legge, ho una maggioranza che è disposta a votarmelo, ho un'opposizione che è disposta ad opporsi, ma non ha i numeri per farlo, non vado a prendere in esame un disegno di legge dei Verdi, ma non perché sono Verdi, anche se fossero marrone o arancioni. Il problema non è il colore, il problema è il concetto che un partito serio di maggioranza, se è serio, non va a fare emendamenti su un disegno di legge dell'opposizione, questo a prescindere da chi sia l'opposizione.

È una questione di principio, di serietà, di dignità, è evidentemente passata di moda anche nelle fila della SVP, ma su questo non avevamo dubbio alcuno.

Allora, prendendo atto che quando i colleghi Verdi dicono 20 e vogliono 7, prendendo atto che poi ci diranno le solite fregnacce della serie: piuttosto che niente, noi non siamo a mercanteggiare sulle convinzioni ideologiche, piuttosto che niente è già un passo avanti, no, è un passo indietro, perché se avessi una convinzione non faccio soluzioni e condizioni di questo tipo, a meno che non si prospettino situazioni come la collega della SVP, Rosa Thaler, ci ha prospettato dicendo: fate questo che dall'altra parte c'è un tornaconto, nel senso che la somma va a favore degli elettori, va a favore del popolo per un risparmio di 1 milione. Ma siccome questo coraggio non lo si ha di portare avanti qua, perché c'è sempre paura di qualcuno, perché qualcuno ha la coda di paglia, perché avete giocato in campagna elettorale in una maniera indegna al ribasso, considerandovi indegni di ricoprire questa carica!

Io non l'ho mai fatto in campagna elettorale, non mi sento nelle condizioni di dire che devo guadagnare di meno, perché mi sento frustrato dai soldi che prendo, no, sono convinto di guadagnare quello che prendo. Per cui se avete queste frustrazioni, frustratevi a casa!

Intervengo poi sull'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Sinteticamente motivo il voto di astensione del nostro gruppo, cercando di non essere ripetitivo.

La nostra astensione è determinata da una questione di metodo, capisco che è una materia piuttosto spinosa e che ha reso necessari plurimi incontri, gli ultimi dei quali hanno avuto luogo poche ore fa, certo è che di fronte a quattro disegni di legge, presentarsi poi con un accordo che è stato interno alla maggioranza e con l'aggiunta dei Verdi, con un accordo che prevede di cassare tre dei disegni di legge e sostituirne integralmente uno qua in aula, a me pare che il metodo sia censurabile, non sia un metodo corretto ed a volte anche la forma è molto importante.

In secondo luogo, mi rendo benissimo conto che non è una questione di competenza di quest'aula, so che ci sono state delle promesse, se non degli accordi, però secondo noi sarebbe stata questa l'occasione per risolvere il problema, non dei consiglieri della Provincia di Bolzano, ma dei gruppi consiliari. È una questione elementare di democrazia e di partecipazione, credo che questa sarebbe stata anche l'occasione più opportuna per intervenire su quella materia.

Terza considerazione. Abbiamo sentito che oltre questo accordo palese che ha trovato espressione nell'emendamento, ci sarebbe una sorta di accordo, grazie al quale la maggioranza ha ottenuto anche i voti dei Freiheitlichen, se non vado errato, sulla base del quale in futuro si procederà ad una ulteriore separazione tra la posizione dei consiglieri di Trento e di Bolzano.

È del tutto evidente che ove questo accordo fosse stato fatto, così come peraltro si dice abbastanza chiaramente, anche se non in via ufficiale, la nostra contrarietà non può che essere assoluta, per le ragioni che ho già espresso e che meglio di me ha espresso il collega Morandini.

Spero vivamente che in un sussulto di orgoglio di quei membri della maggioranza regionale, auspico che almeno su questa questione che forse è più di forma che di sostanza, ma comunque simbolicamente non è di poco conto, spero che almeno in questa occasione vorranno tenere duro, ove ciò effettivamente avvenisse.

Ultima considerazione. Su quello che riguarda il mancato aumento, che poi si tradurrà in un taglio dei compensi dei consiglieri, non abbiamo nulla da obiettare, ci siamo rimessi alle decisioni della maggioranza che ha i voti per decidere cosa fare.

Rilevo però che, a nostro avviso, laddove la proposta che vi apprestate a votare risulta essere insufficiente, lo abbiamo detto in più occasioni e senza alcun riferimento né alla capacità, né all'impegno dei colleghi della Giunta regionale ovviamente, però in linea generale a noi sembra che, in considerazione delle condizioni in cui è stata ridotta la Regione, un taglio più significativo sulle indennità dei componenti la Giunta regionale sarebbe stato opportuno, a prescindere da chi è assessore e dalle capacità e dall'impegno che mettono nell'adempimento delle loro funzioni.

Per queste ragioni, pur non avendo una contrarietà di fondo alla soluzione che è stata trovata, il nostro sarà un voto di astensione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Anche il gruppo della Lega Nord annuncia il voto di astensione, proprio per questi motivi che sottendono ad un grosso aspetto demagogico che ha connotato le scelte che sono contenute in questa proposta.

È vero che non potremo essere contrari al fatto di avviare un processo che sicuramente i cittadini si attendono, ma questo processo non può essere solo perseguito in quest'aula ed a carico degli organi che compongono la democrazia di questo consesso, ma deve essere soprattutto applicato a tutte quelle istituzioni che beneficiano, in maniera molto più incontrollata ed incontrollabile, di quella che è la risorsa pubblica.

Questo è il tassello mancante di quello che noi riteniamo vi sia in questo percorso, così come la demagogia dalla quale emerge il fatto che le poltrone di maggiore peso si sono cercate di tenere così, un po' avulsa da questo provvedimento.

Pertanto anche le dichiarazioni fatte da alcuni consiglieri palesano degli accordi sottesi per quanto riguarda la questione dei gruppi. Per noi la questione dei gruppi è una questione molto importante, perché il gruppo della Lega Nord Trentino/Südtirol è rappresentato da consiglieri provinciali sia di Trento che di Bolzano e la differenza è talmente palese che non può esser taciuta per ancora molto tempo ed è assolutamente urgente che si ponga fine ad una situazione di questo tipo e si dia davvero la giusta dignità a tutti i consiglieri che compongono il Consiglio regionale.

Pertanto il nostro è un voto di astensione, proprio perché una contrarietà piena non vi può essere ad un percorso che introduce, seppure con molte cautele, questo aspetto del risparmio e soprattutto rivolto semplicemente a quella che è la parte del costo della democrazia e non della politica, perché sulla politica sappiamo che il fronte è talmente aperto che molto ancora si deve fare. Confidiamo nello zelo di questi accordi di maggioranza, che comunque si trovano poi per lenire degli aspetti più dolorosi, che vi sia anche in rapporto al contenimento di quel tipo di spesa al quale abbiamo fatto riferimento.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Seppi.

SEPPI: Chiedo che la votazione dell'emendamento avvenga per scrutinio segreto, Presidente.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la parte relativa all'art. 1 dell'emendamento prot. n. 2001.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	39
schede contrarie	5
schede bianche	9

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: Do lettura della parte dell'emendamento prot. n. 2001, introduttiva dell'articolo 1 bis.

2. Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

“Art. 1-bis
(*Norma finanziaria*)

1. Le riduzioni previste dalla applicazione della presente legge costituiscono economie di spesa nei bilanci dei rispettivi esercizi finanziari.”.

VIZEPRÄSIDENT: 2. Nach Artikel 1 wird folgender neuer Artikel eingefügt:

„Art. 1-bis
(Finanzbestimmung)

1. Die sich durch die Anwendung des vorliegenden Gesetzes ergebenden Kürzungen stellen Haushaltseinsparungen im Rahmen der jeweiligen Finanzjahre dar.“.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1 bis.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 bis è approvato.

Art. 2
(*Abrogazione della rivalutazione automatica in base all'indice ISTAT per gli assegni vitalizi*)

1. Al comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4 e successivamente modificato dal comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 30 giugno 2008, n. 4, sono aggiunte in fine le parole: “A decorrere dal 1° gennaio 2010 e per la durata della XIV Legislatura la rivalutazione in base all'indice ISTAT di cui a questo comma non si applica. A decorrere dalla XV Legislatura si applica anche all'assegno vitalizio la eventuale rivalutazione deliberata dal Consiglio regionale secondo quanto previsto dal comma 1-quater dell'articolo 2.”.

Artikel 2
(*Abschaffung der automatischen Aufwertung der Leibrenten auf der Grundlage des ISTAT-Indexes*)

In Artikel 4 Absatz 3 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995, ersetzt durch Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 4 vom 28. Oktober 2004 und später abgeändert durch Artikel 1 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 4 vom 30. Juni 2008, werden am Ende folgende Worte hinzugefügt:

„Mit Wirkung vom 1. Jänner 2010 und für die Dauer der XIV. Legislaturperiode findet die in diesem Absatz vorgesehene Aufwertung auf der Grundlage des ISTAT-Indexes keine Anwendung. Ab der XV. Legislaturperiode gelangt auch gegenüber den Leibrenten die gegebenenfalls vom Regionalrat gemäß Artikel 2 Absatz 1quater beschlossene Aufwertung zur Anwendung.“.

PRESIDENTE: Compreso nell'emendamento prot. 2001, c'è un emendamento all'art. 2, prima firmataria la consigliera Taler-Zelger, che recita:
L'articolo 2 è abrogato.

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag zum Artikel 2:
Artikel 2 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento.
Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Art. 3

(Eliminazione della rivalutazione automatica in base all'indice ISTAT sulla contribuzione per il trattamento indennitario)

1. Al comma 2 dell'articolo 4-ter della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, introdotto dall'articolo 3 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4, come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 30 giugno 2008, n. 4, le parole: "da un interesse pari alla rivalutazione annua dell'indice ISTAT e" sono soppresse.

VIZEPRÄSIDENT:

Artikel 3

(Streichung der automatischen Aufwertung der Beitragsleistung für die Abfindung auf der Grundlage des ISTAT-Indexes)

In Absatz 2 des Artikels 4-ter des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995, einführt durch Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 4 vom 28. Oktober 2004 und später abgeändert durch Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 4 vom 30. Juni 2008, werden die Worte „, die um einen Prozentsatz erhöht wird, welcher dem jährlichen ISTAT-Index entspricht,“ gestrichen.

PRESIDENTE: Compreso nell'emendamento prot. 2001, c'è un emendamento all'art. 3, prima firmataria la consigliera Thaler-Zelger, che recita:
L'articolo 3 è abrogato.

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag zum Artikel 3:
Artikel 3 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento.
Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Devo dire che il disegno di legge necessita di alcune correzioni tecniche e linguistiche.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Prego, consigliera Klotz.

KLOTZ: Wir werden dafür stimmen, damit endlich eine Regelung in Kraft tritt, sind aber der Meinung, dass wir unsere Südtiroler Kompetenzen im Landtag in Bozen wahrzunehmen haben und zwar so schnell als möglich.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 5.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	40
schede contrarie	6
schede bianche	7

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 5.

Dichiaro chiusa la seduta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 21.30)

INDICE	INHALTSANGABE
--------	---------------

DISEGNO DI LEGGE N. 16: Istituzione del nuovo Comune di Comano Terme mediante la fusione dei Comuni che hanno costituito l'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso e modifica della legge regionale 13 marzo 2009, n. 1 (presentato dalla Giunta regionale) pag. 3	GESETZENTWURF NR. 16: Errichtung der neuen Gemeinde Comano Terme durch den Zusammenschluss der Gemeinden, die den Gemeindenverbund „Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso“ gebildet haben, und Änderung des Regionalgesetzes vom 13. März 2009, Nr. 1 (eingebracht vom Regionalausschuss) Seite 3
MOZIONE N. 9, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Viola, Borga, Leonardi e Delladio, per una divulgazione della conoscenza della realtà dei Laogai e per chiedere il rispetto dei diritti umani in Cina, a partire dalla libertà religiosa pag. 31	BESCHLUSSANTRAG NR. 9, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Morandini, Viola, Borga, Leonardi und Delladio, um die Kenntnis über die Laogai-Arbeitslager in China zu verbreiten sowie um China zur Wahrung der Menschenrechte, angefangen von der Religionsfreiheit, aufzufordern Seite 31
<u>In discussione congiunta:</u> DISEGNO DI LEGGE N. 2: Modificazioni della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 “Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale”, della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 “Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4 “Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2” (presentato dal Consigliere regionale Giovanazzi); DISEGNO DI LEGGE N. 3: Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 “Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige”, come modificata dalla legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4, a sua volta modificata dalla legge regionale 30 giugno 2008, n. 4 (presentato dal Consigliere regionale Firmani); DISEGNO DI LEGGE N. 4: Riduzione delle indennità di carica dei membri della Giunta	<u>In vereinheitlichter Debatte:</u> GESETZENTWURF NR. 2: Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 5 vom 23. November 1979 „Festsetzung der Bezüge für die Mitglieder des Regional-ausschusses“, zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“ und zum Regionalgesetz Nr. 4 vom 28. Oktober 2004 „Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2“ (eingebracht vom Regionalrats-abgeordneten Giovanazzi); GESETZENTWURF NR. 3: Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“, abgeändert mit Regionalgesetz Nr. 4 vom 28. Oktober 2004 und später mit Regionalgesetz Nr. 4 vom 30. Juni 2008 (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Firmani); GESETZENTWURF NR. 4: Reduzierung der Amtszulage für die Mitglieder des

regionale. Modifica della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 “Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale” (presentato dai Consiglieri regionali Bombarda, Dello Sbarba e Heiss); DISEGNO DI LEGGE N. 5: Modifica della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 “Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e successive modifiche (presentato dai Consiglieri regionali Dello Sbarba, Heiss e Bombarda) pag. 53	Regionalausschusses. Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 5 vom 23. November 1979 „Festsetzung der Bezüge für die Mitglieder des Regionalausschusses“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Dello Sbarba und Heiss); GESETZENTWURF NR. 5: Änderung des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“ mit seinen späteren Änderungen (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dello Sbarba, Heiss und Bombarda) Seite 53
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE pag. 121	ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN Seite 121

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	pag.	2-8-41-49-77-116
COGO Margherita (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	3-19-29
PARDELLER Georg (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	6-61-63
BOMBARDA Roberto (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	9-59-72
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	11-30-45-52-56-74- 103-117
GIOVANAZZI Nerio (MISTO)	"	12-48-53-109
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	13-46-57
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	14-51
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	15-50-107
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	16-28-31-44-51-92
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	"	18-89
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	19-119
ZELGER-THALER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	30-98-114
PÖDER Andreas (MISTO)	"	35-108

SEPPI Donato (MISTO)	"	36-47-65-110-114-117
NARDELLI Michele (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	37-47-52
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	39-50-63-96
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	42-82
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	49
KESSLER Giovanni (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	55
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	"	55-56-57-87
OTTOBRE Mauro (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	55
MUSSNER Florian (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	56
FERRARI Sara (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	56
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	60-100
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	75
PICHLER (ROLLE) Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	80
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	88
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	104
VIOLA Walter (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	105